ABBONAMENTI: (soltanto a mezzo postale): al *Piccolo*, Italia, Impero e Colonie per anno L. 75, semestre L. 38, trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1 pt. Da fuori inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale, Via S. Pellico N. 6, II. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare cent. 30, arretrato cent. 60. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I - Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon.: Piazza C. Goldoni 1 - Trieste, Sabato 5 Novembre 1938, Anno XVII - Cent. 30 - Telefoni: Direzione politica 78-52 - Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 - Pubblicità 80-44 Nuova Serie N. 5877

Mussolini esalta nella gloria dell'Urbe il Ventennale della nostra potenza guerriera

Imponenti manifestazioni al Re Imperatore

L'incomparabile rassegna dei centomila combattenti

ROMA, 4

La vasta tendopoli dei Parioli si è destata stamane alle ore tre al suono gioioso delle trombe che hanno risuonato da un punto all'altro del campo grandioso. Alle luci ancora incerte dell'alba la massa dei 40 mila ex combattenti, ai quali si erano aggiunti gli oltre 50 mila arrivati nella notte è in ordine: ogni gruppo si raduna attorno ai vessilli delle rispettive Federazioni e si formano con massimo ordine e nella più perfetta disciplina due colonne, una lungo il Viale Tiziano agli ordini del Generale di Corpo d'Armata Macaluso e l'altra per il Viale Pinturicchio agli ordini del Generale di Divisione Tentori.

Alle ore 4 i comandanti dànno l'ordine di marcia. Le due colonne, al suono delle musiche cui fanno eco festosa i combattenti che intonano i canti della guerra e della Rivoluzione si dirigono al centro, marciando per 18.

Sfilano le bandiere

Così lo schieramento delle due colonne si compie attraverso Piazza del Colosseo, Via dei Trionfi, Piazza del Circo Massimo, Viale Guido Baccelli, Porta Metronia sino alla Via Amba Aradam presso la Piazza S. Giovanni. Effettuato l'allineamento della formidabile massa combattentistica le 8000 bandiere dell'Associazione nazionale combattenti si staccano dai rispettivi reparti e proseguono lungo tutto il fronte dello schieramento per raggiungere Via Amba Aradam.

Intanto alla Stazione Termini, profusamente addobbata a striscioni tricolori tanto all'esterno che all'interno, fino dalle ore 6.30 si è incominciato a togliere dai vagoni i gloriosi vessilli reggimentali che sono giunti nella nottata da Vittorio Veneto. Le bandiere della Vittoria con le rispettive scorte agli ordini degli ufficiali Generali comandanti gli scaglioni, si incolonnano ed escono successivamente dal cancello al lato delle ferrovie vicinali, disponendosi in Via Principe di Piemonte.

Qui sono schierate, con le musiche, le formazioni delle Forze Armate e della Milizia che scorteranno le bandiere lungo il percorso da Via Cavour a Piazza Venezia. Alle 8.30 il Generale comandante l'8.o Corpo d'Armata assume il comando delle colonne e poco dopo, preceduto da un plotone a cavallo del Reggimento Genova Cavalleria e dalle musiche dei CC. RR. e presidiaria, ha inizio lo imponente sfilamento.

Seguono quindi la seconda e la terza compagnia formata dalle bandiere esistenti agli ordini rispettivamente del Gen. Negro e del colonnello Ruggiero. Vengono poi le musiche della R. Guardia di Finanza e del 2.o Granatieri, due battaglioni con una compagnia di formazione, ed il corteo si chiude con uno squadrone del Genova Cavalleria e con uno squadrone di CC. RR.

Il Supremo valorizzatore

Il corteo delle bandiere vittoriose allorchè imbocca Via Cavour è subito fatto segno al primo saluto festoso e commosso della folla che si assiepa ai lati della via contenuta da reparti del Regio Esercito in servizio d'onore. Al suono delle fanfare le insegne gloriose, che palpitarono al suono di cento battaglie, passano così tra il clamore del popolo che le saluta levando alto il braccio nel saluto romano.

Alle 9.15 precise gli squilli regolamentari annunciano l'arrivo del Duce. Le rappresentanze presentano le armi e dalla moltitudine si leva un saluto entusiastico. L'automobile che reca il Duce ferma all'altezza di via Merulana, presso il plotone del Genova Cavalleria.

Il Fondatore dell'Impero, che indossa la divisa di Comandante Generale della Milizia, con elmetto, discende dall'automobile e risponde al saluto delle autorità, fra le quali sono il Ministro Segretario del Partito, che veste l'uniforme di colonnello dei bersaglieri, il Ministro della Cultura Popolare, il Capo di S. M. della Milizia e il presidente dell'Associazione dei Combattenti. Quindi il Duce risale nell'automobile scoperta e chiama al Suo fianco il Sottosegretario alla Guerra. Il Comandante del Corpo d'Armata avanza a cavallo e rende gli onori.

Di nuovo riecheggiano gli squilli fra le prorompenti acclamazioni, mentre la macchina del Duce procede lentamente per Via Amba Aradam. In piedi sull'automobile il Duce domina lo scenario incomparabile degli 8000 vessilli protesi nell'omaggio al Supremo valorizzatore della Vittoria. Attraverso questi vessilli, nello splendore delle medaglie al valore e nella rievocazione dei nomi smaglianti delle battaglie vittoriose, appare veramente il volto della Patria in una aureola di gloriosa esaltazione.

Il passaggio del Duce in questa stupenda fioritura tricolore che per più di un chilometro copre la cornice stessa della folla e alla quale sovrasta soltanto l'arco azzurro del cielo, avviene nel clima ardente dell'apoteosi. Sul verde declivio della strada, ai vessilli combattentistici si fonde la selva sterminata dei labari delle Associazioni d'arma, dei gagliardetti del Nastro Azzurro e delle bandiere dei mutilati. Spiccano gli stendardi dell'Associazione dell'arma di cavalleria; si distinguono per il fazzoletto cremisi le rappresentanze dei volontari; predominano col rosso acceso delle loro camicie i garibaldini.

La macchina del Duce prosegue lentamente lungo il fronte dello schieramento, vivido di colori e di esultanza; il Duce risponde al saluto, osserva a lungo ogni aspetto, ogni margine, ogni figura del quadro raggiante e fa cenno di soffermare la macchina quando dai medaglieri che accompagnano i vessilli appare più eloquente la somma del valore e della gloria. Al passaggio del Duce le bande combattentistiche fanno riecheggiare gli squilli e intonano l'inno «Giovinezza».

Entusiasmo senza pari

Al termine di Via Amba Aradam un gruppo numerosissimo di ufficiali di tutte le armi, tra i più decorati, salda le colonne fulgenti dei vessilli e quelle massicce dei combattenti. Il clamore entusiastico copre sempre il cielo del mattino e attinge nuova potente tonalità dalla moltitudine del popolo che fa giungere la sua voce dai più lontani luoghi di ammassamento.

Le schiere dei reduci sono allineate nell'ordine esemplare dell'Esercito fascista. Contraddistinte da cartelli recanti il nome delle rispettive provincie, esse coprono tutta la vastità di Via Druso, del piazzale di Porta Metronia e si incurvano tra le vestigia di Numa Pompilio e le mura ciclopiche delle terme di Caracalla, per inondare la suggestiva chiostra della Passeggiata Archeologica.

L'invocazione è altissima e il Duce passa dinanzi alle granitiche file dei combattenti, tra un entusiasmo senza confini. La Sua automobile procede sempre lentissima. Il Fondatore dell'Impero vuole scrutare attentamente nella massa gigantesca ed il Suo occhio ricava dall'animo di questi forti soldati fonti sublimi di passione e di certezza.

Alla testa delle schiere sono gli ufficiali di allora: Generali, ufficiali superiori e subalterni, misti alla massa dei sottufficiali, dei graduati e dei soldati, con la stessa uniforme, con lo stesso volto, con lo stesso trascinante entusiasmo. Al grigioverde della guerra mondiale si uniscono i colori coloniali delle truppe che conquistarono l'Impero, ma su tutto lo schieramento è il palpito unico e formidabile delle camicie nere e dell'elmetto di guerra.

A volte il Duce è attratto da un particolare saluto che si leva dalla massa; Egli stenta a riconoscere i Suoi commilitoni di guerra, compagni devoti della trincea che ebbero la ventura di dividere i disagi e la gloria, il sacrificio e l'onore con Colui che doveva poi riconquistare la Vittoria alla Patria e il posto di combattimento e di ascesa a tutti i combattenti d'Italia. Il Duce risponde cameratescamente a questi Suoi compagni di guerra.

Fusione simbolica

Nella cerchia dei monumenti dell'antica grandezza lo spettacolo si fa ancora più grandioso. La macchina del Duce, superata la zona del Circo Massimo, percorre la Via dei Trionfi, passa a lato dell'Arco di Costantino e, superato il Colosseo, entra nel fulgore del Foro dell'Impero fascista fra le acclamazioni incessanti e il grido fragoroso delle invocazioni.

Il Duce, passando dietro il Campidoglio e per la Via del Mare, rientra dalla piazzetta S. Marco a Palazzo Venezia tra le ripetute acclamazioni della folla e gli onori resi dai reparti armati. Al passaggio del Duce segue quello dei vessilli; le bandiere militari del Piazzale Lateranense, ove hanno ricevuto gli onori delle rappresentanze giovanili, hanno proceduto tra le ale fulgenti dei vessilli combattentistici.

Passate le insegne delle Forze Armate d'Italia, si forma immediatamente il corteo delle bandiere dei reduci. Le due colonne, superba la prima di tutte le glorie e di tutte le vittorie, gigantesca la seconda e densa di un radioso significato, si fondono sotto gli occhi dei reduci e della moltitudine in una affluente armonia di simboli gloriosi. La colonna che prende vari chilometri passa tra il prorompere continuo degli applausi. Le bandiere militari passano sotto l'Arco di Costantino, le insegne dei combattenti al largo dell'antico monumento della grandezza e del trionfo.

Poi, sempre fatte segno al tributo entusiastico dei reduci, fra i quali sono numerosissimi cappellani decorati al valore, e del popolo, sfilano per Via dell'Impero ed appaiono in Piazza Venezia. Nell'Esedra arborea le crocerossine decorate, alla cui testa è S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre, il Comitato centrale e le rappresentanze provinciali dell'Associazione dei mutilati, dell'Associazione del nastro azzurro, le famiglie dei Caduti, i combattenti residenti all'estero ed il Direttorio dell'Associazione combattenti salutano romanamente i vessilli, mentre riecheggiano più alte le note dell'Inno del Piave che accompagnano le insegne per tutto il percorso.

Autorità e gerarchie

Mentre le truppe ed i reparti armati destinati in servizio d'onore in Piazza Venezia e sul Vittoriano stavano procedendo al loro schieramento, alle 8.30 il Direttorio e gli ispettori del P. N. F. guidati dal Segretario del Partito sono saliti sull'Altare della Patria ed hanno deposto una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto alla quale sono di guardia due soldati dell'81.o fanteria. Ai lati della tomba da due tripodi fuma l'incenso. Eguale omaggio è stato reso successivamente dal Presidente del Senato on. Federzoni, dal Vicepresidente della Camera Fascista on. Paolucci, dal Governatore di Roma e dall'on. Biagi presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Alle ore 9 lo schieramento d'onore sul Vittoriano è ultimato.

A sinistra del primo ripiano del Vittoriano si ammassano ufficiali delle Forze Armate: di fronte sono i coristi della «Gil». Formazioni della «Gil» occupano anche gli altri spalti. Tra essi spiccano i baschi rossi degli insegnanti spagnoli. Al primo ripiano del Vittoriano giungono le alte personalità le quali assisteranno al Sacro rito che tra poco si svolgerà sull'Altare della Patria. Esse si dispongono alle estremità della grande platea.

Sono presenti i Presidenti del Senato e della Camera fascista, i Ministri, i Sottosegretari di Stato, i Marescialli d'Italia Caviglia, De Bono e Graziani, i membri del Gran Consiglio del Fascismo, il Direttorio Nazionale del Partito, l'on. Delcroix, le Medaglie d'oro, il Prefetto, il Governatore e tutte le più alte personalità e gerarchie del Regime. Dal lato opposto sono una folla di Generali, Ammiragli ed ufficiali superiori delle Forze Armate. Sulla stessa platea, ai lati della piccola scala che porta alla tomba del Milite Ignoto, si allineano sfolgoranti i corazzieri del Re Imperatore.

Da tutti gli edifici che chiudono la Piazza Venezia pendono arazzi e bandiere.

Presso l'Esedra arborea, verso il Foro dell'Impero fascista, sono gli allievi dell'Accademia della Regia guardia di finanza. Dalla base della scalea del Vittoriano fino a Piazza S. Marco sono allineati, in parata d'onore per il passaggio del Duce, un battaglione della Scuola allievi sottufficiali di Rieti, con la musica presidiaria della Milizia. Dall'altro lato della Piazza Venezia, alla sinistra del Vittoriano, è schierata, con la fronte rivolta a via dell'Impero, una coorte di Camicie Nere, ordinata su tre centurie. Dietro, su alte tribune, è assiepata una grande massa di popolo che attende di poter assistere a questa mirabile celebrazione guerriera.

Lungo il palazzo delle Assicurazioni sono gli allievi della Scuola Militare inquadrati in un battaglione allineato fino a Via Cesare Battisti, dove la teoria degli armati è continua e ripresa dalle truppe dell'82.o Fanteria.

Le ottomila bandiere dell'Associazione Nazionale Combattenti circondano le bandiere dei reggimenti, facendo loro corona. In fondo allo schieramento si dispongono i labari delle Associazioni combattentistiche e d'arma. La Piazza Venezia è ora così interamente colmata dagli scaglioni delle bandiere e dei vessilli. E' questa una grande massa di tricolori ordinata superbamente. Dal Vittoriano la musica dell'Aeronautica lancia tre squilli d'attenti e le bandiere vengono levate verso il sole. All'ordine di «Saluto alla bandiera» i reparti armati presentano le armi, mentre la musica intona le prime battute della Marcia Reale e di «Giovinezza». I comandi sono eseguiti con mirabile simultaneità. La folla applaude con caloroso entusiasmo ed invoca a gran voce il Duce.

Il discorso del Duce

Camerati combattenti!

Dalle novantotto provincie d'Italia voi siete giunti in massa a Roma per celebrare fra le sue mura trimillenarie il Ventennale della Vittoria che le Forze Armate di terra, di mare e di cielo riportarono nell'ottobre del 1918, ponendo termine alla guerra mondiale. (Acclamazioni altissime).

Venti battaglie, quaranta mesi di eroiche e durissime prove furono necessari per abbattere un impero che era il secolare nemico d'Italia e per portare le nostre bandiere sui termini sacri e naturali della Patria. (Applausi prolungatissimi). **Non dunque invano fu sparso il generoso sangue dei 700 mila camerati Caduti, il cui spirito immortale aleggia in questo momento tra noi.** (Vibrantissime acclamazioni).

Voi avete vissuto giorno per giorno la guerra e ne portate l'orgoglioso ricordo spesso nelle vostre carni, sempre nei vostri cuori. (La moltitudine prorompe in un formidabile grido: «Sì!»). **Orgoglio giustificato perchè voi, o camerati combattenti, non vi siete misurati contro popoli imbelli, ma contro eserciti potentemente organizzati e contro razze tradizionalmente guerriere e militari.** (Applausi prolungati).

I nostri avversari di ieri hanno dato ripetute, solenni, qualche volta commoventi testimonianze del valore italiano. (Acclamazioni). **Dopo vent'anni la Vittoria, riconsacrata dal Fascismo, coincide con l'inizio della vera pace secondo giustizia per tutti.** (Il popolo grida con una sola voce: «Per merito Tuo, Duce!»).

Nel cielo politico dell'Europa la zona dell'azzurro tende ad estendersi. (Applausi). **Uomini responsabili lavorano a questo scopo, ma sarebbe imprudente e poco fascista abbandonarsi ad ottimismi esagerati e prematuri.** (Applausi). **Vi sono uomini i quali, sentendosi particolarmente battuti dalla rettilinea, veramente pacifica, europea e umana politica dell'Asse,** (acclamazioni altissime) **sognano ad occhi aperti aleatorie e impossibili rivincite. Per questo, o camerati, bisogna ancora dormire con la testa sullo zaino, come facevamo in trincea.** (Applausi vibrantissimi).

Camerati!

Tornando alle vostre case dopo questa gloriosa giornata romana, fate vivere in voi e tramandate nei vostri figli, che hanno l'inestimabile privilegio di crescere nel clima imperiale del Fascismo, (acclamazioni) **lo spirito della Vittoria che significa: dovere, coraggio, dedizione assoluta alla Patria.**

Camerati combattenti: saluto al Re!

Il solenne rito sul Vittoriano

Alle 10.35 in piazza Venezia mentre alte e prorompenti si rinnovano le invocazioni appassionate al Fondatore dell'Impero e mentre tutti i reparti armati all'ordine del Generale Comandante del Corpo d'Armata rendono gli onori ed eseguono il saluto alla voce, il Duce, uscito a piedi da Palazzo Venezia, accompagnato dal Ministro Segretario del Partito, dal Sottosegretario alla Guerra e dal Capo di S. M. della Milizia, raggiunge il Vittoriano dove è ricevuto dal Maresciallo d'Italia Badoglio, Capo di S. M. Generale del R. E.

All'Altare della Patria

Applausi della folla annunciano intanto l'arrivo del corteo reale che reca il Re Imperatore. Alle ore 11, preannunciate da un colpo di cannone le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, hanno lasciato il Quirinale in automobili aperte, seguite, in altre automobili aperte, dalle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Conte di Torino, il Duca e la Duchessa di Genova (sorella d'un volontario di guerra Caduto e decorato), il Duca di Pistoia ed il Duca di Bergamo.

Il corteo Reale passa fra una scia di acclamazioni vivissime e fervide. La folla assiepata inneggia al Sovrano ed alla Regina Imperatrice con ripetute grida di «Viva Casa Savoia!». Gli applausi si prolungano per tutto il percorso fino a Piazza Venezia, punteggiati dal rombo a salve del cannone, mentre i reparti armati presentano le armi e salutano alla voce e le insegne tutte insieme con meraviglioso movimento di perfetta sincronia s'inchinano al Sovrano.

Le musiche suonano la Marcia Reale e «Giovinezza». Al giungere del corteo Reale dall'alto del Vittoriano crepitano raffiche di mitragliatrici e la folla applaude con grande entusiasmo. Le LL. MM. sono ricevute dinanzi alla scalea del monumento e subito avanzano verso l'Altare della Patria. Il Sovrano e il Duce sono seguiti dai Principi Reali, dal Duca del Mare, dal Duca di Addis Abeba, dal Ministro Segretario del Partito, dal Capo di S. M. della Milizia, da altre autorità e dalle Case civile e militare del Sovrano.

Procede quindi, con a capo la Duchessa d'Aosta Madre un gruppo di dame della Croce Rossa. S. M. la Regina Imperatrice e la Duchessa di Genova si fermano dinanzi agli inginocchiati, mentre i Principi e la Duchessa d'Aosta, le dame infermiere e le altre personalità si dispongono nello spazio retrostante. S. M. il Re Imperatore e il Duce si appressano alla Tomba del Milite Ignoto, innanzi alla quale sostano in atto di omaggio, mentre i corazzieri depongono la corona del Re e i moschettieri quella del Duce.

Mareggiare di vessilli

Subito dopo l'Arcivescovo Mons. Bartolomasi, Ordinario militare d'Italia, inizia la Messa, che è di ringraziamento per la Vittoria conseguita. Durante lo svolgersi del rito, la musica dell'Aeronautica suona, in sordina, la Canzone del Piave, alternata con brani di musica sacra. All'elevazione viene dato l'attenti e gli armati presentano le armi e le bandiere ed i vessilli inchinati.

Terminata la Messa, il coro della «Gil» canta «Giovinezza», l'Inno imperiale e l'Inno a Roma. Il canto si innalza alto e solenne sul silenzio perfetto che circonda il Foro dell'Impero fascista, poi i reparti armati presentano le armi e la musica, lanciati gli squilli, suona la Marcia al campo. I Sovrani, accompagnati dal Duce, risalgono nelle rispettive automobili, mentre le truppe rendono gli onori, le musiche suonano, crepitano raffiche di mitragliatrici e dalla folla si innalza fervido e continuo l'applauso.

Anche il Fondatore dell'Impero, dopo partito il corteo reale, rientra a Palazzo Venezia, mentre raffiche di mitragliatrici ripetono le salve d'onore e poderose acclamazioni salutano il Suo passaggio.

Poco dopo la Duchessa d'Aosta lascia anche essa il Vittoriano, salutata dal rispettoso omaggio della folla. Il Comandante del Corpo d'Armata ordina quindi il «presentat'arma» alle bandiere e la musica suona l'Inno del Piave tra l'applauso della folla che acclama il passaggio delle gloriose insegne. La colonna dei vessilli dei Reggimenti disciolti, al comando del Generale Beghi, scende la scalea del Vittoriano e, giunta al Sacello del Milite Ignoto sosta per un minuto, mentre le insegne vengono abbassate in segno di saluto per poi entrare nel Sacrario delle bandiere. Gli ufficiali superiori che rappresentano i comandanti dei Reggimenti disciolti eseguono quivi la consegna dei vessilli al rappresentante del R. Istituto per la storia del Risorgimento.

Intanto le altre colonne dei vessilli dei Reggimenti esistenti e i reparti di scorta che erano schierati in Piazza Venezia hanno ripreso la formazione del corteo per la via del Mare, dirigendosi alle rispettive caserme. Anche le formazioni che avevano partecipato allo schieramento lasciano la piazza che, rimasta libera, viene occupata dai combattenti con i loro 8000 vessilli, i quali, con rapida conversione, si sono disposti con la fronte verso Palazzo Venezia.

I Sovrani acclamati

Al portone del palazzo si è schierato un reparto di moschettieri del Duce, calorosamente applauditi dalla folla. Intanto il corteo Reale tra calorose manifestazioni è giunto in piazza del Quirinale, rientrando nella Reggia. La folla che si addensava nella piazza, appena sono stati tolti i cordoni si è riversata presso il Palazzo Reale, invocando a gran voce il Re Imperatore.

L'attesa della folla non è lunga. Alle grida inneggianti le vetrate del balcone si aprono e i valletti tendono sul davanzale il tappetto di velluto rosso. Ed ecco apparire S. M. il Re Imperatore che ha al suo fianco S. M. la Regina Imperatrice e il Principe di Piemonte. Il Sovrano saluta ripetutamente la folla che Lo costringe poi ad affacciarsi una seconda volta, insieme alla Regina Imperatrice. Quindi la piazza si sfolla.

Intanto piazza Venezia è ora colma completamente del gigantesco schieramento di vecchi combattenti, rappresentanza superba dell'Esercito che a Vittorio Veneto conquistò la Vittoria che doveva segnare l'inizio di una nuova era della Nazione e che ora acclamano con tutto il loro entusiasmo incontenibile il Duce. La piazza è tutto un mare ondeggiante di vessilli; gli ex combattenti colmano anche il corso Umberto e la via Cesare Battisti, e la umana marea ondeggiante si estende senza soluzione alcuna di continuità, sino a via dell'Impero ed alla via del Mare.

Anche oltre le due Esedre arboree, verso il Foro Traiano e verso S. Marco, è ammassata una folla immensa che si addensa provenendo da tutte le vie adiacenti. A ondate le acclamazioni si rinnovano e diventano più prorompenti, in un tono poderoso che ha il fragore dei marosi. Urlano le sirene, e da ogni parte sale l'invocazione «Duce! Duce!».

A Piazza Venezia

Ed ecco che le vetrate del balcone del palazzo si aprono e, accolto da una oceanica manifestazione di popolo, appare il Fondatore dell'Impero. Il Ministro Segretario del Partito con voce possente ordina il saluto al Duce e dalla grande massa di popolo si innalza il grido di «A noi!». Il Duce accenna quindi di voler parlare e immediatamente nella piazza che era tutto un palpito di passione si stabilisce un profondo silenzio.

Il discorso del Duce è interrotto e sottolineato nelle sue pause dalle acclamazioni del popolo che ap-

plaude con prorompente entusiasmo. Ogni periodo è salutato da una dimostrazione e da rinnovate invocazioni al Fondatore dell'Impero. E quando il Duce ha terminato di parlare, le invocazioni diventano ancora più alte e vibranti. Il Duce lascia poi il balcone, ma nuove acclamazioni lo invocano ed Egli torna ad affacciarsi. Tutta la piazza Venezia è un animo solo, un grido solo e altissimo «Duce! Duce! Duce!». Le invocazioni continuano con entusiasmo ed una passione che sono l'entusiasmo e la passione di tutta l'Italia.

Dai settori più lontani e nel fondo, da via dell'Impero che si vede tutta nereggiante di folla, salgono le acclamazioni, mentre il popolo che riempie tutta la piazza continua ad invocare il Fondatore dell'Impero. Ancora il Duce torna al balcone, e le manifestazioni diventano sempre più alte e le invocazioni si ripercuotono. Più e più volte il Fondatore dell'Impero si affaccia e risponde alle acclamazioni del popolo, levando alto il braccio nel saluto romano.

Le vetrate del balcone quindi, si chiudono, ma la manifestazione continua fervidissima e dura a lungo in un'atmosfera di esaltazione e di gloria. Poi la piazza Venezia, lentamente si sfolla e la gran massa dei combattenti con tutte le bandiere levate alte nel sole si incolonna per via Cesare Battisti e sale verso il Quirinale per rendere omaggio al Re Vittorioso. Presto la piazza del Quirinale appare colma, e nell'attesa la folla dei reduci canta le canzoni di guerra e della Rivoluzione tra il più alto e vibrante entusiasmo di tutti.

Allorchè il Sovrano, solo, si affaccia al balcone, è accolto da un irrefrenabile applauso dei combattenti, mentre la musica intona la Marcia Reale e le bandiere, levate ed agitate in alto, formano come un palpito luminoso di colori nel sole che le accende. Il Sovrano si sofferma qualche tempo ad osservare lo spettacolo della piazza risuonante di canti e di evviva, portando ripetutamente la mano al berretto.

La manifestazione si conclude con un ultimo grande applauso appassionato quando il Re Imperatore una seconda volta appare al balcone, pure soffermandovisi, a raccogliere l'ardente e devoto saluto dei combattenti d'Italia.

Austere rievocazioni in tutta Italia

ROMA, 4

L'Italia ha celebrato con austero rito guerriero il Ventennale della Vittoria.

Mentre a Roma, dopo la solenne celebrazione di Vittorio Veneto, si raccoglievano i vessilli che hanno sventolato vittoriosamente sui campi di battaglia e 100 mila combattenti sfilavano dinanzi al Duce fra l'entusiasmo di una folla immensa, anche nelle piazze di tutte le città, di tutti i borghi, in superbe adunate, il popolo testimoniava con la sua fervida partecipazione ai riti celebrativi, la sua fede nei valori immortali della Vittoria restituita alla pienezza del suo immenso significato storico e morale dalla Rivoluzione fascista.

S. E. Suvich commemora la ricorrenza a New York

NEW YORK, 4

Al Madison Garden, tutto decorato di tricolori ha avuto luogo organizzata dal *Progresso Italo-Americano* e dal *Corriere d'America*, una solenne celebrazione del Ventennale della Vittoria. Vi hanno partecipato 20 mila persone. Principale oratore è stato l'Ambasciatore Suvich, il quale, con un elevato discorso, ha rievocato la gloriosa epopea ch'ebbe la sua conclusione a Vittorio Veneto, provocando una grandiosa dimostrazione all'Italia, al Re Imperatore e al Duce.

"La difesa della razza,,

Il numero dedicato al Ventennale

ROMA, 4

La celebrazione del Ventennale della Vittoria ha suggerito alla *Difesa della razza* di dedicare il suo settimo fascicolo d'imminente pubblicazione all'esame di quei valori eroici che consentono alle razze di affermarsi e di primeggiare e sui quali si fonda come sempre si è fondata la gerarchia dei popoli.

Naturalmente l'esame comincia dai valori della razza italiana che condussero all'intervento, alla Rivoluzione fascista e all'Impero. I caratteri remissivi o disfattisti di altre razze sono egualmente esaminati con diligenza per giungere alla conclusione che le razze destinate a fare la storia e non a subirla sono quelle che, mantenendosi pure, conservano intatti e le attitudini guerriere e il culto della vittoria.

Il fascicolo interessantissimo è ricco di scritti e di illustrazioni e si orna di una copertina significativa della quale una chiara allegoria della Vittoria insidiata dagli istinti disfattisti e profittatori richiama il lettore al senso profondo delle celebrazioni di questi giorni.

Il libro di S. A. R. Maria di Piemonte

"In Africa Orientale,, tradotto in francese

BRUSSELLE, 4

Una importante casa editrice belga ha pubblicato sotto gli auspici della Libreria di Roma di Bruselle la traduzione in francese del libro della Principessa Maria di Piemonte «In Africa Orientale». La stampa belga pubblica recensioni altamente elogiative dell'opera dell'Augusta Principessa.

Alto elogio del Duce

alla relazione del Ministro Cobolli Gigli sull'attività del Consorzio per le Case popolari

ROMA, 4

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha presentato al Duce la relazione dell'attività svolta durante l'anno XVI dal Consorzio nazionale fra Istituti autonomi per le case popolari. La pubblicazione, corredata di dati statistici, grafici e fotografici, documenta quanto il Regime sta operando nel campo dell'edilizia a favore del popolo.

Gli sviluppi del Consorzio

Nella relazione è precisato che gli Istituti fascisti provinciali, destinati ad esplicare la loro attività fin nei più modesti centri abitati, da 51, quanti erano alla fine dell'anno XV, sono attualmente 73, oltre quello dell'Azienda carboni italiani. Entro l'anno XVII, i quadri degli Istituti saranno al completo.

Nell'anno XVI sono stati assegnati finanziamenti su fondi ottenuti da vari enti di credito, e particolarmente dall'Istituto fascista per la previdenza sociale, per lire 281.144.000 per costruzioni in 86 Provincie. I relativi mutui già contratti o in corso di stipulazione da parte degli Enti interessati, sono assistiti dal contributo statale in misura variabile dal 2.50 al 3 per cento, con un onere complessivo di lire 7.351.768 annue e per anni 50. A costruzioni ultimate mediante detti finanziamenti, gli Istituti provinciali disporranno di 12.500 nuovi alloggi.

Per l'attuazione del programma dell'anno XVI, il Consorzio ha provveduto a una prima ripartizione di fondi per l'ammontare di 185 milioni in 91 Provincie. Sommando questa prima ripartizione relativa all'anno XVI ai finanziamenti fatti degli anni XV-XVI, si raggiunge l'importo di 631 milioni destinati dal Regime all'edilizia popolare. La popolazione alloggiata in tutta Italia dagli Istituti, che al 31 dicembre 1935-XIV era di 336.300 persone, risulterà alla fine del 1939-XVIII, di circa 530.500 persone. L'onere complessivo dello Stato per gli indicati finanziamenti è, in annualità per 50 anni, di lire 17.093.328.

I villaggi operai

La relazione presentata al Duce pone in evidenza i criteri seguiti nella ripartizione dei fondi disponibili, al fine di proporzionare i mezzi all'importanza e all'urgenza dei bisogni. A tale scopo sono state impartite agli Istituti precise disposizioni per la elaborazione dei programmi costruttivi, in modo che gli sforzi che compie la Nazione per l'edilizia popolare vadano esclusivamente a beneficio del popolo. Particolare menzione va fatta circa l'indirizzo dato per la formazione di villaggi operai, costituiti da notevoli gruppi di fabbricati, in cui le istituzioni assistenziali del Regime possano agevolmente esplicare la loro opera.

Tale attività ha preso nell'anno XVII notevole sviluppo ed è favorita da accordi a tale scopo intervenuti tra il Consorzio e la Confederazione degli industriali, con finanziamenti dell'Istituto nazionale fascista delle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro. La relazione illustra l'apporto degli Istituti alla campagna demografica, apporto che si concreta nei criteri preferenziali, seguiti nell'assegnamento degli alloggi a favore delle famiglie numerose e, in molteplici altre Provincie, come premi di nuzialità e natalità.

Il Duce ha approvato la relazione, ha incaricato il Ministro di rivolgere un elogio ai componenti del Consorzio e ai presidenti degli Istituti periferici ed ha fissato le direttive per l'azione da svolgersi nell'anno XVII.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha presentato inoltre al Duce lo studio «Alberature stradali», compilato dal centurione della Milizia della Strada dott. Paolino Ferrari, pubblicato sotto gli auspici dell'AA. SS.

Il Duce ha gradito l'interessante pubblicazione.

La Finlandia costruirà a Valle Giulia la sede della sua Accademia in Roma

HELSINKI, 4

Si è riunito oggi in solenne seduta il Comitato costituito per la fondazione dell'Accademia finlandese in Roma, alla presenza del Ministro dell'Istruzione Pubblica, del R. Ministro d'Italia e di personalità del mondo accademico e intellettuale della capitale. Il Comitato ha dato notizia ufficiale della decisione di costruire un apposito edificio a Valle Giulia, sul terreno offerto dal Duce. La riunione ha dato motivo ad una vibrante manifestazione in favore della cultura universale di Roma, mai smentitasi durante i secoli, ed espressioni di riconoscenza sono state rivolte al Governo fascista, che ha saputo dare a questa cultura un così grande impulso nell'interesse del progresso spirituale di tutti i popoli e ha reso sempre più intimi i rapporti culturali fra i due Paesi, che sono così profondamente sentiti e apprezzati dal popolo finlandese.

Balilla e Accademisti della G.I.L. monteranno oggi la guardia a Palazzo Venezia

ROMA, 4

Domani, 5 novembre XVII, la guardia a Palazzo Venezia sarà fornita dalle ore 12 alle 18 dagli allievi dell'Accademia della «Gil» e dai Balilla moschettieri del Comando federale dell'Urbe.

I mutilati e i reduci passano alle dipendenze del Direttorio del P. N. F.

ROMA, 4

Il Duce, nel Ventennale della Vittoria, ha ordinato che l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra e l'Associazione nazionale combattenti passino — in accoglimento del loro voto — alle dipendenze del Direttorio del P. N. F., perchè continui ad essere vivo ed operante nel popolo italiano lo spirito guerriero da cui il Fascismo trae impulso e certezza per tutte le sue vittorie. Il Duce ha inoltre disposto che i presidenti delle due Associazioni entrino a far parte del Consiglio nazionale del P. N. F.

S. E. Starace presiede l'assemblea dell'Associazione combattenti

ROMA, 4

Nel pomeriggio di oggi, nella sede di Piazza Grazioli, si è svolto il consiglio dell'Associazione combattenti, di convocazione biennale. S. E. il Ministro Segretario del Partito ha presieduto la riunione, alla quale sono intervenuti l'on. Delcroix e S. E. Crollalanza, presidente dell'O. N. Combattenti. L'Associazione era rappresentata dal presidente con i membri del Direttorio Nazionale, del Comitato centrale con i presidenti delle Federazioni provinciali d'Italia e dell'estero.

S. E. il Segretario del Partito, assunta la presidenza, ha aperto i lavori col saluto al Duce. Ha dato quindi la parola all'on. Amilcare Rossi, il quale ha svolto la relazione morale sulla vita dell'Associazione, ponendo in rilievo lo spirito di disciplina e di subordinazione dei reduci di tutte le Vittorie all'idea della Rivoluzione e al Duce, manifestatosi in particolare oggi in Roma con l'adunata dei 100.000 commilitoni. Ha quindi parlato brevemente il Segretario del Partito il quale, dopo avere rivolto a nome delle Camicie Nere, un cameratesco saluto ai componenti il Consiglio nazionale e ai combattenti di tutt'Italia, ha espresso al presidente dell'Associazione e ai suoi collaboratori il suo vivo compiacimento per la superba adunata che ha messo in luce ancora una volta l'efficenza dell'Associazione e lo spirito fascista di cui sono animati coloro che in ogni evento hanno affermato l'insuperato valore e la potenza delle armi italiane.

La riunione, svoltasi in una atmosfera di vivo entusiasmo, si è conclusa con una vibrante dimostrazione all'indirizzo del Duce, Fondatore dell'Impero. Sono stati inviati telegrammi d'omaggio a S. M. il Re Imperatore e al Duce.

Il compiacimento del Duce per un volume sulle «Orme di Roma nel Maceratese»

ROMA, 4

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha consegnato al Duce il volume «Orme di Roma nel Maceratese», pubblicata a cura del Provveditorato agli studi di Macerata per celebrare la ricorrenza del bimillenario di Augusto. L'opera contiene scritti di alunni delle scuole medie, illustranti le memorie e i segni di romanità esistenti in quella provincia.

Il Duce ha molto gradito l'omaggio ed ha incaricato il Ministro dell'Educazione Nazionale di far giungere il Suo vivo compiacimento ai giovani compilatori del volume e ai loro insegnanti.

Una commedia di P. Solari applaudita a Magonza

BERLINO, 4

Nel teatro municipale di Magonza un complesso di eminenti artisti ha rappresentato la commedia in tre atti di Pietro Solari «Due occhi per non vedere». Il numeroso e scelto pubblico ha accolto con molto favore la commedia chiamando ripetutamente alla ribalta interpreti e autore.

L'inaugurazione dei concerti della Stabile di S. Cecilia all'„Adriano"

ROMA, 4

Con un concerto di scelte musiche di Brahms, Verdi, Respighi e Sallustrio, l'orchestra stabile della R. Accademia di Santa Cecilia, diretta dal maestro Bernardino Molinari, ha inaugurato stasera all'«Adriano», la stagione sinfonica. Erano presenti i Ministri dell'Educazione Nazionale, della Cultura Popolare, il Governatore

Il numeroso ed eletto pubblico ha salutato con calorose manifestazioni l'esecuzione degli inni patriottici — che hanno preceduto il concerto — ed ha ripetutamente applaudito alla fine di ogni brano dell'interessante programma.

Il quoziente di natalità nei capoluoghi di Provincia

ROMA, 4

Ecco, in ordine decrescente, il quoziente di natalità per ogni mille abitanti dei Comuni capoluoghi di provincia nei primi 9 mesi del 1938:

1) Littoria 49,7; 2) *Zara* 41,0; 3) Derna 39,6; 4) Foggia 39,2; 5) Matera 38,8; 6) Taranto 36,2; 7) Nuoro 35,9; 8) Potenza 35,3; 9) Cosenza 34,9; 10) Avellino 34,7; 11) Bari 34,7; 12) Tripoli 32,5; 13) Caltanissetta 31,2; 14) Bengasi 30,8; 15) Salerno 30,6; 16) Catanzaro 30,4; 17) Bolzano 29,8; 18) Catania 29,5; 19) Benevento 29,4; 20) Cagliari 29,4; 21) Lecce 29,2; 22) Sassari 29,2; 23) Rovigo 29,1; 24) Grosseto 29,1; 25) Teramo 29,0; 26) Brindisi 28,7; 27) Agrigento 28,4; 28) Brescia 28,2; 29) Aosta 28,1; 30) Napoli 28; 31) Bergamo 27,9; 32) Palermo 27,7; 33) Massa 27,6; 34) Siracusa 27,5; 35) Enna 27,4; 36) Chieti 27,2; 37) Reggio Calabria 27,1; 38) Ascoli Piceno 27,1; 39) Campobasso 27; 40) Pavia 26,7; 41) Trapani 26,5; 42) Mantova 26,4; 43) Misurata 26,4; 44) Treviso 26,2; 45) Roma 26; 46) Frosinone 26; 47) *Udine* 25,9; 48) Parma; 25,8; 49) Aquila 25,6; 50) Padova 25,5; 51) Pescara 25,3; 52) Como 25,2; 53) Belluno 25,1; 54) Rieti 24,6; 55) Perugia 24,6; 56) Macerata 23,9; 57) Viterbo 23,8; 58) Cuneo 23,5; 59) Arezzo 23,5; 60) Messina 23,5; 61) Piacenza 23,4; 62) Verona 23,3; 63) Varese 23,3; 64) Pisa 23,2; 65) Cremona 22,8; 66) *Fiume* 22,7; 67) Sondrio 22,5; 68) Terni 21,6; 69) Trento 21,5; 70) *Pola* 21,4; 71) Venezia 20,7; 72) Pesaro 20,7; 73) Lucca 20,7; 74) Forlì 20,4; 75) Ferrara 20,1; 76) Vicenza 20; 77) *Gorizia* 19,9; 78) Livorno 19,9; 79) La Spezia 19,8; 80) Ragusa 19,7; 81) Reggio Emilia 19,4; 82) Vercelli 19,2; 83) Ancona 19,1; 84) Modena 19,1; 85) Pistoia 18,8; 86) Savona 17,9; 87) Ravenna 17,5; 88) Milano 17,5; 89) Torino 17,3; 90) Novara 17,1; 91) Bologna 17,1; 92) Firenze 16,9; 93) Siena 16,2; 94) Asti 16,1; 95) *Trieste* 15,7; 96) Genova 15,4; 97) Imperia 14,8; 98) Alessandria 14,7.

Le cifre dei quozienti di natalità dicono come l'illuminata e tenace politica demografica sta dando i suoi frutti. Dovunque il quoziente è in costante aumento.

Per la prima volta, essendo con le ultime decisioni del Gran Consiglio i territori della Libia entrati a far parte della metropoli, l'Ufficio di statistica ci offre anche i dati delle provincie d'oltremare: Tripoli, Bengasi, Misurata e Derna occupano posizioni di testa tra le provincie prolifiche; l'Oltre mare dunque si popola con simpatico ritmo.

Delle nostre regioni, Zara è al secondo posto dopo Littoria, ma Trieste, sebbene abbia accelerato in questi ultimi mesi il ritmo delle nascite, è con le città che ancor sempre detengono il fanale di coda: bisogna essere in linea anche nella demografia, anzi soprattutto in questa.

Festosa partenza da Tripoli dei ventimila coloni libici

I rurali della Cirenaica in rotta per Bengasi

TRIPOLI, 4

Nelle prime ore del mattino i coloni della Libia occidentale hanno lasciato le navi definitivamente per prendere posto negli autocarri che li porteranno a destinazione.

Lo sbarco

E' stato un commosso addio quello da essi dato al personale di bordo che non sanno come ringraziare delle infinite premure grazie alle quali i giorni della navigazione e della sosta nel porto sono stati trasformati in uno dei più lieti e sereni periodi della loro vita.

Particolarmente calorosa è stata la gratitudine delle donne verso le assistenti dell'O.N.M.I. che si sono prodigate in tutte le occasioni e che con pazienza infinita e vivissima sollecitudine le hanno sollevato del peso dei bimbi più piccini. Ma la commozione è stata breve e l'entusiasmo ha avuto subito il sopravvento all'idea che oggi stesso, o al massimo domani per quelli destinati ai villaggi «Gioda» e «Crispi», sarà loro possibile prendere possesso delle nuove case e delle nuove terre ove tutto è pronto per accoglierli, ove tutto è pronto per iniziare il lavoro, del quale essi hanno ora la febbre.

Dal «Piemonte», dalla «Sardegna», dalla «Liguria», dal «Sanio», dall'«Obbia», dalla «Città di Napoli», dalla «Città di Bastia», dal «Milano», le famiglie destinate alla Libia orientale, restate a bordo per sbarcare a Bengasi hanno salutato con vivissimo entusiasmo quelle che già hanno la fortuna di partire a bandiere spiegate per i villaggi rurali, in attesa di giungere anche esse al più presto alla meta agognata.

La giornata della Vittoria non poteva avere più solenne celebrazione di questo movimento che ricorda quello di un esercito in marcia. E' veramente un esercito del lavoro che si muove, un esercito di legionari che, con le loro famiglie, restituiranno l'antica prosperità romana ed imperiale alle terre feraci rimaste inoperose per secoli. E come al villaggio «Breviglieri», ove nel centro della piazza del villaggio, sono i resti possenti che ricordano la civiltà di Roma antica, lungo il viaggio tutti quelli che marciano incontreranno, qua e là testimonianze di un passato di grandezza imperitura di cui debbono essere continuatori.

Smistamento perfetto

Come ieri, Tripoli è fasciata di bandiere tricolori che si alternano con emblemi del Fascio Littorio; come ieri, al momento dell'alza bandiera, tutti i coloni hanno salutato con vivo entusiasmo i colori della Patria e le navi hanno alzato la gran gala; come ieri la cittadinanza tributa manifestazioni di fraterna solidarietà ai coloni. I mussulmani, malgrado la festa del Ramadan hanno partecipato in masse fittissime a queste dimostrazioni ed hanno unito i loro applausi e le loro acclamazioni a quelli dei metropolitani.

Nel massimo ordine, dall'alba, le colonne di automezzi sulle quali già erano state caricate le masserizie affluiscono ai moli del porto ed i coloni vi prendono posto con una rapidità ed un ordine che sbalordiscono quanti non conoscono, la precisione e la perfezione della organizzazione delle Forze Armate d'Italia che presiedono questo movimento.

Tutti i mezzi di comunicazione più moderni funzionano febbrilmente assicurando il celerissimo collegamento delle colonne. Dal porto percorrendo il Lungomare, la Via Mercatelli, il Corso Vittorio Emanuele e il Corso Sicilia, le colonne che subito si formano, giungono a Porta Gargareso dove si smistano, dirigendosi parte ad occidente verso i villaggi «Olivetti», «Bianchi» e «Giordani», lungo la via per la Zavia, mentre altre proseguono seguendo le mura della città smistandosi poi a Porta Azizia ed a Porta Benito e successivamente dividendosi ancora per raggiungere da un lato la Via di Tarnuna ed il villaggio «Breviglieri» e dall'altro i villaggi «Crispi» e «Gioda».

La folla immensa fin dalle prime ore del mattino si è riversata per le vie e per le piazze ove la teoria di circa 1300 automezzi recanti 1100 famiglie, che ha la complessiva lunghezza di 34 km. circa, sfila con la precisione di una parata militare preceduta dai comandanti delle colonne e dei scaglioni ed integrata da tutti i servizi di collegamento.

La folla che fa ala al passaggio, con le gerarchie, prorompe in acclamazioni altissime e getta fiori e sigarette ai coloni. Le famiglie, ottimamente sistemate sugli automezzi, rispondono levando il braccio romanamente e ringraziando commosse per questo caloroso saluto.

La nuova battaglia

Frasi di augurio ed espressioni di vibrante gratitudine si incrociano fra continue acclamazioni al Duce. Le musiche militari scaglionate lungo le vie e le piazze suonano gli inni della Patria e della Rivoluzione e vecchie e nuove canzoni di guerra, che accendono ancor più l'entusiasmo dei combattenti di quattro guerre e di molti fra i coloni che a tutte e quattro hanno partecipato, ridestano ricordi di altre gloriose partenze che condussero ai campi della gloria e dell'onore.

Popolo soldato, quello italiano, parte da soldato per una nuova battaglia per una santa battaglia che darà il benessere alla terra e fecondo lavoro a tante famiglie le quali pianteranno sul suolo della quarta sponda le radici sempre più profonde di una razza vigorosa e salda, che dai ricordi del suo passato imperiale, è spronata ad un avvenire di sempre maggiore grandezza e di sempre maggiore civiltà, tutta stretta attorno al suo Duce.

Vanno i coloni al rombo possente dei motori, tra il susseguirsi incessante degli applausi che continuano anche fuori della città, tra le palme ed i giardini, tra le concessioni mirabilmente coltivate. Essi esaminano con vivo interesse la nuova terra, quasi per sondare con l'occhio le qualità produttive, e tutto ciò che vedono dalle piantagioni alle case, ai pozzi, dà loro la certezza che i loro sforzi saranno coronati dal successo e che veramente i sogni della loro vita troveranno qui la loro realizzazione sicura.

Vanno, ed i canti della Patria e della Rivoluzione, si alzano dalle colonne che procedono in una atmosfera di entusiasmo altissimo. Tutto il movimento iniziatosi all'alba alle 10 è quasi completamente finito, e le famiglie sono ormai avviate alle loro destinazioni con tutto ciò che può loro servire durante il viaggio, compresi i cibi e le bevande forniti a tutti in grande abbondanza dalla Federazione fascista.

I piroscafi diretti nella Libia orientale si preparano intanto a salpare tra rinnovate manifestazioni delle famiglie imbarcate. La temperatura è mite ed i piovaschi caduti nella mattina hanno rinfrescato la campagna. Tutto procede nel massimo ordine.

La preparazione per il trasporto nell'altopiano orientale

BENGASI, 4

Fervono i preparativi per accogliere degnamente gli 8000 coloni che vengono a stabilirsi nella Libia orientale. Tra la popolazione metropolitana e quella mussulmana, l'attesa si va facendo sempre più viva.

Le autorità militari, alle quali è affidato il compito dell'organizzazione dello sbarco e del trasporto dei coloni alle varie destinazioni hanno già tutto meticolosamente predisposto per la riuscita della grandiosa operazione logistica, resa anche più imponente dal fatto che il movimento di circa 1000 automezzi si svolgerà su un'unica arteria fino al Gebel.

Camicie Nere, Donne fasciste e le varie organizzazioni del Regime si preparano a dare tutta la loro fervida cooperazione per l'assistenza e la sistemazione di questo esercito rurale che, secondo il programma stabilito, sbarcherà lunedì prossimo a Bengasi e proseguirà lo stesso giorno per l'altipiano della Libia orientale.

Due morti e un moribondo nell'incendio che ha distrutto la rettoria del Convento di Greenwich

NEW YORK, 4

Un incendio si è verificato d'improvviso nella rettoria della chiesa di S. Antonio di Padova nel villaggio di Greenwich presso New York. Un monaco francescano e il cuoco del convento sono stati gravemente ustionati e questa sera sono deceduti. Un altro monaco ha riportato ustioni gravi.

L'incendio è scoppiato stamane alle 4, e quanti dormivano al primo piano dell'edificio, sono rimasti ben presto privi di vie di scampo, perchè il fuoco ha subito distrutto le scale di legno: si sono salvati gettandosi dalle finestre sui teloni tesi dai pompieri

Solo padre John Chiappa, di 58 anni e il cuoco Giulio Tappero, semiasfissiati nel sonno, non hanno potuto fare altrettanto, e quando sono stati raggiunti dai pompieri avevano già riportato ustioni tali da morirne poche ore dopo. Padre Virgilio Fagan è pure rimasto gravemente ustionato al viso e alle mani, e le sue condizioni che in un primo momento erano state giudicate tali da salvargli la vita, si sono venute aggravando, e difficilmente egli potrà sopravvivere.

La chiesa e il convento vicini, invece, non hanno riportato danni di sorta. Sul posto si è subito recato il Sindaco La Guardia. Per diverse ore una gran folla, soprattutto d'italiani, ha assistito all'opera di spegnimento del fuoco e ha contemplato le rovine fumanti della rettoria. La chiesa e il convento di S. Antonio di Padova, infatti, erano uno dei maggiori centri di vita religiosa regionali degli italiani e degli italo-americani di New York. *(United Press).*

Due marinai inglesi gravemente feriti in una zuffa a Marsiglia con elementi della malavita

MARSIGLIA, 4

La notte scorsa in un locale notturno si è svolta una sanguinosa rissa fra i membri dell'equipaggio del cacciatorpediniere inglese «Hyiperion» ancorato nel porto e numerosi elementi della malavita. Quando ormai il locale era stato completamente devastato e numerosi colpi d'arma da fuoco erano stati scambiati, la polizia accorsa, non ha potuto fare altro che raccogliere due sottufficiali inglesi gravemente feriti.

Macchinista impazzito

Ferma il treno all'improvviso e si getta in mare

COPENAGHEN, 8

Il treno lampo che percorreva il tratto Maddelfart-Fredericia, giunto all'alba sul ponte che attraversa il Piccolo Belt, si è arrestato violentemente. Alla scossa molti viaggiatori sono caduti gli uni sugli altri, mentre altri si affacciavano ai finestrini per rendersi conto di quello che era accaduto. Essi hanno allora potuto vedere il macchinista che, sceso dalla macchina gesticolando, ha scavalcato il parapetto del ponte e si è gettato in mare dall'altezza di oltre 31 metri. La scena si è svolta con rapidità fulminea. Il meccanico ch'era sulla locomotiva e che aveva tentato invano di fermare il macchinista e di impedirgli di gettarsi in mare, ha narrato poi che il disgraziato, preso da un accesso di improvvisa pazzia, aveva improvvisamente serrato i freni fermando il convoglio. «Il mio viaggio è finito», gli aveva dichiarato, ed era balzato dalla macchina.

Aiutare l'Ente Comunale di Assistenza è un dovere per tutti i cittadini

SUL FRONTE DELL'EBRO

I marxisti in rotta

incalzati da legionari e navarrini

GANDESA, 4

Il nemico è in rotta. Passa il fiume in disordine. Vediamo il concentramento degli autocarri sulla sinistra del fiume all'altezza di Miravet. Caricano i primi gruppi di miliziani che sono riusciti ad attraversare il rio».

E' questo il dispaccio di un pilota legionario che, a bordo di un aeroplano da ricognizione, fa la guardia da un paio d'ore sul settore meridionale della testa di ponte del Basso Ebro: esso è stato trasmesso dall'osservatore all'artiglieria terrestre con le segnalazioni e viene raccolto e ritrasmesso al comando della prima divisione di Navarra che è a due chilometri più indietro.

Miravet occupata

Il nemico è in rotta? Bisogna incalzare. I navarrini scattano all'assalto un'altra volta quando ancora il sole non accenna a levarsi. Fanno uno o due chilometri di corsa ed eccoli alle calcagna dei fuggiaschi. Dodici uomini e un caporale accerchiano una cascina semidiroccata e fanno di colpo 115 prigionieri; la compagnia di un capitano di Pamplona fa un bottino di uomini e di materiale ancor più ricco: una delle cinque brigate della divisione Campesino è rimasta interamente prigioniera con i superstiti dei combattimenti dei giorni scorsi al di qua del fiume.

L'occupazione della sponda destra dell'Ebro si estende e si consolida ora per ora da Pinell verso il nord. Anche oggi sono i carristi legionari che hanno infranto le ultime linee di resistenza stabilite dai rossi nei punti dove ritenevano di poter sostenere l'urto.

Una colonna celere entra in Miravet dopo aver ricevuto l'ordine di procedere sulla carretera principale che mena al fiume. Miravet è una località del Basso Ebro che i marxisti avevano trasformato in un caposaldo della seconda linea del loro sistema difensivo. In Miravet i valorosi carristi italiani che avevano distanziato la fanteria di circa sette chilometri hanno fatto prigioniera un'intera compagnia di genieri rossi composta di 70 uomini e cinque ufficiali.

Da questo paese i legionari sono giunti più tardi a Benifarlet, marciando lungo la riva dell'Ebro e al punto in cui il Rio Canaletas si getta nel grande fiume. Stasera i carristi erano arrivati in prossimità di Mora de Ebro.

Con le conquiste e le occupazioni compiute durante la giornata — la quinta della settima fase della controffensiva — la battaglia dell'Ebro è considerata dal Gran Quartiere Generale di Franco virtualmente conclusa. La resistenza che il nemico oppone ancora a nord di Pinell, cioè a tergo della Sierra de los Caballos, era suggerita solo dalla necessità di ostacolare in qualche modo l'avanzata nazionale per mettere in salvo più uomini e più materiale possibile oltre il fiume e per rimanere sui contrafforti della Sierra, col proposito di balzare al contrattacco delle posizioni perdute.

Azioni d'artiglieria

I rossi, in questo settore centrale della sacca, sono ora attaccati anche sul loro fianco sinistro dalle truppe che dietro i carri di assalto legionari risalgono il corso dell'Ebro. L'eliminazione della parte mediana della testa di ponte potrà richiedere ancora qualche giorno di lotta e qualche sforzo di masse perchè l'attacco sul fianco si va sviluppando su un terreno quasi pianeggiante. Ma la sorte dell'armata catalana è ormai irrimediabilmente segnata.

Due deboli contrattacchi venivano sferrati nella mattinata da reparti marxisti rimasti isolati, contro le quote 307 e 301. Sul monte Salvatierras, anch'esso della catena del Caballos, due compagnie di miliziani volevano sbarrare il passo ai navarrini e si sono battute accanitamente, ma invano, per più di un'ora; davanti a Benifalet il grosso della divisione «Lister» ha resistito per l'intera giornata, poichè non voleva perdere il controllo della strada che porta a Mora de Ebro. Ma la tenaglia, entro la quale il Generalissimo Franco intende chiudere le divisioni rosse, si è andata a poco a poco serrando ed oggi esso non consente più alle avanguardie nemiche di ritardare il momento conclusivo.

Le artiglierie nazionali hanno incominciato questa mattina a colpire in pieno i centri dei rossi sull'altra riva del fiume; esse sparano da tre chilometri di distanza e il loro tiro è perfetto. I danni che sono stati provocati nelle file del nemico, osservati e segnalati dall'aviazione di ricognizione, pare siano ingenti. Quattro delle divisioni che sono state battute nell'ultima settimana di operazioni — e fra esse sono la «Campesino», la «Lister» e la famosa divisione della sacca di Bielsa — non possono ricostituirsi nelle immediate retrovie dell'Ebro a causa delle gravissime perdite subite e dello sbandamento generale provocato dal ritiro precipitoso.

Gli apparecchi legionari e nazionali da bombardamento tengono a bersaglio le orde di questi miliziani in fuga che oggi erano stati completamente abbandonati dalla caccia rossa.

Il Bollettino

SALAMANCA, 4

Il Gran Quartiere Generale, alle ore 24, comunica le notizie giunte fino alle ore 20:

«Nel settore dell'Ebro le nostre truppe hanno continuato anche nella giornata di oggi la brillante avanzata dei giorni scorsi, inseguendo il nemico e obbligandolo a passare sulla riva destra del Rio Canaletos sino al paese di Mirabet che è stato occupato. Anche la strada che va da Mirabet a Pinell è stata occupata e sorpassata. Abbiamo respinto numerosi contrattacchi rossi, causando al nemico gravi perdite. Abbiamo catturato 727 prigionieri e una grande quantità di armamento bellico non ancora classificato.

Attività dell'aviazione: Ieri sono stati bombardati gli obbiettivi militari del porto di Valencia e di La Selva.

Gli Stati nordici e Burgos

Diciotto Nazioni europee sono in relazioni ufficiali col Governo nazionale

PARIGI, 4

Il *Jour* è informato che la Finlandia, la Norvegia, la Danimarca hanno firmato una convenzione col Governo di Burgos in virtù della quale i rappresentanti ufficiali di ciascuna delle suddette Nazioni saranno accreditati nella Spagna nazionale e viceversa.

Un comunicato ufficiale di Burgos annuncia prossimo lo scambio dei rappresentanti fra i Governi di Burgos e della Danimarca, scambio che, con quello avvenuto con la Norvegia, porta a 18 il numero delle Nazioni europee che sono in relazione ufficiale con la Spagna nazionale.

Perchè le autorità francesi hanno respinto i feriti di Barcellona

PARIGI, 4

Il Prefetto dei bassi Pirenei Dikowski ha fatto delle interessanti e significative dichiarazioni sul recente rifiuto opposto dalle autorità francesi di frontiera a lasciar entrare nel territorio della Repubblica un treno di feriti proveniente da Barcellona. Il Prefetto Dikowski, dopo aver sottolineato che non bisogna confondere l'esodo dei feriti con il rimpatrio dei volontari internazionali, il quale non è stato ancora iniziato perchè si attende che le modalità ne vengano stabilite da accordi internazionali, ha aggiunto che l'afflusso dei primi treni di feriti ha dato luogo a numerosi inconvenienti e ciò non soltanto perchè giungevano elementi appartenenti a ben 32 differenti nazionalità, ma anche perchè molti di essi, appena giunti sul territorio francese, sono misteriosamente spariti, sottraendosi a ogni controllo o sorveglianza delle autorità. E' chiaro, ha aggiunto il Prefetto, che la Francia non è disposta ad assorbire tutti i condannati per reati comuni, gli esiliati che accorsero in Spagna per combattere in favore del Governo bolscevico e bisognerà pertanto che le autorità di Barcellona provvedano a fornire i partenti dei documenti che comprovino incontestabilmente che, già prima della guerra civile, essi risiedevano in Francia.

Bollettino meteorologico

4 novembre

CITTA'	Press. bar.	Stato del cielo e mare	Temper. Mass.	Min.
Trieste...	—	—	—	—
Roma.....	aum.	misto	+18	+ 7
Milano...	var.	misto	+15	+ 8
Torino....	—	—	—	—
Genova...	—	—	—	—
Sanremo.	staz.	ser., m.	+19	+13
Venezia..	—	—	—	—
Trento...	dim.	misto	+12	+ 4
Bolzano..	staz.	coperto	+12	0
Bologna.	var	sereno	+13	+ 8
Firenze..	—	—	—	—
Rimini...	staz.	ser., cal.	+14	+ 8
Ancona...	aum.	misto, cal.	+15	+11
Napoli....	—	—	—	—
Foggia...	aum.	sereno	+18	+10
Bari.......	var.	ser., cal.	+17	+10
Lecce.....	staz.	sereno	+18	+10
Taranto.	aum.	misto, m.	+19	+12
Messina.	—	—	—	—
Palermo	—	—	—	—
Catania..	aum.	misto, m.	+20	+13
Cagliari.	—	—	—	—
Sassari...	aum.	misto	+19	+ 8
Tripoli...	—	—	—	—
Bengasi..	—	—	—	—
Rodi......	aum	cop., m.	+20	+17

COMUNICATI

La cordialità dei rapporti italo-inglesi

Favorevole impressione a Londra del discorso di Mussolini

Lungo colloquio Grandi-Halifax

LONDRA, 4

Il Parlamento britannico ha rinviato le sue sedute fino all'8 di novembre, in seguito alla chiusura della sessione.

La crisi superata

In tale occasione è stato pubblicato oggi il consueto discorso della Corona. Il Sovrano dice che i rapporti della Granbretagna con le Potenze straniere continuano a essere amichevoli e, riferendosi alla recente grave crisi attraversata dall'Europa, osserva che quando le possibilità di una soluzione pacifica parevano quasi svanite, all'ultimo momento, il Primo Ministro propose al Cancelliere tedesco una Conferenza delle quattro Potenze. Il signor Mussolini diede pronto appoggio a tale proposta e il 29 di settembre il Cancelliere tedesco, il Capo del Governo italiano, il Presidente del Consiglio francese e il Primo Ministro britannico si radunarono a Monaco e vennero a un accordo. Dovunque, prosegue il Sovrano, uomini e donne condividono con me, ne sono persuaso, un sentimento di profonda riconoscenza per il fatto che il pericolo imminente fu in tal modo scongiurato. Io prego perchè, con lo svanire di tale pericolo, possa essere aperta una nuova era per l'Europa.

Dopo aver alluso ai provvedimenti presi dal Governo durante la crisi per la difesa del Paese e alla calma dimostrata durante la crisi dal popolo britannico, il discorso continua: Nella primavera di quest'anno il mio governo concluse un Accordo con il Governo italiano per il regolamento di un certo numero di questioni di reciproco interesse. Ora i miei Ministri hanno deciso di effettuare la piena entrata in vigore di quell'accordo al più presto possibile. Essi confidano che tale decisione rafforzerà i buoni rapporti già esistenti fra l'Italia e il nostro Paese.

I problemi in sospeso

Per quanto si riferisce alla questione spagnola, il Governo nota con soddisfazione la presente decisione del Governo di Barcellona di rimpatriare i combattenti stranieri, e ricorda la decisione di Burgos di rinunciare, da parte sua, al criterio della proporzionalità. Il discorso continua esprimendo la speranza che il conflitto cino-giapponese termini presto e constata con soddisfazione i recenti accordi con lo Stato di Eire. Il discorso contiene anche un'allusione agli avvenimenti in Palestina, che hanno reso necessario l'invio in queste ultime settimane di rilevanti rinforzi militari, ma aggiunge che la Commissione tecnica ha ora completato il suo lavoro e che il suo rapporto è oggetto di attento studio da parte dei Ministri.

Queste parole del messaggio reale sono interpretate nei circoli diplomatici e politici come il più autorevole suggello allo spirito di cordialità e di reciproca fiducia che animano nuovamente i Governi di Roma e di Londra. Vi sarà molto da scrivere ancora sui risultati che potranno maturarsi da questo spirito di rinnovata cordialità e di rinnovata fiducia. V'è un lungo cammino da compiere, è vero, per ridare la pace all'Europa, ma in questo cammino Italia e Inghilterra potranno e dovranno sicuramente trovarsi una accanto all'altra, ora più che mai. [illegible] Il Primo Ministro, non appare probabile. Perciò, sebbene sia impossibile conoscere il lavoro che va attualmente svolgendosi tra le varie Cancellerie europee per sviluppare quel programma di ricostituzione della nuova Europa [illegible] nell'orbita della realtà, è certo fin da ora che questa amicizia, questa simpatia anglo-italiana [illegible] avranno una parte assai importante.

Prossima esecuzione dell'accordo

A questo proposito i circoli diplomatici e politici inglesi non hanno mancato di sottolineare la visita che il nostro Ambasciatore conte Grandi ha fatto stamane al Ministro degli Esteri lord Halifax e che, a quanto si afferma, ha durato quasi un'ora, visita alla quale si annette qui una non comune importanza.

Frattanto si crede a Londra che la data per la messa in esecuzione dell'accordo anglo-italiano sia imminente. Chamberlain ha dichiarato in Parlamento ch'essa verrà fissata di comune accordo fra i due Governi il che vuol dire che ne sarà fissata la data senza ritardi.

Ottima impressione poi ha fatto qui in questi stessi circoli il discorso odierno del Duce dal balcone di Palazzo Venezia, nel quale Egli ha parlato di sereno che va sempre più allargandosi. Questa frase felice ha avuto molti favorevoli commenti. Essa è apparsa, a torto o a ragione, come una cortese risposta alle parole di Chamberlain alla Camera e a quelle di quegli oratori che, sia ai Comuni che ai Lord, hanno con tanta simpatia inneggiato alla nuova amicizia fra i due Paesi e all'opera di pace del Duce.

E' ben vero che nel suo discorso Mussolini ha ammonito gli italiani che non hanno bisogno abbandonarsi tuttavia a eccessivi ottimismi, ma qui si fa notare che [illegible] della Nazione britannica verso il nostro Paese e perciò si spera [illegible].

Consensi al lodo di Vienna

Infine è opportuno notare che negli ambienti politici inglesi i risultati dell'arbitrato di Vienna continuano ad essere oggetto di più favorevoli commenti. A Londra si pensa che la Cecoslovacchia abbia, dopo questo rapido arbitrato italo-tedesco, cessato di costituire un problema europeo e si crede quindi che anche la questione della delimitazione delle frontiere finale abbia ormai perduto ogni carattere politico per rientrare in una questione puramente tecnica e senza ripercussioni internazionali. Perciò, anche sotto questo punto di vista, l'opera esplicata dall'Italia viene considerata qui come un notevole contributo verso quell'opera di pacificazione che Chamberlain è più che mai convinto possa avviarsi verso un accordo e, occorrendo, un terzo passo del programma.

Il Ministero australiano in crisi per dissensi sul programma di riarmo

LONDRA, 4

Gravi dissensi sono sorti in seno al Gabinetto australiano, secondo notizie giunte in questi ambienti ufficiosi, i quali temono che si prepari una crisi ministeriale. Le ragioni di essa riguardano l'attuazione del programma di riarmo e, principalmente, il ripristino della coscrizione militare, caldeggiata dal Primo Ministro Lyons, dal Ministro della Difesa Thorby e da altri membri del Gabinetto e osteggiata dagli altri [illegible] delle forze armate australiane. Sembra che anche la maggioranza dei partiti governativi sia favorevole al ritorno alla coscrizione militare, la quale fu abolita nel 1929, dopo essere rimasta in vigore per 18 anni. [illegible]

Il corrispondente diplomatico dell'«Evening Standard» rileva stasera che durante la recente crisi internazionale il Governo del Sud Africa aveva informato quello britannico che, nel caso di scoppio di una guerra europea, il Sud Africa sarebbe rimasto neutrale. Eguale comunicazione era stata fatta ai rappresentanti dei Governi esteri presso il Governo del Sud Africa.

Forniture militari britanniche per l'Egitto, la Turchia e il Portogallo

ROMA, 4

L'Inghilterra darà corso, a quanto sembra, alle forniture di materiale bellico a tutti i paesi del Mediterraneo. Tutto ciò, nonostante le numerose deficienze riscontrate in Inghilterra nella sua produzione e nell'organizzazione bellica durante la recente crisi internazionale. L'altro ieri Lord Stanhope rilevava alcuni lati deboli della marina da guerra inglese e ieri alla Camera Hore Belisha confessava gli errori commessi dal Governo nella preparazione militare. Ma tutto ciò non impedirà ai cantieri inglesi di costruire [illegible] unità ausiliarie per l'Egitto [illegible] naviglio più grosso ordinato dalla Turchia.

La stampa inglese, intanto, pone in risalto il programma navale annunziato da Kemal Ataturk e assicura che i sedici milioni di sterline del credito londinese, aperto recentemente al Governo di Ankara, sarà speso tutto in Inghilterra. I turchi hanno già ordinato tre nuovi cacciatorpediniere e quattro sommergibili, afferma il corrispondente del *Daily Express* da Costantinopoli.

Nello stesso tempo si apprende da Lisbona che il Portogallo ha passato in Inghilterra un'ordinazione di 30 aeroplani del tipo Gloster-Gladiator, che sono biplani monoposti forniti di quattro mitragliatrici e aventi una velocità di 400 km. orari. Quindici apparecchi dello stesso tipo erano stati già in passato forniti all'aviazione portoghese.

Lo sciopero arabo sta per finire in Palestina

Lo sciopero arabo volge gradualmente al suo termine. I dipendenti della «Irak Petroleum Company» sono ritornati stamane al lavoro, al pari di quelli del Dipartimento dei Lavori Pubblici e dei ferrovieri. Anche a Gerusalemme molti arabi sono ritornati al lavoro e i negozi arabi sono stati oggi riaperti. Analogamente si è verificato a Naplus, dove la comunità araba è tra le più fiere sostenitrici della ribellione. Il fatto, secondo alcuni, ha un retroscena politico che allarma gli ebrei o, per lo meno, quelli che continuano a vagheggiare una Palestina ebraica o quasi.

La cronaca registra oggi la continuazione delle meticolose perquisizioni di abitati da parte delle truppe britanniche. Si sa che in tutto il paese centinaia di arabi sono stati fermati per essere interrogati. Ieri notte un soldato inglese è rimasto ucciso, mentre la pattuglia alla quale apparteneva era in perlustrazione nei pressi di Caifa. Anche un arabo è rimasto ucciso nel conflitto seguito all'imboscata. Un battaglione di truppe britanniche, nella mattinata, ha effettuato vaste perquisizioni nel distretto di Naplus

Durante le operazioni un arabo è stato ucciso e un altro ferito. Undici individui sospetti sono stati arrestati. Il reggimento che presidia il confine siro-palestinese, pure nella mattinata, ha circondato e perquisito il villaggio di Timik nel cosiddetto «triangolo del terrore», zona da lungo tempo totalmente controllata dagli insorti arabi. Quattordici arabi sospetti sono stati arrestati. Cento ebrei rinchiusi nel campo di concentramento di Acri, hanno iniziato oggi lo sciopero della fame, avendo le autorità britanniche respinta la loro richiesta di essere trasferiti in altro campo di concentramento situato in zona abitata da ebrei. *(United Press)*.

La bandiera del "Sangue sacro,, alla benedizione dei vessilli del partito nazista dei Sudeti

MONACO DI BAVIERA, 4

La bandiera del «Sangue sacro», vessillo della rivoluzione socialnazionale conservata nel sacrario della Casa Bruna, verrà portata domani solennemente nel territorio dei Sudeti, per celebrare la consacrazione delle nuove bandiere del partito socialnazionale.

L'America non sta organizzando il boicottagio contro il Giappone

WASHINGTON, 4

Il Segretario di Stato Cordell Hull ha recisamente smentito che il Governo degli Stati Uniti stia concertandosi con quelli di altre Potenze per un comune boicottaggio antinipponico nell'eventualità che il Giappone denunci il trattato delle nove Potenze.

Egli ha aggiunto che l'atteggiamento degli Stati Uniti nei riguardi della situazione cino-giapponese è determinato dai Trattati esistenti e dai principi tradizionali del Diritto internazionale.

Specificamente la posizione degli Stati Uniti rimane quella che fu indicata nella nota del 9 ottobre al Giappone per protestare contro la graduale abolizione del principio della porta aperta sul progresso dei traffici fra gli Stati Uniti e Manciukuò. *(United Press)*.

Disgrazia aviatoria in Inghilterra — Dieci passeggeri e 2 piloti periti

LONDRA, 4

Uno degli aeroplani da passeggeri, che fanno servizio regolare di posta tra l'Inghilterra e l'isola di Jersey, è precipitato stamattina appena innalzatosi dall'aeroporto di Jersey. Dieci passeggeri, il pilota e l'aiuto pilota sono periti. La macchina era diretta a Southampton.

Chamberlain e il suo Ministro degli Esteri si recheranno a Parigi il 23 corr. su invito del Governo francese

PARIGI, 4

Il discorso pronunciato oggi da Mussolini ha confermato l'impressione ottimistica che il Duce aveva manifestato il 28 ottobre. Anche se in Francia il partito della guerra, prendendo coraggio e acquistando influenza dovesse trascinare il Paese in una politica arrischiata, in fondo alla quale, come logica conseguenza vi fosse la guerra, non potrebbe raggiungere lo scopo. Il bastone della pace è solido per opera dell'Asse e per la volontà di Chamberlain che, ristabilendo le relazioni cordiali con l'Italia e impostando con la Germania il negoziato della collaborazione, ha gettato le basi di un triangolo solido, sinceramente costruito sul realismo politico. La volontà della Francia non ha più, per colpa sua, alcuna influenza sullo sviluppo della situazione internazionale.

Omaggio al Premier inglese

«Italia e Germania fanno e disfanno la carta d'Europa con il consenso necessariamente benevolo di Chamberlain — scrive un giornale parigino, amareggiato per la piega che vanno prendendo gli affari europei — Anche se l'antifascismo francese più o meno dichiarato è ormai inoffensivo, non è questa una ragione per farsi troppe illusioni. Mussolini lo ha detto esplicitamente e il popolo italiano sa perfettamente che solo i fatti contano per confermare la schiarita di azzurro che si è formata all'orizzonte. A questa schiarita Chamberlain ha personalmente contribuito con un'azione coraggiosa e perseverante.

Il *Temps* rende questa sera omaggio agli sforzi del Primo Ministro inglese scrivendo: «Si possono discutere dal punto di vista tecnico certe iniziative prese da Chamberlain. Si può essere di diversa opinione in ciò che concerne le modalità di un'azione diplomatica che urta in tutti i campi contro serie difficoltà e pone il mondo in presenza di soluzioni talvolta dolorose, ma non si può contestare che la sua azione politica sia suscettibile di dare risultati importanti, poichè essa è riuscita ad evitare il peggio, sfuggendo alla guerra nelle circostanze più critiche, ad attenuare la rivalità anglo-italiana, quale si affermava all'indomani della crisi etiopica, a limitare i rischi del conflitto spagnolo e ad impedire che questo degenerasse in conflitto europeo; ha permesso di salvare la pace dell'Europa centrale quando si poteva temere un'aggressione che se si fosse prodotta avrebbe provocato immancabilmente una catastrofe per tutti i popoli del continente e per l'avvenire stesso della nostra civiltà.

Risultati incontestabili

Sono dei risultati che compensano, dal punto di vista strettamente politico, i sacrifici che è stato necessario consentire in ciò che concerne i principii e la dottrina per i quali la pace può essere mantenuta.

Alla luce degli avvenimenti è apparso che questa politica è la sola che può condurre, per vie singolarmente penose e ingrate, è vero, ad un nuovo equilibrio europeo, mentre gli errori e le negligenze del dopoguerra avevano irrimediabilmente rovinato ciò che era stato stabilito a conclusione della vittoria comune degli alleati del 1918».

Il giornale scrive che sarebbe difficile concepire una collaborazione tra le quattro grandi Potenze, senza il ritorno alla normalità tra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra e si sofferma sulle importanti dichiarazioni fatte da Chamberlain sul carattere amichevole delle relazioni che lo legavano a Mussolini e in virtù delle quali aveva potuto fare appello al Duce nel momento più tragico dell'ultima crisi e salvare così la pace.

«L'argomento — nota il giornale — è assai impressionante e fa comprendere che, in difetto delle riserve formulate dai differenti oratori, la Camera dei Comuni ha approvato la messa in vigore dell'Accordo anglo-italiano. La normalizzazione delle relazioni franco-italiane, grazie alla presenza di un nuovo Ambasciatore di Francia a Roma e di un nuovo Ambasciatore d'Italia a Parigi, la prossima messa in vigore dell'Accordo italo-britannico e il riconoscimento della sovranità italiana sull'Etiopia da parte di due grandi Potenze occidentali, hanno per effetto di evitare uno dei più seri ostacoli che si opponevano fin qui alla pratica di una politica di feconda collaborazione fra le quattro grandi Potenze. Senza dubbio i problemi da esaminare sussistono nella loro originale complessività, ma almeno si trovano così create delle condizioni morali di natura tale da favorirne la soluzione».

Una manovra rossa

Merita di essere segnalata, come indizio di fermentazione politica, l'offensiva che i comunisti e i socialisti vanno sviluppando contro il riconoscimento della belligeranza a Franco, che è considerata come il corollario inevitabile dell'accordo anglo-italiano e il disappunto dei settori estremisti per l'ultimo discorso di Halifax, con il quale è stato confermato che Mussolini non tollererà la disfatta di Franco, ammettendo implicitamente l'adesione dell'Inghilterra alla tesi di Mussolini.

Conviene inoltre aggiungere la segnalazione che alcuni giornali fanno stamane di oscure manovre che si andrebbero sviluppando negli ambienti politici rimasti fedeli al Fronte popolare, per allontanare Giorgio Bonnet dal Quai d'Orsay e imporre a Daladier una politica interna ed estera conforme alle aspirazioni della consorteria filo-sovietica.

Col pretesto di fare più facilmente accettare all'opinione pubblica e ai vari partiti i duri rimedi economici sociali richiesti dalla situazione finaziaria, si preconizza un vasto rimpasto ministeriale e la partecipazione dei socialisti al Governo.

Il *Jour* accusa il nuovo Ministro delle Finanze Paul Reynaud, il Ministro delle Colonie Mandel, quello della Marina Campinchi, il Presidente della Camera Herriot di partecipare a questo intrigo, che sarebbe il preludio di una vasta controffensiva del Fronte popolare contro la politica di Daladier e di Giorgio Bonnet.

L'*Action Française* parla di misteriosi conciliaboli che hanno luogo da alcuni giorni tra Blum e Paul Reynaud e tra lo stesso capo socialista ed Edoardo Herriot: i «congiurati» si proporrebbero di rimpiazzare lo stesso Daladier, alla testa del Governo, con un uomo di loro fiducia. La lettera inviata dal Segretario del partito comunista al comitato nazionale del raggruppamento popolare, in cui si dice che, nonostante le mozioni votate al Congresso radicale di Marsiglia, i comunisti si rifiutano di ammettere la rottura del Fronte popolare, sembra destinata ad appoggiare la suddetta manovra.

La visita dei Ministri britannici

La giornata diplomatica registra alcuni avvenimenti di particolare importanza. Il Ministro Bonnet ha ricevuto François Poncet, nuovo Ambasciatore di Francia a Roma, il quale partirà per la capitale italiana domenica prossima. Notizie ufficiose precisano che il Ministro ha dato all'Ambasciatore istruzioni di ordine generale per il suo nuovo compito di rappresentante della Francia presso il Governo fascista.

Bonnet ha ricevuto anche l'Ambasciatore di Cina a Parigi. Infine ha reso pubblico l'invito rivolto dal Governo francese a Chamberlain e a Lord Halifax, perchè accettino di fare un breve soggiorno a Parigi.

La data scelta è quella dei giorni 23, 24 e 25 novembre prossimo venturo. La visita era stata prospettata giorni sono da Bonnet all'Ambasciatore di Granbretagna a Parigi come opportuna e tempestiva, soprattutto dopo le due visite fatte a Londra da Daladier e da Bonnet.

Si pensa che questo nuovo incontro franco-britannico debba essere destinato dinanzi all'opinione pubblica francese e internazionale a consolidare l'amicizia e la solidarietà franco-britannica. L'accordo con Londra — sottolineano stasera gli ambienti parigini — resta la base della diplomazia francese. Il programma è fin d'ora tracciato: l'insieme della situazione internazionale sarà passato in rassegna per l'allargamento della cooperazione pacifica tra le grandi Potenze nello spirito e nei metodi dell'accordo di Monaco.

L'interesse dei Buoni della difesa portato in Francia al 4.25%

PARIGI, 4

Il *Giornale Ufficiale* pubblicherà domattina un decreto che modifica l'interesse dei Buoni della Difesa nazionale a due anni, portandolo al 4.25%. Un secondo decreto fissa egualmente al 4.25% l'interesse dei Buoni della Cassa autonoma della Difesa nazionale a 18 mesi di scadenza,

Reynaud presenterà a Daladier le sue conclusioni lunedì — Smentita di mutamenti nel Gabinetto

PARIGI, 4

Una nota ufficiosa, pubblicata stasera, nell'annunciare che lunedì sera Reynaud sottoporrà al Presidente del Consiglio i risultati e le conclusioni del suo studio d'insieme sulla situazione economica e finanziaria, smentisce le voci diffuse in questi giorni negli ambienti politici, secondo le quali il Ministro delle Finanze avrebbe l'intenzione di porre al Presidente del Consiglio, insieme con i risultati tecnici del suo studio, conclusioni di ordine politico quali l'allargamento del Gabinetto, la proroga dei pieni poteri, l'annessione al Ministero delle Finanze di altri dipartimenti ministeriali che hanno sotto la loro direzione altre branche dell'economia nazionale.

La nota rileva quindi che il passivo è ormai noto, avendone già Daladier nel suo discorso di Marsiglia date tutte le cifre che non lasciano alcun dubbio sulla necessità imperativa di un raddrizzamento. Il bilancio globale per il 1939 è di 102 miliardi, mentre le entrate non raggiungono i 60 miliardi, il reddito annuale della Nazione ammonta solamente a 220 miliardi, mentre era di 350 miliardi nel 1929. Le spese dello Stato assorbono dunque circa la metà del reddito nazionale.

Nel campo economico, poi, la media della produzione del Paese ha segnato dal 1929 al 1937 un regresso di circa il 25 per cento.

Le misure previste dal Ministero delle Finanze, aggiunge la nota, si possono classificare in tre ordini: riduzione delle spese, creazione di nuove risorse, misure di raddrizzamento economico. E' soprattutto sul terreno economico che il Ministro delle Finanze intende creare possibilità di nuove risorse, praticando una larga politica di espansione del credito per facilitare all'industria e al commercio le operazioni finanziarie indispensabili per una ripresa e uno sviluppo della loro attività.

Provvedimenti nippo-mancesi contro ogni possibile aiuto sovietico alla fiaccata resistenza di Ciang Kai Scek

HAILAR (Manciukuò nord-occidentale), 4

Mentre nella Cina centrale e meridionale le armate imperiali continuano la loro avanzata, l'esercito nipponico del Manciukuò, rafforzato da unità di cavalleria mancese e mongola, ha rafforzato il proprio schieramento ed è pronto a parare qualsiasi «diversivo» che l'Unione sovietica possa tentare per assistere Ciang Kai Scek nella resistenza contro il Giappone. A diecine di migliaia i soldati occupano pressochè ininterrottamente la frontiera settentrionale e occidentale del Manciukuò. Tutti sono ottimamente armati ed equipaggiati.

Saldo schieramento difensivo

Le indagini compiute in questa città, che dista appena 125 miglia dal confine sovietico, dal corrispondente H. M. Thompson della *United Press*, portano alle seguenti conclusioni: 1) è diffusamente escluso negli ambienti nipponici locali che le forze sovietiche pensino a effettuare attacchi alle frontiere mancesi e coreane, analogamente a quelli della fine di luglio e dei primi di agosto, quando la pressione nipponica su Hankou si fece più concreta e minacciosa. Ciò nonostante l'esercito del Kwantung ha rafforzato il proprio schieramento e si tiene pronto a parare qualsiasi eventualità. E se uno scontro campale dovesse per avventura verificarsi, non si ha qui il minimo dubbio, e se ne indicano le ragioni, che l'esercito sovietico dell'Estremo Oriente potrebbe essere combattuto e battuto senza alterare minimamente il corso delle operazioni in Cina;

2) l'alto Comando giapponese ha acquistato la convinzione che la Russia sovietica ha provocato il famoso incidente di Chang Fu Feng deliberatamente, al fine di portare aiuto indiretto a Chang Kai Scek, obbligando il Giappone a spostare le sue migliori unità di manovra dal fronte di Hankou al confine sovietico. Se l'incidente si ripetesse, oggi tali spostamenti non sarebbero affatto necessari.

L'Urss ha le unghie mozzate

3) Le informazioni qui pervenute rivelano che i successi diplomatici dell'Asse Roma-Berlino in Europa hanno già obbligato l'Unione sovietica a rivedere radicalmente la sua politica militare e hanno profondamente modificato la situazione esistente al confine russo-mancese nell'agosto scorso. Ciò non di meno da parte giapponese si sta rapidamente organizzando la Mongolia Interna in un forte Stato cuscinetto che neutralizzerà completamente l'importanza militare della Mongolia Esterna soggetta al protettorato sovietico. E' qui ritenuta una indicazione importante della mutata situazione il fatto che nessun incidente di frontiera, simili a quelli che quotidianamente si verificarono per mesi e mesi prima di Chang Ku Feng sia stato registrato dal settembre a oggi, nonostante il fatto che i giapponesi abbiano costruito le loro fortificazioni avanzate proprio sulla linea di confine.

Al Thompson, naturalmente, non è stato permesso di visitare dette fortificazioni, ma quel che il corrispondente ha veduto lo ha convinto a sufficienza dell'imponenza della nuova organizzazione difensiva del confine allestito in appena due mesi. Hailar, che fino all'anno scorso era una modesta stazione commerciale mongolo-mancese sull'antica ferrovia orientale cinese, è oggi una base militare di primissimo ordine, munita di un vastissimo e modernissimo aeroporto dal quale gli apparecchi militari giapponesi decollano per tenere ininterrottamente sotto la sorveglianza aerea l'intero confine. Caserme in pietra e cemento armato, talune veri e propri fortilizi, sono tutto intorno a un vastissimo campo militare, dove i 400.000 soldati dell'esercito del Kwantung si alternano per addestrarsi nei più moderni sistemi di guerra.

La nuova base militare

Ad indicare l'importanza che è attribuita a Hailar è sufficiente il fatto che il suo presidio e i suoi stabilimenti militari sono di gran lunga superiori a quelli della stessa Hsing King, capitale del Manciukuò. Per di più è estremamente difficile giungere a Hailar. Nonostante ch'egli fosse munito di credenziali del Comando superiore delle forze nipponiche in Cina e di quelle del corpo di Stato Maggiore generale in Tokio, il corrispondente ha dovuto dare minute spiegazioni al Comando del Kwantung perchè questi gode di una semiautonomia.

Nuove occupazioni imperiali — La fine del trattato delle nove Potenze

SCIANGAI, 4

E' annunciato ufficialmente che le truppe imperiali hanno occupato la città di Tung Shan, la quale costituiva il cardine dell'ala destra delle difese cinesi nella provincia dell'Hunan. I particolari dell'azione, di cui sino a ieri sera si erano avute notizie vaghe e incerte, sono tuttora sconosciuti. E' invece ormai pressochè certo che una nuova offensiva nipponica sarà iniziata domani, sabato, e precisamente nella provincia dello Sciansi. Già oggi le artiglierie giapponesi di piccolo e medio calibro, sulla sponda settentrionale del Fiume Giallo, hanno compiuto un intenso tiro di demolizione delle fortificazioni cinesi attorno alla città di Tung Kuan, che è il caposaldo della difesa cinese sulla sponda sud del fiume nel territorio dello Sciensi. Verosimilmente quindi il fiume sarà forzato proprio all'altezza di Tung Kuan, anche perchè proprio di fronte a quella città il Comando nipponico ha radunato il grosso delle forze di manovra.

Un'ulteriore estensione dei fronti d'azione è dedotta questa sera dalla comunicazione che le autorità militari giapponesi hanno fatto ai rappresentanti delle Potenze straniere interessate, per comunicare loro che, d'ora innanzi, le provincie dello Sciansi, Sciensi e Tung Shan, dovranno essere considerate zone di guerra a tutti gli effetti. La stessa nota chiede formalmente che tutte le navi straniere siano allontanate dalle acque territoriali cinesi e dai fiumi della Cina, e che le terze Potenze informino immediatamente le autorità nipponiche della dislocazione attuale di ogni singola nave, perchè da domani in poi le forze aeree giapponesi opereranno in tutte le regioni cinesi e tutte saranno zone di operazione agli effetti della guerra aerea.

Notizie provenienti da Wochan annunciano che la linea ferroviaria fra Wuchan e Ihuming, la quale fa parte del sistema di comunicazioni ferroviarie fra Canton e Hankou, sarà prossimamente riaperta al traffico, non appena saranno completamente riparati i ponti distrutti dalle truppe cinesi durante la loro ritirata. Secondo altre notizie si apprende che fra i materiali caduti nelle mani dei giapponesi vi sono venti locomotive e 550 vagoni per il trasporto di passeggeri e di merci.

Le forze militari e navali giapponesi operanti sul fronte della Cina centrale sono giunte a metà strada tra Hankou e Yochou, lungo lo Yang Tze, occupando Kiayn, a circa 100 chilometri a monte di Hankou, mentre le forze militari, che hanno raggiunto Puchi, sulla ferrovia Canton-Hankou, sono a circa 150 chilometri a sud di Wukan. Altre colonne giapponesi risalenti il fiume hanno occupato Tungshan a circa 40 chilometri a ovest di Puchi.

Il portavoce del Ministero degli Esteri, rispondendo a una domanda rivoltagli, ha dichiarato che per il Giappone il Trattato delle 9 Potenze non esiste praticamente più. Arita formulerà il punto di vista ufficiale del Giappone in un'ulteriore dichiarazione. Non è stata presa alcuna decisione su un patto a tre fra il Giappone, il Manciukuo e la Cina: tale piano tuttavia viene studiato. Rispondendo alla domanda quali sarebbero in avvenire le relazioni dei firmatari del Patto delle 9 Potenze con la Cina, il portaparola ha dichiarato che la Cina, nella sua qualità di Stato sovrano ha il diritto di negoziare con le diverse Potenze. Nell'avvenire il principio della porta aperta non avrà più che un significato economico ed escluderà ogni carattere politico. Infine il portaparola ha dichiarato che è impossibile condurre negoziati di pace con il Governo di Ciang Kai Scek, anche se questo rivestisse soltanto il carattere di un Governo locale.

Il Viceministro degli Esteri, Sawada ha ricevuto per un breve colloquio l'Ambasciatore di Germania.

L'Incrociatore "Montecuccoli,, ha lasciato le acque cinesi — Sarà sostituito dal «Colleoni»

SCIANGAI, 4

Il R. Incrociatore «Montecuccoli», dopo 16 mesi di permanenza in Estremo Oriente, ha lasciato il porto di Sciangai per far ritorno in Patria. E previsto il suo arrivo in Italia a La Spezia per il 10 dicembre. Nelle acque dell'Estremo Oriente è stato destinato a sostituirlo il R. Incrociatore «Colleoni». (Stefani).

I denari di Mosca — Per la «France Navigation»

MARSIGLIA, 4

L'assemblea generale della Compagnia marittima «France Navigation», società costituita sotto etichetta francese per il trasporto di armi e approvvigionamenti nei porti della Spagna rossa, ha deciso l'aumento del capitale da 5 a 30 milioni di franchi, mediante l'emissione di 25.000 nuove azioni.

Non si dubita che questa operazione finanziaria, ritenuta oggi impossibile sull'esausto mercato francese, sia destinata a simulare un nuovo afflusso di capitali sovietici a una società che è diretta da comunisti francesi e che si afferma sia stata costituita con fondi del Cremlino.

Usciere comunale licenziato ferisce il Podestà e il segretario comunale

CATANZARO, 4

Tale Berardi Luigi, usciere comunale, in seguito ad un furto di polli, per il quale fu anche arrestato, processato e condannato, venne licenziato dall'Amministrazione comunale, e il suo posto venne coperto da un altro. Il Berardi fece le sue rimostranze al Podestà, il quale, d'accordo con il segretario comunale, gli affidò la pulizia nelle scuole, aiutandolo anche con buoni alimentari e altro. L'ex usciere però, con un improvviso, seppure tardivo risentimento, armatosi di una pistola, si recò verso le 13 al Municipio e incominciò a sparare colpi all'impazzata, producendo una contusione guaribile in dieci giorni al Podestà, ferendo il segretario comunale con due colpi facendolo giudicare guaribile in 20 giorni salvo complicazioni. Un terzo ferito è Daniele Carmine di Carmine, aiuto di segreteria. Il Berardi è stato arrestato.

La condanna del pregiudicato che aggredì e derubò il Console italiano di Avignone

PARIGI, 4

Il pregiudicato Antonio Marchese, che il 24 giugno scorso aggredì nel suo ufficio il Console d'Italia ad Avignone, rubando una somma di 800 franchi, è stato condannato a un anno di prigione dal Tribunale di quella città. Il suo complice Torri si impiccò in prigione, pochi giorni dopo il suo arresto.

Zuffa fra due donne — Una moglie tradita sfregia l'amante del marito

NAPOLI, 4

Poichè Elvira Janelli, giovanissima e bella, le aveva rubato il marito, Margherita di Majo giurò di vendicarsi. Ieri sera incontrato il marito con l'amante al Vico Vacca al Mercato, estratto di tasca un coltello, si scagliò furiosamente contro la rivale sfregiandole la guancia sinistra e ferendola all'occipite. Anche la di Majo ha dovuto recarsi all'ospedale per farsi medicare parecchie contusioni riportate nella lotta. E' stata arrestata.

Omicidio per vendetta a Portigliolo in Calabria

REGGIO CALABRIA, 14

Nel Comune di Portigliolo il contadino G. B. Pedulla, di 18 anni, per motivi di vendetta, con due colpi di fucile e sette di pistola uccideva il quarantanovenne Francesco Spagnoli. L'omicida è stato arrestato.

IN LINEA PER L'AUTARCHIA

Il contributo della Marina mercantile

La Marina mercantile, sia da passeggeri e di linea che da carico, contribuisce all'autarchia della Nazione in due modi:

a) assicurando il trasporto con navi nazionali della quota più alta possibile delle merci che interessano il nostro commercio d'importazione e d'esportazione e quindi risparmiando al Paese un considerevole esborso di valuta aurea per il pagamento dei noli relativi;

b) incassando noli in valuta aurea con i propri servizi per i traffici internazionali che interessano gli altri Paesi e portando tali noli all'attivo della nostra bilancia economica.

Importanza basilare

Nell'una e nell'altra maniera l'attività della nostra flotta commerciale si rivela di primaria importanza come si può facilmente constatare da chi ha qualche dimestichezza con il travaglio quotidiano dei dirigenti della nostra politica valutaria.

Per meglio esaminare l'attività della nostra Marina da commercio è bene procedere separatamente per i due grandi settori, Marina di linea e Marina da carico.

La Marina di linea assicura con i suoi servizi regolari il traffico passeggeri e di alcune categorie di merci, particolarmente le merci dette ricche. In modo speciale è interessata all'andamento di questi nostri servizi la nostra esportazione.

La quasi totalità dei servizi della Marina di linea è assicurata dall'organizzazione delle quattro grandi compagnie («Italia», «Lloyd Triestino», «Tirrenia» e «Adriatica») che sono guidate e coordinate dalla Società Finanziaria Marittima, proprietaria della quasi totalità delle loro azioni.

Esaminando il movimento passeggeri che fa capo ai nostri porti noi possiamo constatare che la nostra bandiera si è assicurata da molti anni una fortissima percentuale del traffico internazionale dei passeggeri, specie di quello con destinazione o provenienza oltre Mediterraneo: si tratta di partecipazione che supera in molti casi il 90 per cento.

Naturalmente non si trasportano solo passeggeri italiani, ma anzi la maggioranza degli ospiti delle nostre navi è rappresentata da passeggeri di nazionalità straniera che pagano i noli in valuta aurea e che vengono da noi strappati a navi straniere con cui ci battiamo in accanita quotidiana concorrenza.

Il programma

E' fuori dubbio che la Marina da passeggeri fornisce un cospicuo apporto attivo alla nostra bilancia dei pagamenti col versamento di molti milioni di valuta aerea guadagnata con i suoi noli.

L'esame, compiuto lo scorso anno dalla corporazione del Mare e dal Comitato Corporativo Centrale, della situazione della nostra Marina di linea rispetto alla lotta per l'autarchia concluse constatando l'elevato grado di efficienza dei nostri servizi marittimi di linea e raccomandando di tenere costantemente a punto tale efficienza mediante la periodica sostituzione del materiale superato, con nuove navi.

Il compito di provvedere a ciò spetta alla Società «Finanziaria Marittima» che ha la responsabilità di indirizzare e coordinare l'attività delle quattro Società di esercizio.

Alla fine del 1937 la «Finanziaria Marittima» aveva già tracciato nelle sue linee maestre il programma di lavoro per il periodo 1937-1941 e tale programma ebbe l'approvazione esplicita della Corporazione.

Innanzi alla Commissione Suprema dell'Autarchia è ora esaminato il grado di realizzazione di tale programma.

Non è questo un settore ove le realizzazioni possano aversi a tamburo battente: la costruzione di una nave è fatto che richiede maggior tempo per lo studio tecnico e finanziario dell'impresa che non per l'attuazione, da parte del cantiere, una volta dato il via.

Nel cantiere si può lavorare a ritmo accelerato una volta che la preparazione del progetto sia stata compiuta con perfetto rigore scientifico e dopo fatti tutti i necessari esperimenti.

Le nuove unità

Oggi, fine del 1938-XVII, la «Finanziaria Marittima» può affermare di avere ultimato tutti i suoi studi, messo a punto in ogni parte i suoi progetti e si può quindi passare alla fase della realizzazione materiale delle costruzioni, impostando le navi e facendo marciare a ritmo fascista la lavorazione sugli scali e nelle officine.

C'è da costruire 44 navi per 250.000 tonnellate di stazza lorda entro il 1942. Il tempo non è troppo ma per uomini di volontà e di fede come gli italiani d'oggi è sufficiente.

Entro il 1942 la Marina di linea nostra dovrà avere in attività di servizio tutte le 44 unità nuove e così essa sarà allora realmente potenziata e potrà con tutta tranquillità lavorare e pensare a disporre i piani per l'ulteriore potenziamento giacchè non bisogna mai dimenticare che soprattutto in mare è assoluta la verità del monito del Duce: fermarsi significa morire.

Oltre che per l'entrata in linea delle 44 nuove unità la nostra Marina di linea risulterà rafforzata per la trasformazione che equivale ad un vero e proprio ringiovanimento, di alcune unità che oggi accusano qualche deficienza di velocità e che domani, dopo l'energica cura delle nostre officine, riprenderanno il mare con baldanza giovanile e con... passo molto più celere del passato.

Concludendo, si può affermare che nel settore della Marina di linea l'attuazione del programma approvato lo scorso anno procede regolarmente e non resta che rivolgere a chi ha la responsabilità e l'onore dell'azione l'incitamento ad accelerare più che sia possibile i tempi perchè nessuna giornata sia perduta.

Questo incitamento va dato non perchè i camerati che sono al lavoro ne abbiano bisogno, ma perchè esso rappresenta la testimonianza viva dell'interesse ansioso e della simpatia con cui il popolo italiano segue la loro fatica quotidiana.

Capitale investito

La Marina da carico non è seconda per importanza, nel grande quadro dell'economia nazionale, alla Marina di linea, anzi si può con sicurezza affermare che l'importanza economica è superiore a quella della Marina da passeggeri.

Infatti essa pone oggi in linea navi per circa 1.900.000 tonnellate di stazza lorda su 3.285.000 che rappresentano il totale del tonnellaggio lordo della nostra flotta mercantile, circa quindi il 60 per cento, dà lavoro continuativo a circa 20.000 marittimi ed il valore del capitale investito può oggi benissimo valutarsi ad una cifra non inferiore ai due miliardi, dati i valori attuali di mercato, oggi piuttosto bassi in confronto allo scorso anno.

Siamo di fronte pertanto ad un interesse di considerevoli proporzioni.

Il piano autarchico elaborato dalla Corporazione del Mare nel 1937 ed approvato dal Comitato Corporativo Centrale parte dalla constatazione della deficienza quantitativa e qualitativa della nostra flotta da carico rispetto all'importanza del volume dei nostri traffici normalmente affidati a navi da carico.

Un dettagliato esame dell'entità di questi traffici, della loro natura, delle normali provenienze delle merci di maggior massa come carbone, minerale, fosfati, cotone, semi oleosi ecc. portò alla conclusione che il tonnellaggio da noi posseduto, ammesso per ipotesi teorica che dovesse essere adibito unicamente ai soli trasporti interessanti il nostro commercio, sarebbe a mala pena sufficiente per il trasporto del 65 per cento della massa di merci rappresentante la nostra normale importazione, che non potrà mai essere considerata, per le merci di massa, inferiore ai 16 milioni di tonnellate annue, fatta esclusione dei liquidi.

Realismo necessario

E' superfluo qui ripetere tale calcolo che fu però compiuto con la massima accuratezza.

Si deduce pertanto da ciò che la nostra bilancia dei pagamenti per noli è passiva. Il nostro conto valute sborsa più di quanto non incassi. Constatazione non simpatica, ma realistica.

L'unico modo di provvedere a ciò è nell'aumento dell'attività della nostra Marina da carico mediante l'aumento del suo tonnellaggio e il suo miglioramento qualitativo.

Aumento e miglioramento che debbono essere considerati non limitandosi a vedere le sole strette necessità del nostro commercio internazionale ma animati dall'ambizione, più che legittima e naturale, di vedere le nostre navi sparse per il mondo, lavoranti per il commercio degli altri Paesi, così da adempiere nella misura più alta possibile al loro naturale compito di guadagnare noli in valuta aurea per riversarli in Paese e contribuire nella più larga misura all'attivo della nostra bilancia economica.

Il piano autarchico, volendo procedere con criteri della maggiore prudenza, affermò essere indispensabile l'acquisizione annuale di circa 200.000 tonnellate stazza lorda di naviglio per 10 anni. Tenuto conto del fatto che una parte di questo naviglio dovrà servire a sostituire quelle navi che dovranno essere mandate alla demolizione per la loro vetustà e che possono valutarsi in circa 70.000 tonnellate per anno, resterebbe un incremento statistico annuale di 130 mila tonnellate stazza lorda che dovrebbe far salire, nel giro dei dieci anni previsti, il tonnellaggio della nostra flotta da carico a 3.200.000 tonnellate stazza lorda.

Tenuto conto del tonnellaggio di linea e passeggeri la nostra flotta mercantile, secondo le previsioni della Corporazione fra dieci anni dovrebbe annoverare navi per poco più di 4 milioni 600.000 tonn. stazza lorda, cifra questa sorpassata oggi dalla Norvegia e largamente dal Giappone (5.006.712) oltre che dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra. La Germania oggi possiede 4.243.835 tonnellate S. L. mentre nel 1914 ne possedeva 5.459.296 e fra qualche anno avrà indubbiamente raggiunto nuovamente tale cifra.

Legittime preferenze

Il piano autarchico corporativo prevede che l'incremento della flotta da carico debba avvenire col doppio sistema delle costruzioni nei cantieri nazionali e con l'acquisto di navi di seconda mano mentre invece per la Marina di linea il miglioramento della flotta deve avvenire unicamente mediante costruzioni presso i cantieri nazionali.

E' naturale che sussista una simpatia ed una tendenza perchè anche per le navi da carico si dia la preferenza alle costruzioni nuove anzichè agli acquisti di seconda mano, ma ciò non può essere attuato che per una quota parte. E' augurabile che tale quota vada sempre aumentando, sia per le possibilità dei cantieri che degli armatori.

Appunto per venire incontro ad armatori e cantieri e rendere possibile la costruzione presso cantieri nazionali di un notevole numero di navi da carico è stata emanata, su iniziativa del Ministro delle Comunicazioni, la Legge 10 marzo 1938-XVI n. 330 che concede opportuna franchigia doganale e compensi per dazi all'industria delle costruzioni navali e premi di armamento e contributi di interessi agli armatori.

I risultati di questa Legge si sono già fatti sentire perchè ad oggi risultano già perfezionati i seguenti contratti di costruzione:

— contratto Società Fiumana per 6 navi di circa 6000 ton. s.l. totale tonn. 36.000 s.l.

— contratto Cooperativa «Garibaldi» per 4 navi di circa 5800 tonn. s.l.
totale tonn. 23.200 s.l.

— contratto Società Alta Italia per 3 navi di circa 5000 tonnellate s.l.
totale tonn. 15.000 s.l.

e risultano giunte al punto conclusivo le trattative per la costruzione di un blocco di 13 navi uguali per complessive 78.000 tonn. s. l. circa per diversi armatori di Genova e di Napoli, trattative che si svolgono sotto l'egida della Federazione Armatori e della Confederazione dell'Industria.

Nuove costruzioni

Ci troviamo pertanto di fronte ad un complesso di 26 nuove costruzioni per oltre 152.000 tonnellate che potranno essere ultimate entro il 1940 o i primi mesi del 1941.

Quanto non potranno fare i cantieri con le nuove costruzioni sarà fatto dai permessi di acquisto di navi di seconda mano che hanno già funzionato nel corso del 1938, tanto che nel periodo 30 giugno 1937-XV-30 giugno 1938-XVI la nostra flotta segna un aumento di tonnellate 116.000.

E' evidente pertanto che il piano è entrato nella sua fase di realizzazione.

E' troppo prematuro dare alcun giudizio sul suo funzionamento, ma è certo che esso avrà in sè tutte le possibilità di realizzazione se alla buona volontà degli armatori si accompagnerà la possibilità dei cantieri e la buona disposizione del Ministero Scambi e Valute per la concessione della valuta necessaria per il pagamento delle navi acquistate nel mercato internazionale e del Commissariato Fabbricazioni di Guerra per la concessione del ferro necessario per le nuove costruzioni.

Tutto lascia prevedere pertanto che, sotto la guida animatrice del Duce che giustamente valuta l'importanza che verrà all'Italia dal possesso di una forte Marina mercantile, l'Italia potrà avere nel giro di pochi anni la flotta commerciale adeguata al suo nuovo destino imperiale.

E questa saprà non soltanto provvedere alle necessità del nostro commercio internazionale ma solcare con le sue navi tutti i mari del mondo per portare ovunque la testimonianza viva dell'ardimento e della capacità del nostro popolo.

GIOVANNI PALA

Un'odiosa denuncia
di giudei romeni contro un legionario d'Africa

BUCAREST, 4

Un gruppo di giudei, tempo fa, aveva denunciato all'autorità giudiziaria romena l'italiano Gennaro Moroni il quale, allo scoppio della guerra italo-etiopica, chiuso il suo negozio a Cluj, era partito come volontario, arruolandosi nella Legione degli italiani all'estero. Pur avendo fatto fronte ai suoi impegni commerciali, il Moroni veniva denunciato dagli ebrei per bancarotta fraudolenta; ma il Tribunale ha assolto oggi con formula piena il Moroni, dei sentimenti patriottici del quale il Presidente del Tribunale ha fatto un vivo elogio dicendo, tra l'altro, che il richiamo della Patria, soprattutto per un italiano di Mussolini, è un dovere che non consente dilazioni.

Ai giudici è rimasta così la magra soddisfazione di veder condannato il Moroni a 8000 lire di ammenda per non aver pagate le tasse scadute durante la sua assenza.

2500 lavoratori tedeschi
festeggiati a Venezia

VENEZIA, 4

E' giunto oggi a Venezia, a bordo delle navi «Der Deutsche», «Oceania» e «Sierra Cordoba», il primo scaglione di 2500 lavoratori germanici appartenenti al fronte del lavoro del Reich. In onore degli ospiti si è svolta nel cortile del palazzo Ducale una caratteristica manifestazione di saluto, alla quale hanno partecipato oltre a varie autorità, le rappresentanze del Partito e dei Sindacati, i dirigenti del Dopolavoro provinciale e dell'Unione provinciale fascista lavoratori dell'industria e una folla di operai veneziani dell'industria, inquadrati sotto le insegne dei rispettivi Dopolavoro aziendali. Tra fervide manifestazioni di cordiale amicizia ed evviva alla Germania e all'Italia, al Duce e al Führer, sono stati suonati gli inni germanici e italiani. I camerati tedeschi lasceranno Venezia all'alba di domani per far ritorno in Patria.

Il Führer padrino al battesimo della figlia del Maresciallo Göring

BERLINO, 4

Il Führer si è recato oggi alla villa di Karinhall per assistere al battesimo della bambina del Maresciallo Göring. Padrino della piccola Edda è stato lo stesso Führer.

L'eclissi di luna
fra la notte di lunedì e martedì

ROMA, 4

Un'eclissi totale di luna avverrà la notte tra lunedì 7 e martedì 8, eclissi che sarà visibile in tutte le sue fasi in Italia.

Ecco i dati dell'eclissi di luna che lunedì 7 sorgerà a Roma alle ore 16.41', entrerà nella penombra alle ore 20.38' ed entrerà nell'ombra alle 21.40'. L'inizio dell'eclissi totale avverrà alle ore 22.45' mentre la fase massima sarà alle ore 23.26' e la fine sarà alle ore 0.7'. La luna uscirà dall'ombra alle ore 1.11' e dalla penombra alle 2.13'.

Oggi le truppe ungheresi inizieranno l'occupazione dei territori liberati

Continuano le manifestazioni di gratitudine al Duce, a Ciano e a Hitler

BUDAPEST, 4

Domani, prima giornata di marcia, le truppe ungheresi passeranno il vecchio confine sul Danubio in due punti tra Pozsony e Komarom, e precisamente su due ponti militari gettati a Doborgaz e a Medeve. Il Reggente ha rivolto all'esercito il seguente ordine del giorno:

Fiero ordine del giorno

«Il nostro esercito, liberato dalle catene del Trianon, è risuscitato e varca, dopo un'attesa durata venti anni, quella frontiera che considerammo sempre come provvisoria. Un milione di nostri fratelli vi attende al di là del confine. Per essi voi significate, dopo le gravi prove di venti anni, la realizzazione di tutte le loro speranze, di tutti i loro desideri. Voi ritornate in casa vostra, nell'Ungheria settentrionale, consacrata tante volte dal sangue prezioso dei nostri avi.

Riempite l'animo vostro di questi sentimenti e stringete, degni del passato glorioso del nostro esercito, con affetto ai vostri cuori tutti gli abitanti dell'antico suolo ungherese, gli ungheresi come pure i fratelli slovacchi, ruteni e tedeschi. Partite con fierezza e fiducia. Sono certo che non abbandoneremo mai più e a nessun prezzo i territori recuperati sulla base della giustizia eterna e con l'aiuto della forza ungherese rinata. In nome di Dio e della Patria: avanti!».

Il Consiglio municipale di Budapest ha preso oggi, all'unanimità e con entusiasmo indescrivibile, la deliberazione di murare una lapide nella piazza Mussolini per ricordare il giorno della decisione arbitrale di Vienna 2 novembre e per esprimere la gratitudine del popolo magiaro per l'Italia fascista, che ha potentemente contribuito al ritorno dell'alta Ungheria alla Madre patria.

Una lapide simile sarà murata anche nella Piazza della Rotonda, che verrà intitolata a Hitler e che, trovandosi sull'arteria principale della capitale, tra Piazza Mussolini e Piazza del Millennio, starà a simboleggiare, come rilevano i giornali, il cammino percorso dall'Ungheria nei suoi mille anni di storia sulla via europea dell'Asse Roma-Berlino.

A Debreczen, in omaggio all'opera svolta dal Governo fascista per l'Ungheria è stato costituito fra gli studenti universitari un «Circolo Mussolini» che, all'atto della fondazione, ha inviato un messaggio di gratitudine e di devozione al Duce. Anche i goliardi dell'Università di Szeged, in una vibrante dimostrazione, hanno manifestato la profonda riconoscenza di tutta la gioventù studiosa ungherese per il Duce e per il conte Ciano.

Grandi feste popolari

Tutto il Paese attende con febbrile impazienza l'occupazione delle truppe dell'alta Ungheria, che s'inizierà domani alle 10. La marcia di avvicinamento dei soldati ungheresi lungo tutti i 500 chilometri dell'attuale linea di frontiera, è già stata compiuta. Tutte le località di confine hanno festeggiato le truppe con ardenti acclamazioni tra il lancio di fiori e lo sventolio di bandiere. Tra poche ore l'Ungheria incomincerà a riavere i suoi figli rimasti avulsi dalla Patria per tanto tempo.

L'inizio della riammissione dei vecchi territori sarà celebrato domani a Budapest in forma solenne. Nello stesso momento in cui i soldati si metteranno in movimento alle 10 tutto il traffico stradale e il lavoro degli uffici, dei negozi e delle fabbriche sarà sospeso per due minuti. Indi reparti di ex combattenti, formazioni studentesche, Associazioni nazionali sfileranno con fanfare, con labari e vessilli, al canto dell'inno nazionale ungherese, davanti al monumento dell'alta Ungheria.

Da Ungvar, capitale della Rutenia, viene segnalato che il popolo va svolgendo vibranti manifestazioni di giubilo per la riannessione alla Nazione magiara, acclamando a Horthy, al Duce e al Ministro Ciano.

Secondo le informazioni dell'*Az Est* tra le grandi Potenze interessate sarebbe stato concluso un accordo in base al quale la Germania, la Polonia e l'Ungheria otterrebbero una zona franca nel porto danubiano di Pozsony (Bratislava), ciò che verrebbe a conferire una posizione internazionale alla città e servirebbe a tutelare gli interessi della navigazione fluviale dei diversi Stati.

Dichiarazioni di De Kanya
al corrispondente della «Stefani»

BUDAPEST, 4

Il Ministro degli Esteri ungherese De Kanya, rientrato nella capitale, ha fatto al corrispondente dell'Agenzia Stefani le seguenti dichiarazioni:

«Il Governo ungherese ha sempre avuto l'aspirazione di fare in modo che il problema cecoslovacco, per quanto riguardava l'Ungheria, fosse risolto il più rapidamente possibile. In armonia con la nostra attiva politica di pace, abbiamo cercato tale soluzione con mezzi pacifici; ma contemporaneamente eravamo preparati anche ad ogni altra eventualità.

Poichè le trattative dirette non avevano condotto a un risultato per ottenere una rapida soluzione, abbiamo portato il problema in discussione dinanzi all'arbitrato dell'Italia e della Germania, quali grandi Potenze firmatarie degli accordi di Monaco. Dalla decisione viennese, anche per il suo carattere di arbitrato, è derivato che nella soluzione del problema ungaro-cecoslovacco abbiamo dovuto subire dolorosi sacrifici. Vogliamo perciò sperare che il sopportare tali sacrifici ci sarà facilitato dal fatto che, in avvenire, si svilupperanno migliori rapporti con i nostri vicini settentrionali. Vogliamo sperare inoltre che dopo la decisione arbitrale di Vienna ed anche in corrispondenza allo spirito e alle disposizioni di tali decisioni, la situazione delle minoranze ungheresi rimaste in Cecoslovacchia venga a migliorare notevolmente e che il mutamento della loro sorte non solo faciliterà la pacifica convivenza con i nostri vicini settentrionali, ma insieme potrà servire d'esempio anche per altri Stati.

Abbiamo atteso con la massima calma e fiducia la decisione dell'Italia e della Germania, delle due grandi Potenze che stanno con noi in stretti rapporti d'amicizia; ora, a decisione avvenuta, esprimiamo ad esse la nostra gratitudine per aver voluto assumersi il delicato compito dell'arbitrato e aver fatto tutto il possibile per la realizzazione delle nostre legittime rivendicazioni. Tutta la Nazione ungherese si rivolge in questo momento, con i più calorosi sentimenti di riconoscenza e di devozione, all'amica Italia e al suo Capo di Governo, Benito Mussolini, che per primo ha richiamato l'attenzione del mondo sulle gravi ingiustizie perpetrate al Trianon contro l'Ungheria e che nella difficile lotta da noi condotta negli ultimi mesi per far valere le nostre esigenze, ci ha appoggiato senza posa e in maniera estremamente efficace con tutto il peso del Suo eccelso prestigio politico e della Sua potente personalità.

Chvalkowsky riferisce su Vienna
al Consiglio dei Ministri

PRAGA, 4

Il Generale Syrovy ha convocato nel pomeriggio il Consiglio dei Ministri, al quale hanno preso parte i Capi del Governo slovacco e carpato-russo. Le ragioni erano dettate dalla nuova situazione in conseguenza delle decisioni arbitrali di Vienna, che hanno dato una definitiva sistemazione alle frontiere del nuovo Stato che ora sa in quali margini è contenuto e quali siano le possibilità da sfruttare.

Il Ministro Chvalkowsky ha messo al corrente i membri del Consiglio e a lui si sono aggiunti, per i Paesi rappresentati, il dott. Tiso e Voloscin. Nel giudizio generale della situazione i tre Governi si sono trovati d'accordo. Le decisioni di Vienna, pur essendo gravi, non richiedono recriminazioni. E' invece necessario mettersi al lavoro a maniche rimboccate — avrebbe affermato il dott. Tiso — per creare il nuovo Stato.

Il Ministro Chvalkowsky, che aveva preso lo sgradito incarico di liquidare l'eredità di venti anni di politica di Benes, ha fatto a Monaco e a Vienna tutto ciò ch'era possibile fare, aiutato lealmente dagli slovacchi e dai ruteni carpatici. «Gli errori del passato — come scrive il *Narodni Listi* commentando la seduta — e particolarmente le conseguenze per l'infelice politica sanzionista di Benes nei riguardi dell'Italia, non è possibile oggi farli dimenticare o attenuare».

Durante la seduta del Consiglio ministeriale si è anche trattata la questione delle prossime elezioni presidenziali e questo con la partecipazione dei capi dei partiti per poter garantire un procedimento comune per la soluzione del quesito relativo alla persona del Presidente stesso

Sono insistentemente richieste dalla stampa agraria le dimissioni dei dirigenti i Sokol che, contrariamente al monito del fondatore, «nè guadagni nè onori», sono accusati di aver fatto dell'organizzazione un trampolino per raggiungere i primi posti nella politica del Paese.

In una riunione dei rappresentanti dei partiti politici è stato deciso che, terminata la delimitazione della frontiera, con l'Ungheria si proceda all'elaborazione della nuova Costituzione. In Slovacchia si propende per una costituzione di carattere totalitario e per uno Stato corporativo. I cechi invece parlano ancora di sistema parlamentare.

Il ritorno del Ministro Ciano
in volo nella Capitale

ROMA, 4

Di ritorno da Vienna, è qui giunto in volo, alle 13, all'aeroporto del Littorio, il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano. Erano a riceverlo il Ministro Segretario del Partito con i Vicesegretari, i Sottosegretari di Stato agli Affari Esteri, all'Interno e all'Africa Italiana, i capi di gabinetto, direttori generali e alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e della Cultura Popolare, gli Incaricati d'affari e il personale dell'Ambasciata di Germania e delle Legazioni di Ungheria e di Cecoslovacchia, con numerose altre personalità delle collettività germanica, ungherese e cecoslovacca a Roma.

Sceso dall'aeroplano, il Ministro degli Esteri ha subito salutato la contessa Ciano ed è stato quindi fatto segno a una calorosa dimostrazione da parte della folla dei convenuti. Egli ha poi ricevuto l'omaggio dei rappresentanti di Germania, di Ungheria e di Cecoslovacchia, intrattenendosi con loro in cordiale conversazione. Salutato da una nuova manifestazione di deferenza, il Ministro ha quindi lasciato l'aeroporto.

L'ex Presidente ruteno Brody
inizia lo sciopero della fame

PRAGA, 4

L'ex Presidente del Consiglio della Russia subcarpatica, Brody, che si trova a Praga in arresto preventivo sotto l'accusa di un grave delitto contro la sicurezza dello Stato, ha iniziato da oggi lo sciopero della fame, essendogli stato negato il trasferimento nelle carceri di Uzhorod.

Due magistrati tedeschi
periti in una sciagura automobilistica

BERLINO, 4

Due Procuratori di Stato presso il Tribunale popolare del Reich, a cui spetta di giudicare, come è noto, i reati politici e di alto tradimento, il dott. Parey e il dott. Gelpel, sono periti in una sciagura automobilistica avvenuta lungo la autostrada tra Berlino e Hannover.

La macchina sulla quale si trovavano i due alti magistrati ha cozzato nottetempo, in piena velocità, contro il rimorchio di un autocarro fermo, a lumi spenti,

Una pseudo banca "Golier,,
truffa oltre un milione di lire

BASILEA, 4

Grazie al direttore di una Banca di Basilea è stata scoperta una grossa truffa commessa ai danni di parecchi Istituti bancari il cui ammontare si aggira intorno al milione di lire.

Nel giugno scorso veniva costituita la Banca Golier e Co., con sede a Parigi e a Milano. Si sa che di essa faceva parte anche un tale Antonio Gilardi. Prima preoccupazione della Banca fu quella di allacciare ottime relazioni con altri Istituti bancari internazionali, e, in particolar modo, con banche di Zurigo, Lucerna, Ginevra, Londra, Liverpool, Anversa ecc. A tutti gli assegni messi in circolazione la Banca «Golier» non soltanto faceva regolarmente fronte, ma pagava con estrema sollecitudine, il che faceva nascere una gran buona impressione sul conto della Banca.

Dopo diciotto mesi di siffatta regolarità, nell'ottobre scorso, la Banca si decideva a mettere in esecuzione il piano accuratamente preparato, tentando un colpo in grande stile. Emetteva assegni falsi senza copertura, sei dei quali su Banche di New York. Data la distanza, i truffatori evidentemente si ripromettevano di aver tempo per prendere il largo prima che potesse essere constatata l'inesistente copertura. Senonchè il direttore di una Banca di Basilea ha avuto dei sospetti e si metteva in comunicazione telefonica con le Banche americane e scopriva in tal modo il trucco.

Dagli accertamenti finora fatti si è potuto stabilire che la Banca Golier ha truffato per ventimila dollari un Istituto finanziario di Parigi, per 19.000 franchi svizzeri una Banca di Zurigo, per 38.000 franchi svizzeri un'altra Banca di Basilea ecc. il tutto per un ammontare di circa un milione di lire. La polizia elvetica si metteva in comunicazione con quelle di Parigi e di Milano e l'inchiesta ha avuto luogo in queste due città.

Per quanto riguarda Parigi, risulta che tutto il patrimonio della Banca Golier consisteva in una macchina da scrivere depositata presso un portinaio, mentre i numeri telefonici e i pomposi indirizzi telegrafici che figuravano sulla carta intestata della Banca Golier, esistevano solo nell'immaginazione dei fondatori.

Bollettino militare

ROMA, 4

Ufficiali in s. p. e.: Ufficiali Generali: Generale di Divisione Garavelli in data 1.o settembre 1938-XVI cessa dal comando della Divisione motorizzata «Po» (Piacenza) ed è destinato Ministero Guerra con incarichi speciali; Generale di Brigata dei RR. CC. De Leonardis è collocato fuori quadro per limiti di comando e destinato al Comando di Corpo d'Armata di Firenze per incarichi speciali. Fuori quadro: Generali di Divisione: Bucci, destinato Ministero della Guerra per incarichi speciali; Caligian, nominato giudice effettivo Tribunale Supremo militare. Generale di Brigata Vaccari nominato comandante Zona militare Cuneo.

Arma di fanteria: Ruolo comando: Col. Negroni, cessa funzioni direttore capodivisione presso il Ministero della Guerra dal 1.o settembre XVI. Tenenti colonnelli: Anderson (ora colonnello) in data 7 giugno XVI cessa essere comandato presso Ministero Africa Italiana perchè rientrato dal Comando truppe Somalia; Pescatori, id. id. perchè rientrato Comando truppe Eritrea; Massobrio, al 26.o fanteria; Faletti, Comando Corpo d'Armata di Torino per comando G. A. F.; Tamone, al Ministero della Guerra. Ruolo mobilitazione: Tenenti colonnelli: De Barberis, è investito delle funzioni di direttore capodivisione presso il Ministero della Guerra; D'Angelo, alla Zona militare di Palermo è addetto Comando federale Trapani con funzioni capo S. M.; Vizzardelli, al Distretto di Orvieto; Dambrosio, al Ministero della Guerra.

Arma di artiglieria: Ruolo comando: Ten. col. Landi, nominato capo delegazione trasporti militari Venezia.

Trieste riafferma nel tributo agli Eroi
la perennità della sua riconoscenza e della loro gloria

IL SOLENNE RITO MILITARE IN AQUILEIA ROMANA

I lauri del Sovrano e del Duce
sul sacello dei dieci Militi Ignoti

AQUILEIA, 4

Mentre a Roma il Duce parla ai combattenti, e le ottomila bandiere dei Reggimenti alzano a Lui i colori della gloria, sulla piazza di Aquileia, ai piedi del quel campanile le cui pietre compongono infrangibili le pagine della più pura nostra storia, di quel campanile dalla cui vetta si domina la terra e il mare più cari alla Patria, si glorificano nei dieci Militi Ignoti quanti sono morti su queste terre martellate dal cannone.

Anche sul Timavo oggi si riflettono i tricolori, e la Rocca di Monfalcone alza sulla sua mura sgretolate dal furore della battaglia la sua grande bandiera.

Atmosfera eroica

Ai dieci Militi Ignoti di Aquileia il Re Imperatore e il Duce hanno inviato l'alloro dei forti. Le popolazioni di questa terra, dalle cui zolle fiorisce l'eterna primavera del millenario passato di civiltà e di forza, hanno coperto il verde tappeto di erbe che coprono le Dieci Tombe con tutti i crisantemi dei loro orti.

Cerimonia squisitamente militare quella di questa mattina. Atmosfera densa di eroiche memorie rievocanti nelle figure dei Generali, nelle mostrine dei Reggimenti che qui hanno le loro rappresentanze, negli elmetti dei quattro uomini di guardia al sacello degli Ignoti nello stesso volto di questi uomini che hanno indossato la vecchia divisa e hanno sul petto i segni delle mutilazioni. Accanto a questi palpitanti ricordi di vent'anni fa, la bella, forte e vittoriosa generazione d'Africa e di Spagna e i giovani che, sull'esempio dei padri e dei fratelli, si apprestano ai cimenti che verranno.

Davanti alla colonna di porfido, che alza sulla piazza della Cattedrale la Lupa di Roma, è eretto l'altare sul quale il sacerdote celebrerà la Messa al campo. Intorno, quasi irradiantisi dal maestoso campanile che tutto domina il paesaggio, si schierano le rappresentanze militari del Corpo d'Armata di Trieste, le formazioni della Milizia, quelle della «Gil» e la popolazione. Autorità e rappresentanze si raccolgono in apposito luogo. Sono presenti tutti i Generali in servizio e in congedo del Corpo d'Armata, con alla testa il Comandante la Divisione del Timavo. Lo schieramento militare, pur nelle piccole formazioni delle quali si compone, è l'espressione dell'Esercito di Vittorio Veneto: ecco i Fanti della «Casale» e quelli della «Sassari», ecco i Carabinieri con l'elmetto, e i Cavalleggeri di Alessandria, e gli Artiglieri e il Genio e la Marina e le truppe di Frontiera e l'Aeronautica; ecco la Milizia i cui uomini hanno sul petto i nastrini d'Africa e di Spagna.

L'alto incarico di recare le due corone alla Tomba dei dieci Militi Ignoti è assunto da S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Trieste, Generale Gariboldi. Mancano pochi minuti alle 11 quando egli arriva ad Aquileia. La piazza è un quadro perfetto e disciplinato. Sono presenti il sen. Mori, i deputati on. Pisenti, on. Volpe, on. Tullio, la Medaglia d'Oro Barnaba, le Madri dei Caduti, i presidenti delle Associazioni d'arma, le gerarchie. Nel gruppo dei Generali sono il Gen. Balocco, comandante la Divisione del Timavo, il Gen. Borghi comandante la VI Zona della Milizia, i comandanti le Divisioni del Corpo d'Armata e tutti i comandanti di Corpo. Celebrerà la Messa un cappellano capo mons. Galassini.

Alle 11 precise, salutati dagli attenti, arrivano sul piazzale il Generale di Corpo d'Armata Gariboldi, il Prefetto di Udine duca di Niuta, il Federale di Udine console Rinaldi, il Podestà di Aquileia cav. Fiore. Essi prendono posto su una apposita pedana da dove il Generale Gariboldi, prima che si inizi la cerimonia religiosa lancia il comando: «Volgiamo il pensiero a Roma e salutiamo gli Dei tutelari della Patria. Saluto al Re Imperatore, saluto al Duce». Il saluto dei presenti si ripete immediato e alto. Nello stesso momento un marinaio e un fante portano a destra dell'altare la grande corona d'alloro con bacche d'oro del Re. Sui nastri azzurri brillano le sigle reali e la Corona. A sinistra dell'altare un aviere e un milite portano la grande corona del Duce. I nastri che serrano l'alloro recano, trapunto in oro, il fatidico nome: «Il Duce».

«Presenti!»

Di fronte all'altare, sullo zoccolo dal quale si alza la colonna romana, sono disposte le bandiere e i gagliardetti delle organizzazioni con al centro l'insegna imperiale di Aquileia. La funzione religiosa polarizzo intorno alla Croce la luce del cielo e della terra friulana. Il campanile è come un'alta croce immensa alzata su tutti i Campi di Battaglia e, intorno a questa croce volano in un gaudio di trilli e stornelli. I cipressi pensosi alzano il loro verde amaro come immobili guizzi di fiamma sulle tombe dei Caduti. All'elevazione, mentre scintillano le baionette nel presentat'arm, si levano tenui le note dell'Inno al Piave. Il mondo sembra stupito in ascolto. Le parole del sacerdote che recita la preghiera per il Re Imperatore sono come la voce di tutti, la voce dei morti e dei vivi, di chi Lo ha visto in grigio-verde e Lo ha sognato soldato fra i soldati.

L'attenti. Il Generale Gariboldi lancia un nuovo comando: «Eroici Caduti per la Patria!» La folla risponde: «Presenti!». Ancora comanda: «Un minuto di raccoglimento». E i presenti portano la mano alla visiera o alzando il braccio nel saluto romano, obbediscono con uno scatto solo. Il silenzio è rotto dagli squilli esaltanti dell'Inno a Roma. Saettano le note freschissime per i cieli a simboleggiare l'eterna giovinezza della Patria, e dal vetusto campanile si sciolgono le voci delle campane che portano l'annuncio del rito a tutta la piana.

Un tappeto di crisantemi

La seconda parte della cerimonia si svolge nell'interno del cimitero, davanti al Sacello dei dieci Ignoti. A destra si schierano le rappresentanze militari, a sinistra quelle fasciste. Vicino alle tombe sono le Madri dei Caduti e le formazioni femminili. Quattro reduci di guerra, nella vecchia uniforme, prestano servizio di guardia alle grande tomba, dove vengono disposti, in servizio d'onore, soldati, Giovani Fascisti, Avanguardisti e Balilla. Intorno agli Ignoti è tutta la nuova Italia. Sul verde tappeto spiccano sette candidi crisantemi.

Subito dopo l'omaggio delle massime autorità, il cappellano capo impartisce la benedizione alla Tomba dei Militi Ignoti e, annunciata dal comando: Gli onori a Sua Maestà — comando seguito dalla Fanfara reale — viene recata la Corona del Sovrano. Un altro comando annuncia: Gli onori al Duce — seguito dal triplice attenti e dalle note di «Giovinezza» — mentre viene deposta sulla tomba la Corona del Duce. Subito dopo incomincia lo sfilamento delle rappresentanze e del popolo davanti al sacello. Donne, giovanette, bambini, uomini di tutte le età passano davanti al monumento lanciando crisantemi. In pochi momenti l'erba e le pietre sono coperti di fiori. Un cumulo multicolore, odorante di terra, infiora il sacro recinto. Ancora non c'è che il silenzio rotto solo dal rumore dei cauti passi sulla ghiaia e dei fiori che cascano con un sospiro di seta.

In questo stesso momento il Duce parla ai combattenti a Roma. Si alza, ora, da questa corona di cipressi come un respiro di gigante che domina l'aria.

CARLO TIGOLI

Il Fascismo triestino
ai legionari reduci dalla Spagna

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Presi gli opportuni accordi con i comandanti competenti e con le associazioni combattentistiche, domenica 6 corr. verrà rivolto ai legionari reduci dalla Spagna il saluto affettuoso e vibrante del Partito.

Ore 10: Adunata di tutti i legionari reduci dalla Spagna, di ogni grado e arma, alla caserma della 58.a Legione M. V. S. N.

Ore 10.30: Omaggio all'Ara dei Caduti fascisti, al Cimitero di S. Anna.

Ore 11.30: San Giusto: omaggio ai monumenti ai Caduti in guerra. Davanti all'Ara dei Caduti fascisti al Cimitero di S. Anna, ed ai monumenti ai Caduti in guerra, a S. Giusto, saranno schierate rappresentanze del Partito, della «Gil», delle associazioni combattentistiche e reparti d'arma, come da disposizioni impartite. I legionari raggiungeranno S. Giusto partendo dalla Caserma della 58.a Legione M. V. S. N., accompagnati da un battaglione della M. V. S. N. Dopo la cerimonia a S. Giusto, in testa al corteo, costituito da tutte le rappresentanze, i legionari raggiungeranno la Casa del Fascio, percorrendo il seguente itinerario: via Capitolina, piazza Sansovino, Galleria Sandrinelli, via Silvio Pellico, corso Vittorio Emanuele III, piazza della Borsa, via d'Annunzio, piazza Verdi. Fascisti e cittadini porteranno ai gloriosi legionari il saluto vibrante di Trieste fascista. Lungo il percorso gli edifici saranno imbandierati.

Ore 12.15: Piazza Verdi, Casa del Fascio: saluto del Partito ai legionari reduci dalla Spagna.

Per la durata della cerimonia è prescritta la divisa fascista.

La celebrazione a Monfalcone

Abbiamo da Monfalcone:

La città, ammantata di tricolori, si è svegliata stamane al suono gioioso delle fanfare; un sole radioso e mite ha poi favorito la celebrazione del Ventennale della Vittoria.

Alle 10, dal Viale Regina Elena e dal Viale Principe di Piemonte, affluiscono in duomo masse compatte e ordinate di combattenti di tutte le guerre, di fascisti e di giovani organizzati. Ai lati dell'altare prendono posto le madri e vedove dei Caduti, tutte le autorità locali, tra cui l'Ispettore federale, il Vicepodestà, il Comandante della Milizia, il comandante dell'Ufficio allestimento sommergibili, il R. Pretore, l'ispettore di zona dei Sindacati fascisti, gli esponenti delle industrie locali e un numeroso stuolo di ufficiali in congedo e della Milizia; lungo la scalinata, che dalla navata porta all'altare, sono disposti i vessilli delle associazioni d'arma, i gagliardetti del Fascio e delle organizzazioni giovanili, i labari delle categorie sindacali e del Dopolavoro e l'azzurro gonfalone della città.

L'arciprete mons. Marzi officia la Messa cantata e le funzioni di esequie attorno al catafalco ricoperto dal drappo tricolore. Quindi la massa si riordina al Viale Regina Elena, da dove, in formazione militare, si snoda e sfila davanti alle lapidi dedicate alla memoria dei Caduti in guerra.

Fanno guardia d'onore per tutto il giorno picchetti armati dell'Esercito, di combattenti, di fascisti e della G. I. L. Sulle lapidi sono state deposte delle corone di lauro dal Comune, dal Comando della Tenenza della R. Guardia di Finanza e dal Dopolavoro comunale di Capodistria.

Questa mattina poi, all'alzabandiera, un manipolo della R. Guardia di Finanza, comandato dal maresciallo Cobisi, ha deposto a Redipuglia, sulla tomba dell'Invitto Condottiero della Terza Armata, una bellissima corona d'alloro.

Nel pomeriggio, gli ufficiali in congedo, guidati dal presidente della Sezione, capitano Arlotta, si sono recati con un'autocorriera e numerose vetture, all'Ossario di Caporetto per rendere omaggio ai gloriosi Caduti; ogni parete del Sacrario è stata ornata dagli ufficiali con fiori, rami di lauro e mirto. Una lunga colonna di combattenti si è invece recata nel pomeriggio a Redipuglia, visitando il sacro recinto e deponendo sulla tomba dell'Augusto Condottiero una corona d'alloro.

Per tutto il pomeriggio e fino a tarda sera la città è stata animatissima. In piazza Littorio la banda della V Legione ferroviaria ha svolto un ricco programma musicale, comprendente inni e brani d'opera. Nelle sedi dopolavoristiche si sono svolti dei riusciti trattenimenti di danza.

Organizzazioni del Regime

M. V. S. N.

Comando 5.a Leg. M.D.I.C.A.T.

Istruzioni. Oggi 5 corrente, alle ore 14.30, istruzioni teorico-pratiche ai goniometristi ed allievi goniometristi, di tutte le batterie, al Poligono di Barcola. Domani 6 corrente alle 8, esercitazioni addestrative al poligono di Barcola dei reparti artiglieri del primo settore (batterie 147, 149, 150) nonchè, alle ore 9 istruzioni pratiche agli allievi operai delle batterie stesse ed agli armaioli dei manipoli mitraglieri. Alle ore 8, istruzioni pratiche, al personale del C. R. N. e al 301 e 302 manipolo mitraglieri al poligono di Barcola.

G. U. F.

Sezione Sportiva. Domenica 6 corr. si svolgeranno allo Stadio del Littorio, con inizio alle ore 14 precise, le prove di getto del peso e di salto in lungo della serie di gare sportive riservate ai gerarchi del «Guf».

G. I. L.

Le lezioni alla Casa della Giovane Italiana. L'Ispettorato della G.I.L. comunica l'orario dei seguenti corsi tenuti alla Casa della Giovane Italiana. Tedesco: mercoledì e sabato dalle 17 alle 19 (prima lezione oggi 5 corr.); inglese: lunedì e giovedì dalle 16 alle 18 (prima lezione lunedì 7 corr.); ginnastica ritmica: lunedì e giovedì dalle 15 alle 18 (tutte le iscritte si trovino lunedì 7 corr. alle 15); stenografia: lunedì e giovedì dalle 17 alle 19; taglio e cucito: lunedì dalle 16 alle 18; matematica: lunedì e giovedì alle 15.

La giornata del miele
sano prodotto nazionale

Come precedentemente comunicato, oggi a Trieste si celebra la nona giornata nazionale del miele.

A tale scopo appositi automezzi dislocati nei punti centrali della città provvederanno alla vendita diretta di questo eccellente prodotto nazionale, sano e nutriente.

La Messa di Bruckner
Una seconda esecuzione

Informiamo che domani mattina durante la sacra funzione delle 10 verrà ripetuta a S. Giusto la Messa in mi minore di Bruckner per otto voci e organo, già eseguita giovedì scorso in occasione del solenne Pontificale celebrato da S. E. il Vescovo. Il coro della Cappella Civica sarà diretto dal maestro Luigi Toffolo; all'organo il maestro Eusebio Curelli.

Le austere cerimonie
sul Colle Capitolino

La celebrazione del Ventennale della Vittoria ha dato luogo, ieri, a solenni e imponenti manifestazioni di fede che sono culminate con la grande funzione religiosa in suffragio dei Caduti in guerra.

Nella Basilica di S. Giusto

All'esterno del tempio prestavano servizio d'onore la fanfara dei Giovani Fascisti e un reparto in armi della Legione Marinara «E. Toti», mentre nell'interno avevano preso posto una compagnia di formazione del Presidio militare, una compagnia della Milizia, un reparto maschile ed uno femminile del Gruppo Universitario Fascista, rappresentanze maschili e femminili della «Gil», donne fasciste e rappresentanze dei Gruppi Rionali.

S. E. il Vescovo, al suo giungere, veniva ricevuto dalle autorità, le quali avevano preso posto davanti all'altare maggiore. Ai posti d'onore, al lato destro, c'erano S. E. il Prefetto con il Federale e il rappresentante del Comandante il Corpo d'Armata, mentre dall'altro lato c'erano S. E. il Procuratore Generale del Re con il rappresentante il Commissario Prefettizio al Comune, il Preside della Provincia e il Console generale di Jugoslavia.

Gli altri posti davanti all'altare erano occupati da tutte le altre autorità cittadine, fra le quali il rappresentante il Comandante la Divisione, i componenti il Direttorio federale con il Vicefederale, i due Vicecomandanti federali per i Giovani Fascisti e per gli Avanguardisti e i Balilla, il Questore, il Capo di S. M. della «Gil», il Rettore dell'Università, tutti i Comandanti dei Reggimenti del Presidio, i Comandanti delle varie specialità della Milizia, il Comandante del porto, il Comandante il Gruppo Carabinieri, la Fiduciaria provinciale del Fascio Femminile, e numerosi altri. Il lato destro è stato riservato per le madri e i familiari dei Caduti.

Il solenne «Te Deum»

La Messa in suffragio dei Caduti è stata officiata da S. E. il Vescovo, assistito dall'intero capitolo della Cattedrale. Al momento dell'elevazione i reparti armati dell'Esercito e della Milizia, allo squillo d'attenti, hanno presentato le armi. Terminata La Messa, è stato cantato un solenne «Te Deum» di ringraziamento per la Vittoria; poscia S. E. il Vescovo ha detto la preghiera per il Re Imperatore.

Dopo la funzione, S. E. il Vescovo è stato ossequiato dalle autorità, che si sono portate sul piazzale davanti al Monumento.

Quivi si è andato componendo subito nella vasta platea, tra il doppio filare dei cipressi, lo schieramento delle Forze Armate e fasciste, secondo l'ordine predisposto, lasciando sgombero lo spazio mediano.

Dal lato destro del Monumento ai Caduti si allinearono gli ufficiali del Presidio e gli ufficiali in congedo, con tutta la colonna delle rappresentanze dei vari corpi, a plotoni, armati di moschetto e in elmetto da campo, e le associazioni combattentistiche e d'Arma con alla testa la Compagnia dei mutilati e dei volontari; invece, dal lato sinistro, le organizzazioni femminili del Partito e della «Gil», del «Guf» e dei Gruppi Rionali Fascisti. Magnifiche le centurie dei Marinaretti, con la fanfara della Avanguardia, e la centuria Balilla Moschettieri. S'udiva tratto tratto il rombo del cannone, che sparava a salve in occasione della fausta celebrazione.

Alle 11 tre segnali d'attenti hanno annunciato l'arrivo di S. E. il Prefetto, del Federale e del rappresentante il Comandante del Corpo d'Armata, che erano in testa al gruppo delle autorità politiche, militari e civili, accolti dallo squillo delle fanfare.

Corone e fiori agli Eroi

Il gruppo era preceduto da un corteo di portatori di corone, che sono state recate e posate attorno allo zoccolo del Monumento, mentre le formazioni militari presentavano le armi e mentre le musiche intonavano le prime note della Marcia Reale e di «Giovinezza».

Quindi si è fatto un religioso silenzio, ed è stato osservato un minuto di raccoglimento, durante il quale tutte le braccia erano protese nel saluto romano. Sono state posate le corone di lauro del Prefetto, del Federale, del Comando del Corpo d'Armata, del Comune, della Provincia, del Presidio, delle Famiglie dei Caduti e dei Mutilati.

Altre corone e mazzi di fiori, da parte delle stesse personalità, dicasteri ed enti sono stati posati sul cippo dei Caduti nell'impresa d'Africa e sul masso che ricorda i nostri Caduti nella Spagna. E quivi si è svolto con uguale austerità il rito di offerta secondo lo stile fascista, breve e solenne. S. E. il Prefetto, il Federale, il rappresentante il Comandante il Corpo d'Armata e tutte le altre autorità, dalla scalea del Monumento hanno assistito al magnifico sfilamento delle rappresentanze dei Corpi d'arma, delle Associazioni volontari e mutilati, delle Associazioni combattentistiche e di tutte le altre formazioni, che marciavano al passo, scendendo per Via Capitolina, mentre la musica dell'Avanguardia le accompagnava eseguendo le musiche nazionali.

Al termine dello sfilamento, S. E. Rebua si è compiaciuto per il perfetto inquadramento delle formazioni e per l'alto spirito che le anima.

Il saluto delle Camicie Nere triestine
al Comandante del Corpo d'Armata

Ieri mattina alle 9 il Segretario federale, accompagnato dai componenti il Direttorio federale, dalle gerarchie provinciali del Fascismo triestino, nonchè dal Comandante del Gruppo U.N.U.C.I. e dai presidenti delle associazioni combattentistiche, si è recato al Comando del Corpo d'Armata, dove ha portato a S. E. Gariboldi il vibrante saluto delle Camicie Nere della Provincia.

Il Federale, dopo aver ricordato il 20.o annuale della Vittoria, conquistata dall'eroismo del nostro Esercito, mutilata dai governi imbelli di allora e riportata alla luce del Campidoglio dal Fascismo e dal suo Duce, ha aggiunto che, mentre i combattenti sono sempre orgogliosi del dovere compiuto, le giovani Camicie Nere cresciute nel clima del Fascismo sono impazienti di emulare gli eroismi dei padri e dei fratelli maggiori, tutti pronti agli ordini del Re e del Duce.

S. E. Gariboldi, con elevatissime parole, ha vivamente ringraziato ed ha espresso l'orgogliosa soddisfazione che anima quanti hanno maggiormente dato alla Patria, perchè vedono che lo spirito guerriero e vittorioso dei combattenti di Vittorio Veneto vive e viene tramandato dal Fascismo alle nuove generazioni. La significativa cerimonia ha avuto termine col saluto al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

Premiazione di allievi alla Pia Casa

La ricorrenza del ventennale della Vittoria è stata celebrata nella Pia Casa dei poveri in forma semplice e degna con l'intervento di alcuni membri del comitato amministratore. Agli allievi e alle allieve dell'Educatorio, radunati nell'atrio dell'Istituto, il segretario generale, esaltata la Maestà del Re, ha ricordato le gesta delle Forze Armate che annoverano tanti e tanti eroi, ha esaltato le figure dei martiri immortali. In particolar modo sono stati ricordati i tre ex-allievi dell'Istituto caduti nella guerra di redenzione quali volontari nel nostro Esercito e cioè Mario Hoffmann de Stefani, Pietro Podersai Meneghello ed Aurelio Krumpe. Ha ricordato altresì il giovanetto Italo Peteani, arrestato durante la guerra insieme con altri italianissimi allievi dell'Istituto perchè trovati in possesso di un proclama lanciato da Gabriele d'Annunzio mentre volava sulla città ed auspicante la redenzione delle nostre terre dal servaggio straniero. Italo Peteani non potè superare le privazioni e la tristezza del carcere austriaco, dove contrasse il morbo che lo uccise.

L'amore alla Patria, che animò Il segretario generale, ricordò ne, continuò ad essere coltivato nel cuore degli allievi dell'Istituto, fra i quali sorsero anche dei combattenti nella conquista dell'Impero. Uno dei nostri allievi, Attilio Visentini cadde in terra d'Africa per la grandezza d'Italia.

Il Segretario generale, ricordò poi l'avvenimento storico della recente visita del Duce a Trieste, la passione ardente della città per il Capo e l'affetto di Lui per la fedele di Roma, ed esortò gli allievi a tenere sempre viva la fiamma della riconoscenza alla memoria dei nostri Caduti.

Gli allievi e le allieve deposero poi fiori ai piedi delle lapidi dei Caduti nell'atrio dell'Istituto.

Rivolto un pensiero di omaggio alla memoria del presidente Carlo Banelli, morto la scorsa estate, seguì la premiazione dei ricoverati che più si distinsero durante l'anno per condotta e profitto, ai quali furono assegnati i premi derivanti dalle relative Fondazioni amministrate dall'E. C. A.

Ecco l'elenco dei premiati:

Allieve: Bacchi Mercede, Baitz Giulia, Baissero Laura, Bensi Emilia, Bernacchio Angela, Cavallini Licia, Cerni Nadina, Cresciani Maria, Fait Miranda, Menuni Luigia, Moro Maria, Musizza Palmira, Musizza Rina, Pisenti Giordana, Poggi Edda, Poli Fausta, Rumin Paola, Sai Anita, Schlemba Carmela, Scoria Renata.

Allievi: Battisti Vittorio, Blasevich Mario, Braicovich Ferruccio, Carretti Enrico, Cremonese Antonio, De Robbio Gino, Dughieri Renato, Favot Sergio, Fontanone Aniello, Furlan Vittorio, Furlani Alfonso, Godelli Fulvio, Guglielmini Giovanni, Manderi Bruno, Muliani Luciano, Monaco Amleto, Papa Romano, Pellegrino Tiberio, Privitera Antonio, Poropat Giovanni, Pozzo Baldi Alvise, Quagliotti Claudio, Stanzig Paolo, Tripoli Mario, Zuperla Carlo.

Dopo un elogio ai dirigenti dei due Educatori, agli assistenti che tanto si adoperano per il bene degli allievi e delle allieve, ricordate le speciali prestazioni di tutti i funzionari per il costante benessere dell'azienda, la cerimonia si chiuse col saluto al Re e al Duce.

I trattenimenti dell'Adria. Domani dalle 17 alle 21 in sala Massima primo dei pomeriggi di danza che tanto successo ottennero negli anni passati. Si accede solamente mediante l'invito che potrà venir richiesto seralmente dalle 19 alle 20 in galleggiante (molo Sartorio, tel. 50-33).

L'omaggio di Trieste ai Caduti della Terza Armata

Ieri mattina, con solenne e semplice rito militare, sono state deposte, al Cimitero degli Invitti a Redipuglia, corone di S. E. il Prefetto, del Federale, del Preside della Provincia e delle autorità militari, in omaggio dei Caduti in guerra che ivi dormono il loro glorioso sonno intorno alla tomba del Condottiero della III Armata. La corona a nome delle Camicie Nere triestine è stata deposta dal cent. Rocchetti, componente del Direttorio e Ispettore di Zona per il Monfalconese, per preciso incarico avuto dal Federale. Al rito hanno presenziato anche il Segretario politico e il Direttorio del Fascio di Fogliano.

I sessant'anni di un patriota. Ha compiuto in questi giorni sessanta anni il cav. Carlo Cravattari, che appartenne alla pattuglia di punta dell'irredentismo e, più tardi, dello Squadrismo triestino. Nell'anniversario il camerata è stato festeggiato da un gruppo di componenti della «Giovane Trieste» e della Squadra «Pavia».

Aiutare l'Ente Comunale di Assistenza è un dovere per tutti i cittadini.

Ronchi dei Legionari a Ugo Polonio

Anche Ronchi dei Legionari ha celebrato con una solenne e fascistica manifestazione, l'Anniversario della Vittoria. Fascisti, associazioni combattentistiche, reparti della «Gil» e moltissimi cittadini, si sono ammassati alle 9.30, in Piazza Unità, davanti alla Casa del Fascio, ove si è formato un imponente corteo che con la fanfara in testa, si è mosso alla volta di Vermegliano. Quivi è stata celebrata una Messa al campo in onore dei Caduti per la grandezza della Patria. Dopo l'ufficio divino, autorità e labari si sono schierati ai lati del cippo che ricorda la Medaglia d'Oro triestina Ugo Polonio, e quindi fatta la chiama dell'eroe secondo il rito fascista, è stata deposta una corona d'alloro. Per tutta la giornata è stato disposto un servizio di guardia al cippo di Ugo Polonio e alla tomba del Caduto fascista Giuseppe Galluzzo.

La Compagnia volontari giuliani e dalmati rammenta che le iscrizioni al rancio che sarà dato domani alle 12.45 al refettorio del Porto V. E. III, edificio n. 5, in onore dei reduci della Spagna, si chiudono oggi alle 12. Le prenotazioni si ricevono alla segreteria della sede dalle 9 alle 12, ove si potranno ritirare pure i rispettivi buoni rancio, quota lire 10.

MEMORIE DI UN INTERNATO A CILLI

Come siamo arrivati a Trieste

Una parola, tornare a Trieste all'annuncio che la guerra era finita e la città redenta. Il 3 novembre a Cilli non se ne sapeva niente o poco, meno ancora nel territorio limitrofo, dove lavoravo in un paesino accanto a un centinaio di prigionieri italiani. I sintomi, sì, erano palesi. Il giorno prima avevo visto un battaglione in formazione di marcia voltare la schiena al convoglio che doveva condurlo al fronte e squagliarsi, ufficiali compresi. E c'erano state luminarie e processioni, e bandiere e discorsi e notizie grosse: rivoluzione in Croazia, rivoluzione a Praga, rivolta a Budapest, gli stemmi imperiali sfasciati a Vienna, il conte Tisza ucciso, gli italiani oltre l'Isonzo, gli alleati sulla strada di Zagabria.

Si parte

Lo stesso giorno i territoriali che vigilavano il campo dei nostri prigionieri si presentarono agli uffici, vi accatastarono i fucili e filarono, dicendo che la guerra era finita e loro tornavano a casa. Capitarono i nostri, che cosa si fa? Naturalmente si parte. Si procedette in gran confusione, valigie e bauli pochi, qualche fagotto, qualche cesta, imballaggi di fortuna.

Alla stazione ci fecero la proposta e poi ci pregarono di restare: ci avrebbero dato i fucili lasciati dalla guardia austriaca, formazioni di disertori scorrazzavano la campagna, voci correvano di assalti e saccheggi.

Restare, cari voi.

Facile e fragoroso fu il breve viaggio fino a Cilli nel trenino della linea secondaria. L'inferno cominciò a Cilli e durò fino a Opicina. La stazione era un tumulto. Ivi incrociavano i treni che portavano a nord la caotica disfatta degli eserciti imperiali e convogliavano verso sud la migrazione irresistibile dei prigionieri, dei deportati, dei fuggiaschi, dei soldati e borghesi di casa nostra.

Nell'urlio un gruppo di uomini accesi girava e gridava, con l'aria d'impartire ordini. Recavano bracciali bianchi con scritte diverse. Una diceva Trst. Erano gli uomini del comitato jugoslavo, pretendevano fermare e perquisire i treni in arrivo, in qualche caso riuscivano, più spesso vi rinunciavano. I treni recavano soldati e copioso bottino. In una saletta della stazione c'era una catasta di robe, tavoli erano carichi di sigari e sigarette, si vedevano alla rinfusa biancheria, scarpe, valigie, casse, bottiglie, stoffe, le buone cose della pianura veneta. Quegli uomini se ne servivano e parlavano del grande colpo fatto il giorno prima: il fermo di un intero convoglio con le robe di Boroevic.

Non tutti i treni si lasciavano perquisire. V'erano soldati che difendevano le cose depredate a colpi di mitraglia. Dai finestrini di questi treni spuntavano canne di fucili, e sui tetti si vedevano postazioni di mitragliatrici. E questi furono gli ultimi scontri della grande guerra, con i suoi morti e feriti.

Treni fantasma

Noi si faceva gruppo lungo i binari. S'era chiesto all'uomo con la scritta Trst se c'era modo di partire e quando e come. Roba da ridere. Non lo sapeva. Nessuno sapeva niente. Affidarsi al caso. Aspettare. Arrangiarsi.

I treni in arrivo dal fronte facevano paura. S'annunciavano da lontano con grappoli umani appesi ai finestrini, alle maniglie, sui tetti, con soldati aggrappati ai fanali della locomotiva, incorniciati sui fumaioli. Quelli in arrivo da Marburgo erano un finimondo. Carrozze di terza, vagoni bestiame, vagoni merci, zeppi stipati, gente schiacciata, tutti gli idiomi, tutti gli odori, tutte le miserie, un'ira di Dio. A ogni treno annunciantesi in partenza noi ci si faceva sotto, a ondate, a gomitate, ci si apriva un varco, si arrivava a poggiare un piede sopra una predella, una mano agli orli di un finestrino, s'era ributtati, ricacciati, ci si dava dei matti, peggiori parole ci lanciavano, dove volevamo salire, non vedevamo per Dio che non c'era posto nemmeno a ficcarci la capocchia di uno spillo. Diverbi avvampavano concitati, volevamo tornare anche noi, tornare, tornare, se avevamo diritto, sacrosanto diritto, un cantuccio ce lo saremmo trovato. In tanti? In tanti, magari uno sulla testa dell'altro. Niente da fare. E al prossimo treno le stesse scene.

All'arrembaggio

Passavano le ore, la nostra agitazione cresceva, la stazione si riempiva a ogni momento di nuovi agglomerati vociferanti. Qui bisogna forzare, dissero i prigionieri; e al prossimo treno ruppero.

Saltammo su urlando come per un arrembaggio. Eravamo un centinaio e fu un'impresa. Quelli del vagone ristettero zitti, spauriti. C'eravamo arrangiati. Senza questo brutto francesismo Dio sa quando saremmo tornati.

Venne la sera, calò la notte, il nostro fantastico macinino andava, sostava, riprendeva.

Era uno stento, una passione. Nella notte si scorgevano treni su treni incrociare il nostro, ma nulla si distingueva; si udiva rintronare qualche fucilata; qualche riverbero d'incendio vicino o lontano si smorzava sui nostri finestrini. All'alba si vide in pieno la rotta austriaca. I convogli che ci venivano incontro recavano sui tetti figure spettrali infangate di soldati, e di altri si scorgevano alle finestre le faccie patite e gli occhi allucinati. Passò un treno di ungheresi; sostò accanto al nostro.

— Dove andate?

— A casa. La guerra è finita.

— Hanno ucciso Tisza. A Budapest c'è la rivoluzione.

— Andiamo a casa.

A casa, a casa. Altro non si sentiva. A casa. «In der Heimat». In tutte le lingue della Monarchia, in tutte le tonalità, voci roche, voci indifferenti, o anche di sfida e rabbia.

Passò un treno di marinai cechi, allegri di viso. Gli ufficiali erano sui tetti, senza mostrine. Ai finestrini sventolavano bandiere rosse; sul berretto gli uomini avevano bottoni scarlatti al posto della rosetta imperiale.

— Andiamo a casa. La guerra è finita.

Marina inglese a Lubiana

A Lubiana assistemmo al fulmineo saccheggio di un vagone merci. Le robe volavano all'aria e chi arraffava arraffava. Una cuccagna. Dalla stazione usciva un trillo ininterrotto di campanelli, due marinai inglesi procedevano lungo i binari. Marinai a Lubiana, e inglesi per giunta, armati di due fucili ciascuno, di baionette, pistole, e fasciati di cartucciere larghe come ventriere. Si sarebbe detta gente della Pampa. Non gli mancava che le piume sul pentolino. Borghesi armati li seguivano, sostenuti, inconcludenti.

In quel giorno del giudizio la Südbahn funzionava per una grazia speciale del Signore. Nessuno comandava, nessuno obbediva, ma i treni correvano, andavano, venivano, spinti non si sa da che cosa, da una forza istintiva, da un potere misterioso, imperioso. Fischiavano, sostavano, raccoglievano il loro carico immane, lo smistavano, lo scaricavano, lo disperdevano ai quattro punti cardinali. Avanti, presto, sfollare, sgomberare, fare spazio, dare aria, l'ultima boccata d'aria all'Impero agonizzante, chè si spenga senza l'orrore d'ingorghi di masse nell'urto più spaventoso concepibile da mente umana.

Un eroe del regolamento

Noi s'era in treno da venti e più ore. A una stazione un ferroviere ci scorse, borghesi, donne, bambine, e pretese scendessimo. Cicalava che quello era treno per prigionieri. Voleva vedere le carte, i biglietti. Un eroe del regolamento. L'Austria gli crollava addosso, la cosa non lo riguardava, la guerra era finita, lui se ne impipava; lui doveva vedere i biglietti, controllare i biglietti, forare i biglietti. Sacramentava, agitava il lanternino. Fuori le carte o scendere. Venga su, dissero i prigionieri, gli faremo la faccia a quella carogna.

Si ripartì a notte fatta. Si sostò spesso per fare vapore alle caldaie a fuoco di legna. Nelle soste si andava alla locomotiva a farsi dare dal fuochista una gavetta d'acqua calda da farvi bollire qualche pezzo di sangue di bue coagulato, che era il nostro surrogato di caffè. Stanchezza mortale, ansia, fame. Altro avvio, altra sosta. Fischi lontani. Buio. Freddo. Quel dannato viaggio non finiva più.

— Che vita fate — disse qualcuno che dormiva in piedi.
— Io viaggio così da due mesi. Veniva da Bucarest.

A Opicina il treno fermò. Avanti non si andava, non si sapeva perchè.

Scendemmo. Una pattuglia di borghesi in armi ci fermò. Comitato jugoslavo. Ordine di fermo e di perquisizione. Si cari, domani, domani. All'imbocco della Scala Santa la visione della città col suo mare, nel mare le luci di navi da guerra. Nostre? Alleate? Facemmo la Scala Santa quasi di corsa. Albeggiava quando si arrivò in via Udine.

Finalmente

Al muro di una casa un manifesto bianco. Lo lessi alla luce di un fiammifero. Lo lessi forte. Era il manifesto del Generale Petitti di Roreto. L'Italia era a Trieste. I prigionieri mi si strinsero attorno. Gridai viva l'Italia, risposero viva. Sparì il sonno, l'angoscia, ogni stanchezza. Ci tendemmo le mani, ci abbracciammo.

Finalmente, finalmente. Gli occhi ci luccicavano, avevamo il cuore in gola.

Finalmente. Dopo tre anni questo momento, questo vivido sogno nell'alba della città che dormiva vigilata dai tricolori.

E questo fu il 5 novembre 1918.

EMILIO MARCUZZI

Un triestino che ha combattuto per la Polonia nel 1863

Mentre si celebrano le gesta di numerosi italiani combattenti e caduti per l'indipendenza della Polonia durante la gloriosa insurrezione contro il giogo zarista russo nel 1863, si ignora quasi generalmente che fra questi Eroi combattenti anche la città di Trieste aveva un suo figlio. Eduardo Ferdinando Vanon di Trieste infatti figura tra i componenti del gruppo degli insorti comandati dal col. Miniewski. La sua vita e la sua epopea di combattente verranno illustrate nella commemorazione indetta dalla Sezione di Trieste dell'Istituto nazionale di cultura fascista e dal Circolo italo-polacco. La cerimonia avrà luogo martedì alle ore 19.30, nell'aula magna del Liceo «Dante», nel viale Regina Margherita n. 5. L'oratore ufficiale sarà il comm. Leonardo Kociemski, già noto ai triestini.

Giannino Marchig ottiene la medaglia d'oro alla Mostra mondiale di Parigi

Sarà appreso con vivo compiacimento che il pittore concittadino, Giannino Marchig, largamente ammirato in tutte le Esposizioni internazionali e del quale le maggiori riviste estere hanno scritto vasti studi e interpretazioni sui suoi ritratti, ha ottenuto la medaglia d'oro, cioè il massimo premio e il più lusinghiero e ambito riconoscimento alla Mostra mondiale di arte a Parigi, ove il Marchig ha esposto alcune sue opere che la critica ha magnificate e la Commissione giudicatrice ha giustamente considerato tra le migliori. Questo successo che riconferma la vigorosa personalità artistica di Giannino Marchig, si accompagna a quello conseguito dal Marchig a Berna, ove le sue opere, tre grandi ritratti, suscitano fervidi riconoscimenti di stampa e di pubblico e l'autorevole patrocinio del nostro Ministro S. E. Attilio Tamaro che ha signorilmente dato il suo appoggio alla Mostra di pittura in cui l'arte italiana si afferma.

Il successo della Mostra delle fotografie del Duce
Importanti acquisti

La singolare e interessante esposizione delle fotografie assunte dagli artigiani fotografi durante la trionfale visita del Duce nella nostra città, ha chiuso ieri i battenti, dopo 9 giorni di intenso movimento di visitatori. La Mostra, allestita nei vasti e lussuosi locali del Dopolavoro Artigiano in via Coroneo n. 9, comprendeva, come è noto, ben 900 fotografie illustranti le visite effettuate dal Duce il 18 e 19 settembre u. s.

In questa ricca rassegna documentaria, il Duce appariva in ogni fotografia che Lo ritraeva dallo sbarco dal «Camicia Nera» alle fasi dello storico discorso di piazza Unità. Gli obbiettivi dei fotografi avevano poi seguito il Duce nelle visite ai Cantieri, agli Oleifici Gaslini, all'Aquila, alla stazione dell'Ala Littoria, all'inizio dei lavori per la Casa della «Gil» e alle varie cerimonie svoltesi nelle due giornate dello scorso settembre.

I fotografi in seguito all'interessamento della Federazione del Partito e della Federazione artigiana, avevano aderito con entusiasmo a questa prima rassegna documentaria. La Mostra si inaugurava così il 28 ottobre, alla presenza di S. E. il Prefetto, del Federale e di altre autorità cittadine. In seguito veniva ammesso gratuitamente il pubblico, il quale non mancava di affollare quotidianamente le due sale e di ammirare le suggestive opere esposte. Particolare interesse, per la nobiltà del concetto e per l'accuratezza dei particolari destava nei visitatori il grande fotomontaggio del Duce, dovuto a Ferruccio Demanins, il quale ne ha fatto un'autentica opera d'arte. Ammirate sono state pure le opere del fotografo Genova, di Mioni, di Ceretti, di Carturan, di Buffa, di Biagio Padoan, di Morelli, di Torresella, di Ciuffi, di Sterle, di Cividini e di Penco. Nelle nove giornate di apertura, oltre 500 sono stati i visitatori che hanno affollato giornalmente le due sale. Per quanto riguarda gli acquisti, diremo che S. E. il Prefetto e il Federale nonchè numerosi privati hanno fatto largo acquisto del vastissimo materiale documentario. La Federazione del Partito ha acquistato alla Mostra il fotomontaggio del Duce, che figurerà nella nuova Casa del Fascio, e la grande fotografia che riproduce Musolini all'inizio dei lavori della Casa della «Gil». Entrambe le opere sono dovute a F. Demanins.

Ieri alle 18, durante la breve cerimonia di chiusura, che ha raccolto nei locali della Mostra tutti i fotografi artigiani, l'ispettore interprovinciale camerata Manlio Germozzi ha rivolto ai presenti il plauso di S. E. il Prefetto e del Federale per la riuscita di questa prima mostra fotografica. Ha inoltre rilevato l'importanza assunta dalla mostra stessa ed ha concluso con un devoto pensiero al Duce. Alla cerimonia erano inoltre presenti il presidente del Dopolavoro artigiano camerata Spagnoli, il capocomunità dei fotografi Ferruccio Demanins, e numerosi dirigenti del Dopolavoro e dell'Artigianato. A somiglianza di quanto è stato fatto a Trieste, uguali mostre fotografiche verranno allestite fra non molto, a Gorizia, Padova, Belluno, Vicenza e Verona.

ISTRIANI REDUCI DALLA SPAGNA

(Foto Sivilotti)

Il gruppo dei legionari istriani di Spagna sosta, con il comandante la 60.a Legione console Giua e alcune gufine, dinanzi al Tempio di Augusto a Pola

Il «lei»

La sostituzione del «lei» con le forme italianamente più proprie del «voi» e del «tu» ha fatto molti progressi. In alcuni uffici pubblici ha già raggiunto quel grado di naturalezza per cui un ritorno alle antiche forme della conversazione sarebbe impossibile. Dallo stato d'animo creato dai capi col rigore della disciplina si è arrivati all'abitudine. Per cui ognuno ormai sentirebbe la stonatura se, ad esempio, ricorrendo al telefono, o presentandosi allo sportello di un ufficio pubblico si sentisse rispondere con il molle settecentesco incipriato «lei», invece che col virile, sbrigativo, moderno «voi».

Fra i benefici portati dall'abolizione del «lei» va annoverato l'uso della madre lingua al posto del dialetto. Il «cossa la vol?» di un tempo ha lasciato il posto al «desiderate?». Gli uffici si sprovincializzano. La lingua italiana cessa di essere quella specie di lusso letterario riservato a pochi eletti che ne facevano uso come di un abito da festa.

Ma resta ancora molta strada da fare. C'è della gente che esagera il proprio impaccio per misoneismo. Ed è magari gente che accoglie senza accorgersene, nel proprio discorso, quelle dieci o venti parole nuove che ogni anno entrano a far parte della lingua viva attraverso lo sport, i progressi della tecnica, le scoperte della scienza ecc.

L'evoluzione della lingua è uno dei fenomeni più caratteristici della vita moderna. Nessuna lingua è rimasta quella che era non pure un secolo fa, ma prima della guerra. I vocabolari delle parole nuove sono non meno necessari di quelli che alle parole nuove chiudono ancora la porta in faccia. E la ragione è chiara: malgrado l'intransigenza dei puristi, la lingua va per conto suo, bella, vigorosa, prepotente come va la vita di un popolo che abbia una grande missione da compiere.

Del resto non vi è mai stata una vera rivoluzione senza un profondo, radicale mutamento del costume; e per costume intendiamo non soltanto il modo di vestire, ma quello di pensare e di esprimersi. La Rivoluzione fascista ha creato una nuova mentalità; la nuova mentalità ha le sue forme; chi resiste ad esse si mette volontariamente fuori del clima in cui s'illude di vivere.

Il «lei» deve sparire in senso assoluto, cioè non soltanto negli uffici pubblici, ma in quelli privati, non soltanto nelle cerimonie ufficiali, ma in casa, a teatro, nei caffè, per la strada, nei salotti. Si tratta di un piccolo problema di disciplina, di buon gusto e anche di tempismo politico. Le persone colte diano il buon esempio. Sopra tutto siano le donne ad aiutare la forma più propria del «voi». Esse vinceranno quel ritegno che oggi non ha più ragione d'essere poichè la vita di relazione fascista s'ispira alla schiettezza, alla semplicità e all'onestà aperta dei sentimenti.

Mosaico romano scoperto a Cividale

Abbiamo da Udine:

Si ha notizia di una interessante scoperta archeologica, fatta in questi giorni a Cividale. Come è noto l'antica Forum Juli ha rivelato più volte vestigie romane e medioevali di eccezionale importanza.

Durante i lavori di escavo è venuto in questi giorni alla luce un magnifico mosaico di notevoli dimensioni, che si suppone costituisca l'intero pavimento di una stanza e di un corridoio completi, nonchè frammenti di un'altra stanza. Il mosaico, ottimamente conservato, è stato giudicato di epoca romana. Esso è di squisita fattura e testimonia l'arte che i romani avevano acquisita in questo campo e l'importanza della città, che si crede fondata da Augusto.

TEATRI E CONCERTI

"Il signore Grigio,, di A. Ninchi stasera al Verdi

Stasera la Compagnia Ninchi-Dondi-Abba reciterà per la prima volta sulle nostre scene, la nuovissima commedia in tre atti «Il Signore Grigio» di Annibale Ninchi che tutti conoscono non solo come attore eminente, ma anche come acutissimo e colto autore di molte commedie, una tra le quali evocatrice pittoresca di quel François Villon, poeta francese della metà del secolo XV, che metteva in rima scandali, e fu maestro di scrocconerie, buffonesco e salace. La commedia di stasera è di ambiente moderno e la sua prima apparizione sulle nostre scene, susciterà certo il maggiore interesse.

— «Glauco» di Ercole Luigi Morselli è riapparso ieri sera in una bella e accurata esecuzione scenica che ha messo in nitido e plastico rilievo le grazie liriche e la appassionata effusione di amore e dolore di Glauco combattuto tra l'umile e casto e umano amore di Scilla e la fastosa sensualità e l'arte seduttrice di Circe. Annibale Ninchi, che fu il primo interprete di questa favola poetica, ha dato a Glauco, con la incisiva e armoniosa dizione, un profondo senso ora di impeto eroico, ora di umanità dolente, e Guglielmina Dondi ha dato a Circe atteggiamenti caldi di seduzione, e Tina Mannozzi ha composto Scilla con limpida e innamorata innocenza e tutti gli altri diedero intelligente ed efficace contributo al successo del poema, caldamente e ripetutamente applaudito dal pubblico.

Domani due recite al Verdi

Domani domenica la Compagnia Ninchi-Dondi-Abba darà due rappresentazioni: alle 16 si replicherà «La fiammata» di Kistemaeckers e alle 21 si riprenderà «La cena delle beffe» il poema drammatico di Sem Benelli.

E' annunziata una novità: «Quella maschera» tre atti di Antonio Conti.

L'applaudito concerto al "Crda,,

Una folla di dopolavoristi ha presenziato ieri sera al concerto del Dopolavoro dei «Crda», svoltosi in un'atmosfera d'interesse ed entusiasmo, espressi in calorosissimi applausi ai giovani esecutori. Questi, in numero di cinque, hanno pienamente risposto all'aspettativa, sebbene, riguardo ad alcuni di essi, ben noti nell'ambiente concertistico locale, non vi fossero dei dubbi sul loro valore.

In prima linea il tenore Asquini, artista esperto, dotato di una voce morbida e suadente, interprete squisito nei brani di Cilea, Puccini, Mascagni, presentati nel programma. Così il soprano Mary Tisser, commossa e finissima realizzatrice di frammenti bizetiani e pucciniani, che hanno ottenuto un largo consenso nell'uditorio. Anche il baritono Boato è sembrato un elemento di sicure possibilità vocali, e pertanto vivamente applaudito. L'esordiente Segnich dispone di un materiale vocale ancora in formazione, ma ha dato la precisa sensazione di possedere delle energie che potranno dar risultati sorprendenti. Il giovane basso è stato calorosamente festeggiato.

Di particolare e meritata intensità sono stati inoltre gli applausi rivolti alla giovanissima pianista Pierina Caputo, accompagnatrice perfetta ed esecutrice solistica di alcuni brani, per lo più di tecnica brillante, ma che hanno confermato le giuste speranze che fondiamo sulla sua eccezionale musicalità.

FILODRAMMATICO

Oggi: "Vigilia di nozze,,

La Compagnia di Angelo Cecchelin presenta oggi un nuovo divertentissimo lavoro: «Vigilia di nozze», brillante commedia in un atto e due quadri alla quale prende parte tutta la Compagnia. In questa recentissima creazione tipicamente cecchelininiana, di genere comico-sentimentale, alla squisita sensibilità dell'ispirazione e alle indovinate complicazioni dell'intreccio sono efficacemente accoppiate situazioni di efficace comicità e di sicura presa sugli spettatori. Commento musciale curato e diretto dal bravo maestro Doplicher.

L'odierno ballo benefico. Questa sera, dalle 21.30 in poi, avrà luogo nella sala massima di via Coroneo n. 15, un trattenimento benefico. Al simpatico convegno dopolavoristico interverrà alle 23,30 il vivace quintetto Funaro, che si esibirà in alcune brillanti creazioni.

Il maestro Kornauth a Trieste

Il Circolo di cultura musicale «Eugenio Visnoviz», per la ripresa della sua attività concertistica, ha potuto assicurarsi la collaborazione dell'eminente compositore tedesco Egon Kornauth, espressamente invitato, il quale presenterà la sera di venerdì 11 corrente nella sala del R. Ginnasio-Liceo «Dante Alighieri», una serie di sue composizioni vocali e la Sonata per violoncello in mi minore. Il concerto, organizzato dal Circolo «Visnoviz» sotto gli auspici dell'Istituto di cultura fascista e del Sindacato musicisti, avrà ad esecutori la cantatrice Bruna Stoelker e il violoncellista Marcello Viezzoli, mentre la parte pianistica sarà sostenuta dallo stesso compositore.

I lavori del maestro Kornauth verranno preceduti da un gruppo di liriche cantate dalla signorina Stoelker. Diremo fra giorni diffusamente dell'illustre ospite e della sua molteplice attività di compositore e concertista.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

VERDI. 21: Compagnia Ninchi-Dondi-Abba: «Il Signore Grigio», di A. Ninchi.

Cinematografi:

ROSSETTI. 16: Prima: «L'orologio a cucù», con Vittorio De Sica, Oretta Fiume, Laura Solari, L. Picasso.
NAZIONALE. 16: «Il prigioniero di Zenda», con M. Carroll, R. Colman.
EXCELSIOR. 16: Succ.: «Occidente in fiamme», con O. de Havilland, George Brent. A colori naturali.
PRINCIPE. 15.30: Colossale successo: «La città dell'oro», con Jeannette MacDonald e Nelson Eddy. Domani, domenica mattinata alle 10.30 affinchè le famiglie possano ammirare questo eccezionale capolavoro.
FENICE. 16: «Il giuramento dei quattro» e VII punt. «Duce nel Veneto». Prezzi: I L. 2, II L. 1.50, logg. L. 1.
FILODRAMMATICO. 15.30: Comp. Cecchelin nella novità «Vigilia di nozze». Sullo schermo: «Isola dei dimenticati», I. Litel, A. Sheridan.
ITALIA. 16: «La donna che voglio», la più bella pagina d'amore, con Joan Crawford, Spencer Tracy.
REGINA. 16: «Cento uomini e una ragazza», capolavoro, con l'adorabile Deanna Durbin. L. 1.
IMPERO. 15: «Pazza per la musica», il trionfo di Deanna Durbin.
REALE. 16: «Il prode Faraone», con Harold Lloyd. Una risata continua!
GARIBALDI. 16: «L'intrusa», con Danielle Darrieux. Ult. giorno. L. 1.
NOVO CINE. 16: «La principessa Tarakanova». Splendido! L. 1.
MASSIMO. 15.30: «Il sepolcro indiano», successo grandioso. L. 1.
MODERNO. 16: «E' nata una stella», un delizioso romanzo d'amore con Frederic March e Janet Gaynor.
ODEON. 15.30: «Mia moglie cerca marito», Loretta Young, T. Power. Top.
ARMONIA. 15.30: «Diritto d'amare», P. Blanchard. Nuova varietà.
SAVOIA. 15.30: «Capitan Blood», con Errol Flynn e Olivia de Havilland.
AZZURRO. 15.30: «Un dramma sull'Oceano», Peter Lowe e Ralph Morgan.
RADIO (via Madonna del Mare). 16: «Mayerling», Ch. Boyer-D. Darrieux.
POPOLO. 15.30: «I filibustieri», F. March; C. De Mille, F. Gaal. Il fedele amore d'una fanciulla olandese.
VITTORIA. 16: «La buona terra», con Luisa Rainer e Paul Muni.
CENTRALE. 15.30: «Il grande segreto», con W. Beery, Virginia Bruce.
ADUA. 15.30: «Prigioniero volontario», avventure con George O'Brien. Top.
VENEZIA. 15: «Turbine bianco». Segue K. Maynard in «Terrore dell'Arizona».
BELVEDERE. 15.30: «Troppo amata», con Robert Taylor e Joan Crawford.
ARGENTINA. 15: «La sfinge», giallo. Segue: «Lo zingaro barone».
CARDUCCI. 14.30: «I fanciulli del West», Stan-Ollio. Segue «Le 4 perle»

Trattenimenti:

ALBERGO SAVOIA. BAR dalle 21, trattenimento danzante. CAFFE', pomeriggio e sera concerto.
ALBERGO DELLA CITTA'. Terrazze e Ristorante in riva al mare. Seralmente musica e danze nel bar.
RISTORANTE BIRRERIA DREHER (via Giulia 75-77, tel. 53-92). Tutte le sere CONCERTO.
DANZE ODEON (S. Lazzaro 16). 16.30: Tè danz. 20.30: Tratt. Com. Gardenia

CASTELLO DI S. GIUSTO

Bottega del vino. Ore 21.30: Concerto.

Gite per mare. Domani avranno luogo soltanto con bel tempo le seguenti gite:

Isola, 7, 14, 15 e 20; da Isola, 6.30, 8, 13.30 e 19.30 (Istria-Trieste).
Muggia, 8, 10, 12.5, 14.45, 17.35, 20.15; da Muggia, 7.5, 8.45, 11.20, 13.45, 17, 19.30 (Muggesana).
Pirano, 7, 14, 15, 20; da Pirano 12.55 e 19 (Istria-Trieste).
Scalo Legnami per Muggia, 6.35 e 13.10; da Muggia per lo Scalo Legnami 6.15 e 12.45. (Muggesana).

Oggi, sabato 5 novembre, i piroscafi della Muggesana osserveranno il seguente orario:

Muggia, 7.45, 10, 12.15, 14.30, 17.35 e 19.30; da Muggia, 7, 8.30, 13.45, 16.45 e 18.45.
Scalo Legnami per Muggia, 6.35 e 13.10; da Muggia per lo Scalo Legnami, 6.15, 11.10 (per Trieste), 12.45.

RADIO

Programmi del 5 novembre 1938-XVII:

TRIESTE - MILANO I - TORINO I - GENOVA I - PALERMO - CATANIA - FIRENZE II - ROMA II: 10: Trasmissione per le scuole elementari a cura dell' E. R. R.: «Voci di Condottieri» (dischi della Discoteca di Stato). — 11.30: Orchestra Gnecco. — 12.40: Dischi. — 13.15: Radiorchestra diretta dal m.o Sergio Vaccari. — 17.15: Musica da ballo. — 17.55: I dieci minuti del lavoratore: On. Franco Angelini: «I contadini e l'autarchia agricola». — 18.10: **Comunicazioni del Segretario federale.** — 18.30: Dischi Cetra Parlophon. — 19.20: Comunicazioni del Dopolavoro. — 19.30: Dischi. — 19.50: Cronache del turismo. — 20.20: Commento dei fatti del giorno. — 20.30: Orchestra d'archi di ritmi e danze. — 21: **«Malgrado tutto»**, commedia in un atto di Felj Silvestri. — 21.40 (circa): Concerto bandistico diretto dal m.o Ennio Arlandi. — Dopo il concerto: Musica da ballo.

ROMA I - BARI I - BOLZANO - BOLOGNA - NAPOLI II - MILANO III - TORINO III: 21: **Concerto** del pianista Pietro Scarpini. — 21.50: **Varietà**, Orchestrina ritmica diretta dal m.o A. Escobar.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II - ANCONA - ROMA (onda ultracorta): 19: Musica varia e canzoni. — 19.25: Squadra di canto popolare di «Isola del Cantone» e Quartetto Giulianotti. — 20.30: **Al gatto bianco**, ritrovo di autori e dicitori di canzoni. — 21.20: **Canti e danze da concerto**, violinista Margherita Gabrici, pianista Luciana Gabrici. — Indi: Musica da ballo.

Trieste-Pola
il viaggio sarà abbreviato

Abbiamo da Pola, 4:

S. E. il Prefetto ha interessato il capo-compartimento di Trieste delle Ferrovie dello Stato per ottenere un miglioramento delle comunicazioni ferroviarie sulla linea Trieste-Pola nel senso di ridurre al minimo il tempo necessario per il percorso di cui trattasi, sia affrettando la velocità dei treni, sia riducendo talune inutili fermate per i treni diretti.

Il capo-compartimento di Trieste delle Ferrovie statali ha fornito a S. E. il Prefetto la seguente risposta: «La questione relativa alle comunicazioni ferroviarie Pola-Trieste è stata varie volte trattata da questo Compartimento, con particolare riguardo alle esigenze del pubblico. E' noto che le condizioni planimetriche della linea stessa non consentono di sviluppare velocità superiori alle attuali e pertanto è assolutamente impossibile coprire il percorso fra Pola e Trieste in un tempo inferiore a quello stabilito per le attuali comunicazioni dirette. Tuttavia, per consentire quel piccolo vantaggio consentito, col prossimo orario che andrà in vigore dal 14 novembre è stata eliminata qualche fermata intermedia ai treni diretti, in modo da ridurre la percorrenza di alcuni minuti».

Le innumerevoli vincite di ieri alla pesca gastronomica del F. F.

La pesca gastronomica del Fascio femminile continua ad essere la mèta preferita dalla cittadinanza, la quale vi si reca in folle compatte e festose per tentare la sorte in una delle dodici ruote collocate davanti ai pittoreschi chioschetti montani. Premi di ogni qualità e valore finiscono invariabilmente nelle mani dei fortunati vincitori, che, pur di venire in posseso di un bell'agnellino vivo, di una prelibata mortadella o di un capo di selvaggina, ritentano il gioco, acquistando una serie di biglietti numerati.

Ecco un breve elenco dei premi vinti ieri nei vari chioschi: chiosco n. 13, scatole 100 sigarette; chiosco n. 14, scatole biscotti varie; chiosco n. 15, 3, forme formaggio, salami, cestini schampagna; chiosco n. 17, varie bottiglie; chiosco n. 18, una scatola frutti canditi e varie bottiglie; chiosco n. 12, un prosciutto, un cestino bottiglie ed un provolone; chiosco n. 10, molti salami grandi; chioschi n. 7-8-9, chiosco scuola, cestini molto belli; chiosco n. 6, un prosciutto ed un servizio liquori con bottiglia rosolio; chiosco n. 22, bottiglie; chiosco n. 11, scatole biscotti; chiosco n. 26, grandi barattoli marmellata; chiosco n. 29, un cestino lenci Perugina; chiosco n. 1, un grande vaso marmellata; chiosco n. 2, una coppa ed un zampone; chiosco n. 27, un barattolo 5 kg. peperoni; chiosco n. 4, una grande scatola Perugina e liquori finissimi; chiosco n. 21 un prosciutto ed un bottiglione vermouth.

L'INTENSA GIORNATA SPORTIVA DI IERI

Sulle strade del Carso in gara per il Trofeo della Vittoria

Bertoni vince a 40 di media battendo in volata tre compagni di fuga

L'ordine d'arrivo

1) **BERTONI MARIO** dell'Unione Ciclisti Sandanielesi di San Daniele del Friuli alle ore 16.22'02" che copre i 110 chilometri del percorso in ore 2.49'02", alla media oraria di chilometri 39.052.

2) Brescancin Giovanni dell'Unione Ciclisti Trevigiani di Treviso a mezza macchina.

3) Roman Giovanni dell'U. Cicl. Trevigiani a ruota.

4) Degano Angelo dell'U. C. Sandanielesi a ruota, tutti in ore 2.49'02".

5) Poian Marino del «Crda» di Monfalcone in ore 2.49'12". 6) Galliano Ottorino dell'U. S. Rovereto in ore 2.52'17". 7) Lorenzini Giovanni dell'U. C. Trevigiani. 8) Sperandio Oreste del Dop. ferroviario di Venezia. 9) Manià Renato del «Crda» di Monfalcone. 10) Feruglio Nello dell'U. C. Sandanielesi, tutti in ore 2.52'17". Undicesimi a pari merito: Fantuz Livio (Pordenone), Fuin Vittorio (Dop. ferroviario Venezia); Olivi Angelo (Dop. ferroviario Trieste); Strani Antonio (Dop. ferroviario Trieste).

Seguono nell'ordine: Lius Adolfo, Antonlutti Alfonso, Feruglio Egidio, Zeppar Giorgio, Ferluga Silvio, Donda Enrico, Grattoni Gino, Fedrigo Giuseppe, Culi Giulio, Cosir Basilio, Jez Eligio, Bertolini Annibale, Trampus Stefano, Carpani Bruno, Boscolo Giuseppe, Nadaluti Dario, Flego Romano, Müller Leopoldo, Dario Ezio, Suligoi Alfredo, Sanzin Carlo, Venturini Guido, Pullini Marino, Scrignassi Alfredo, Veliscek Alfredo e Moretti Leone.

Sono stati tolti dall'ordine d'arrivo per non aver firmato il foglio: Sabatini Emilio, Bidussi Spartaco, Butiro Dario, Stefilongo Silvano, Tomsi Remo e Cesare Alfonso. La giuria ha assegnato i seguenti premi di rappresentanza: il Trofeo della Vittoria all'U. C. Sandanielesi; una coppa all'U. C. Triestini, la società con maggior numero di arrivati in tempo massimo; una coppa all'U. C. Triestini, arrivata con maggior numero di allievi, giunti in tempo massimo; una targa all'U. C. Trevigiani, la società con i corridori meglio classificati fra i primi dieci; premio del Comando di Roma della M.V.S.N. all'U. C. T. che ha presentato il maggior numero di partenti.

Perchè Poian non ha vinto

Se nel capofitto — da Poggioreale in via Cesare Battisti — che portò i cinque corridori al traguardo di Montebello, Poian non si fosse lasciato sorprendere dall'ultimo disperato scatto di Bertoni, egli avrebbe forse scritto nel libro — voluminoso — delle sue affermazioni, la più bella, la più sonora, la più brillante certo delle vittorie. Ci siamo poi chiesti se l'anziano, ma ancor robusto atleta monfalconese, non abbia invece ceduto di schianto all'attacco dei sandanielesi e dei trevigiani, perchè ormai spremuto di tutte le sue energie. Indubbiamente Poian, da Castel Rifembergo a Comeno, e da Comeno a Villa Opicina, compì un'impresa formidabile per il modo, con il quale è stata condotta, superba per il conseguimento degli obbiettivi, ciò non ostante nella travolgente discesa su Trieste egli non ci sembrò mai in difficoltà: respirava bene, compostissimo in macchina, pedalava sciolto ed allegro. Di tanto in tanto, quasi sicuro del fatto suo, girava la testa per un sorriso o una parola. Possibile che le forze gli siano mancate, proprio quando già sentiva l'odor del traguardo e forse della vittoria? Interrogativo senza risposta, che purtroppo, può anche lasciarci scettici sul valore effettivo dell'ordine d'arrivo.

Una corsa travolgente

Non che si voglia sgretolare la potenza della corsa e il successo di Bertoni, le affermazioni di Brescancin, Roman e Degano, tuttavia il distanziamento — per noi inesplicabile — di Poian è rimasto qui, e perchè non dirlo, ci ha anche amareggiato gli ultimi chilometri della gara.

Ciò non toglie che la 5.a edizione del «Trofeo della Vittoria» — la nostra maggiore competizione ciclistica, patrocinata dal Popolo di Trieste *— sia stata appassionante, vibrante, combattuta e convulsa, e nel finale entusiasmante, come, e più delle precedenti. Gara velocissima, travolgente quasi nella sua fantastica media oraria.*

Cinquanta corridori — su sessantasei partecipanti — hanno camminato per quasi tre ore a oltre trentanove chilometri all'ora. Questo è il successo primo della corsa, che ha ancora una volta dimostrato come le strade ed i percorsi del Carso, veloci ed invitanti, ma non per questo meno aspri e faticosi, bene si attaglino alle competizioni degli indipendenti, dei dilettanti ed agli allievi. Poche corse, nel Veneto, hanno un percorso così vario, selettivo, come quello del «Trofeo della Vittoria», che del resto lo scorso anno ebbe nel suo tratto finale l'onore di ospitare il Giro d'Italia. Fisonomia caratteristica la sua, che collauda e laurea solo atleti finiti e completi nello stile e nei muscoli. Così negli anni scorsi, così ieri.

I protagonisti

Ha vinto un corridore magnifico per mezzi, audacia e resistenza: Mario Bertoni, cresciuto anche lui in quel vivaio di ciclisti che è il sandanielese. Si sono imposti altri cinque o sei atleti dalla classe indubbia, tattici consumati, indomiti e battaglieri. E un'altra dozzina ancora è stata sulla scena, facendosi sempre notare, sino all'ultimo atto della vicenda. Nè si può dire che quelli che sono scomparsi o nei gorghi della classifica o negli agguati della strada, non abbiano contribuito al successo, al vigore della corsa. Quanti e quanti atleti, osservati in questa o quella fase della gara — nella volata di Monfalcone, fra gli alti pioppi di Gradisca, nella polvere della Val del Vipacco, o su per le strade di San Daniele del Carso — invano abbiamo atteso sotto il rosso telone del traguardo o cercato nel fondo della classifica. Eppure hanno dato anch'essi tono e significato a questa grande corsa triestina, che di anno in anno cresce, per importanza ed interesse di partecipanti e di folle. Ma i veri protagonisti — impareggiabili attori sportivi — della corsa sono stati Poian, Roman, Bertoni e Sperandio. Brescancin, Degano, Galliano, Lorenzini e Manià sono venuti su più tardi, ma al momento giusto per inserirsi nella lotta con tutta la forza, la prepotenza della loro volontà agonistica.

L'alta classe di Mario Bertoni

Il vincitore invece ha richiamato la nostra attenzione subito, sin dai primi chilometri, e perchè capo della squadra dei rossi sandanielesi e per quegli scatti fulminei, che hanno un po' fatto alta la media della gara già all'inizio. Bell'atleta Bertoni: alto, snello, quasi elegante, classico nell'atteggiamento di corsa, forte e nervoso nel tempo stesso. Pedalata facile e leggera. Accorto e tempestivo nei cambi. Esperto in tutte le situazioni. Ha fatto in testa, lo si può anche scrivere, tutta la seconda parte della corsa. Regolare nella marcia in piano, compassato ed attento nella salita. La sua affermazione è meritatissima, frutto di una gara coraggiosa, esattamente calcolata in tutti i settori. Ieri abbiamo visto vincere un atleta, che nel suo imminente passaggio al professionismo, guadagnerà parecchio: fama e denaro.

Dietro a lui si sono piazzati — mezza macchina — i trevigiani Giovanni Brescancin e Giovanni Roman, regolati dalla vertiginosa volata di Bertoni. I veneti che da San Daniele in poi avevano attentamente sorvegliato i due pericolosi avversari, si sono visti bruciare nell'ultimo metro, una vittoria per la quale avevano lottato a fondo. La sconfitta non li diminuisce, nè li priva dell'elogio ampio ed incondizionato. Hanno commesso l'errore, anzi l'ha commesso proprio Roman, di partire troppo presto per una volata troppo lunga. Ne ha approfittato Bertoni, che era all'esterno, coperto e difeso da Degano. Il quarto classificato, l'altro sandanielese, Angelo Degano, ha il posto che gli spetta quale gregario. Di Marino Poian ho già detto. La mala sorte ha tolto dall'ultimo atto della corsa il roveretano Galliaro. Se dopo Duttogliano non gli si fosse afflosciata una gomma, questo ragazzo, se la sarebbe veduta con i veneti ed i friulani nella volata di Montebello. Non è solo un'impressione, ma piuttosto una bella dose di fiducia in un corridore di molte possibilità. Buone anche le prove di Lorenzini, Sperandio, Mania, Nello Feruglio, del veneziano Fuin, e degli allievi Fedrigo e Kosir.

110 km. in 2 ore 49'

La gara, — alla quale si erano iscritti novant'otto corridori — ha avuto il suo prologo in Piazza Guido Neri, ove il gruppo multicolore, ha risposto con un possente «A noi!» al «saluto al Duce» ordinato dal dott. Carlo Barbieri, direttore del Popolo di Trieste. *Quindi la colonna si è recata al Sacrario di Oberdan, ove i dirigenti dell'U. C. T. hanno deposto l'omaggio degli sportivi. Il «via» è stato dato al cavalcavia di Barcola. Alle ore 13.28' partono gli allievi, alle 13.33' i dilettanti e gli indipendenti. I primi faranno gara a sè sino oltre Gorizia, quando saranno inghiottiti dal gruppo dei più anziani, che a Duino hanno già diminuito il distacco di un minuto.*

Siamo a Monfalcone dopo trent'otto minuti di corsa e Buian, Fuin e Ferrari abbordano la curva della piazza a velocità pazzesca. Subito dopo Feruglio è a terra per cambiare una gomma. Al Ponte di Sagrado il gruppo per quanto in fila indiana è sempre compatto. Gli allievi hanno ancora 3'25" di vantaggio. Sono in testa Bertoni, Pecolo, Sperandio, Roman. Prima di Gorizia alcuni tentativi di Roman, subito rintuzzati da Poian e Nicoloso non hanno esito. Giungiamo a Gorizia alle ore 14.44'. Gli allievi sono passati 2'15" prima con Bartolo in testa. Il traguardo è vinto da Sperandio, in una volata disordinata. Lo seguono Zeppar, Battistutta e Rupelli. Abbandoniamo l'asfalto e c'infiliamo nella Valle del Vipacco, ove i primi allievi raggiunti si confondono nel gruppo. Passiamo il Vipacco alle ore 15.3' con Fedrigo in testa. A Montespino è Kosir che fa l'andatura, ma ormai quelli della maggiore categoria sono entrati in azione e si preparano all'attacco della rampa di San Daniele. A Castel Rifembergo gli ultimi quattro allievi — Kosir, Fedrigo, Colamaria — hanno ancora 42" di vantaggio. La salita s'inizia di colpo uno uno scatto deciso di Brescancin. Gli sono a ruota, Degano, Tonin, Bertoni, Roman. Più indietro sono Poian che vien su come un dannato e Galliano. In vetta passa per primo — alle ore 15.31' — Brescancin seguito da Degano, Bertoni, staccati seguono Roman e Galliano. Poian è quinto. Nella discesa su Comeno si forma il quartetto dei due trevigiani. Galliano si aggancia ad essi. Da Comeno a Duttogliano Poian finisce la sua fatica ed entra nella scena dei capintesta. A Duttogliano — ore 15.41' — i sei passano affiancati. Subito dopo sono in cinque: Galliano ha forato. La corsa si fa vertiginosa, chè Bertoni con scatti successivi tenta di staccare Poian, nel quale sente un pericoloso avversario.

Sulla Provinciale N. 54 (Trieste-Postumia) il monfalconese attacca disperatamente, ma non gli riesce di staccare i quattro. Sono ancora in cinque ad iniziare la discesa su Trieste. Dopo la curva di Cologna, Poian che è in coda si fa sorprendere da uno scatto di Bertoni. Perde terreno. La sua gara è finita. Tra due ali di folla festosa ed entusiasta Bertoni, Brescancin, Roman e Degano raggiungono l'Ippodromo di Montebello. Folla anche qui. La volata, lunghissima, tirata da Roman, si conclude con la vittoria di Mario Bertoni, che riesce a mettere la sua ruota, davanti a quelle dei due trevigiani. Degano finisce rialzato. Poian entra in pista con dieci secondi di ritardo. Qualche minuto ancora e poi giungono in gruppo o isolati altri trenta corridori.

G. B. LUPETINA

Il concentramento dei corridori in Piazza Guido Neri

La Ginnastica vince a Treviso la "Coppa Ventennale,, di pallacanestro

TREVISO, 4

La Società Ginnastica Triestina e la Reyer di Venezia hanno offerto oggi saggio di alto valore sportivo, dandosi aperta e cavalleresca battaglia per la conquista della «Coppa del Ventennale» di pallacanestro. La partita è stata brillante e i triestini si sono esibiti in autentiche prodezze.

Reyer A-Laetitia A, 40-26; Società Ginnastica Triestina-«Gil» Treviso 45-21; *Audax-Laetitia B 37-22; Reyer B-Dopolavoro Cotonificio Veneziano 29-19; Laetitia A-Laetitia B 22-21; Dopolavoro Cotonificio Veneziano-«Gil» Treviso, 41-25; Laetitia A-Cotonificio Veneziano 34-40.*

Finali: Società Ginnastica Triestina-Reyer B 22-20; *Reyer A-Audax, 31-15; Reyer B-Audax, 32-17, (finale per il 3 e 4 posto). Finale per il primo e secondo posto:* Società Ginnastica Triestina-Reyer, 22-19.

Ecco la formazione delle squadre ed i punteggi individuali nell'incontro di finalissima:

Società Ginnastica Triestina: *Segolin (2), De Feo (4), Galimidi, Bernini, Orlandini, Caracci, Bessi (5), Renner (2), Marcolin (10).*

Il Giro d'Italia, che nell'Anno XVII assurgerà ad un'importanza eccezionale per la vistosa dotazione di premi e per la partecipazione di un grande numero di atleti stranieri, ha una nuova prerogativa: Esso attraverserà le più belle strade e le più grandi città del nostro Paese, facendo sosta nei principali centri. Dal tracciato che pubblichiamo si può rilevare come per la prima volta il Giro d'Italia farà tappa e sosta in tutte le più importanti città d'Italia e porterà così il suo contributo di propaganda ed interesse alle più appassionate e numerose folle sportive. Trieste, in questo indovinato itinerario, ha un posto di speciale rilievo poichè, non solo è sede di tappa, ma, come soltanto Roma, Firenze e Trento, è stata scelta a sede di sosta. Oltre a tutti i pregi, dunque, il Giro d'Italia ha due altri attributi sostanziali e definitivi: belle strade e grandi città, il che è tutto un programma ricco dei più lieti auspici

Italia-Inghilterra giocheranno il 1.o maggio

ROMA, 4

Secondo informazioni degne della massima fede le trattative per la conclusione dell'incontro calcistico Italia-Inghilterra stanno procedendo attivamente fra le segreterie delle due Federazioni direttamente interessate.

Sembra, infatti, che l'Inghilterra sia già decisamente entrata nell'ordine di idee di sostenere due partite sul Continente, secondo una sua consuetudine già messa in atto nel 1935, quando giocò con l'Italia e la Svezia. In questa occasione, una delle due Nazioni con la quale l'accordo in linea di massima sarebbe stato raggiunto, pare sia la Ungheria. L'altra Nazione — se non sopravverranno delle difficoltà all'ultimo momento — sarà l'Italia.

La nostra Federazione sta interessandosi perchè l'incontro con l'Italia sia il primo della serie e — sempre stando alle informazioni da noi avute — la data prescelta sarebbe quella del 1.o maggio.

Otto confronti internazionali stabiliti dalla F.I.D.A.L.

ROMA, 4

Risulta che la F. I. D. A. L., tra le molte offerte di confronti internazionali, ne ha prescelti e accettati otto. Sicchè gli Azzurri dell'Atletica leggera hanno già in programma i seguenti incontri: Italia-Ungheria, maschile e femminile; Italia-Polonia, femminile, a Varsavia; Italia-Francia, in città italiana; Italia-Giappone, già fissato per il 1941 a Tokio; Italia-Brasile, a Montevideo, subito dopo le Olimpiadi del 1940; Italia-Finlandia e Italia-Svezia (in Norvegia) subito dopo la partecipazione ufficiale ai campionati inglesi.

Il premio...

per la terza scheda, n. 3 del nostro Concorso pronostici, consiste in una macchina fotografica Kodak della ditta F.lli Avanzo. La scheda viene pubblicata tutti i giorni sul «Piccolo della Sera».

I nuotatori azzurri incontreranno i polacchi e i jugoslavi

ROMA, 4

La F. I. N. ha concluso i seguenti incontri internazionali, che i nuotatori azzurri disputeranno entro l'Anno XVII: Italia-Polonia a Varsavia e Italia-Jugoslavia (maschile e femminile) andata e ritorno.

Un film italiano sul Giro di Francia

ROMA, 4

Il commissario tecnico della Federazione ciclistica italiana Costante Girardengo verrà prossimamente a Roma per partecipare, con tutti i corridori del Giro di Francia, ad un film che una casa cinematografica italiana farà girare e che intitolerà «La Maglia gialla al Giro di Francia». Sono in corso anche trattative perchè al film partecipino pure Binda, Guerra, Belloni e Linari e qualche altra figura di primo piano.

"Tara,, batte "C. Epson,,

BOLOGNA, 4

Ecco i risultati dell'odierna riunione di trotto:

Premio Conegliano: 1) Forum Livi»; 2) «Orgiano». (Tot.: 11.50, 5.50, 5.50). Premio Palmanova: I divisione: 1) «Primarosa B.»; 2) «Clori»; 3) «Contessa C.». Tot.: 44.50, 13, 11, 11.50, 63). II divisione: 1) «China»; 2) «Paron»; 3) «Rubicante». (Totalizz.: 42, 14, 9, 13, 49). Premio Pordenone: 1) «Aulala»; 2) «Pirinella». (Tot.: 21, 10.50, 13). Premio della Vittoria (lire 30 mila): 1) «Tara»; 2) «Calumet Epson». (Tot.; 6.50, 6, 12.50,

Il previsto epilogo del torneo di hockey

Vittoria del Pubblico Impiego

Sagra del pattinaggio sul campo del Ferroviario

Il torneo della Vittoria si è concluso nel pomeriggio di ieri sul campo del Ferroviario con la prevista vittoria del Pubblico Impiego, la squadra campione d'Italia, che ha saputo offrire un altra dimostrazione del suo valore infilando altrettante sonanti vittorie in tutte le partite disputate nelle due giornate di torneo.

Il ricco programma

Una giornata ricchissima di numeri interessanti quella di ieri. Alle due partite di hockey valevoli per l'aggiudicazione della coppa sono state intercalate le finali dei 500 metri su pista per maschi e femmine, esibizioni di pattinaggio artistico della polese Malacrea e della triestina Cameli ed una gustosissima gimcana, pure maschile e femminile, che ha rappresentato il lato allegro della manifestazione. In chiusa, poi, i vincitori del torneo hanno incontrato una formazione mista, composta dei migliori elementi delle altre tre squadre ed anche questa volta il Pubblico Impiego, sebbene di misura, è riuscito a conquistare la vittoria per quattro punti a tre. Conclusi tutti i numeri del programma, dopo le note degli inni nazionali, si è svolta la cerimonia della premiazione. Consegnati i premi il presidente del Dopolavoro Ferroviario ha lanciato il saluto al Duce, mentre la folla che si assiepava in ogni ordine di posti, ha improvvisato una manifestazione di schietta cordialità ai protagonisti ed agli organizzatori di queste due riuscitissime giornate dedicate all'hockey ed al pattinaggio.

Successo meritato

La vittoria del Pubblico Impiego nel torneo della Vittoria suona, come abbiamo detto, della più cristallina legittimità. I campioni d'Italia non hanno mai dato fondo a tutte le loro risorse e nella partita più difficile, quella di chiusura con la squadra mista, quando si è trattato di sfoderare le armi migliori per difendere il prestigio e concludere degnamente la giornata, allora i ragazzi di Cergol si sono battuti con tutti i pregi del loro gioco e con l'ardore del loro slancio. Allora nessuno ha avuto più il minimo dubbio che quella veramente era la squadra più degna dell'ambito premio.

Novara e Ferroviario sono state due avversarie fiere e tenaci, ma hanno dato a vedere di non trovarsi nel loro periodo migliore di forma. Il Novara, forse, ha talvolta potuto dare l'esatta dimostrazione di quanto possa valere ancora nel novero delle squadre nazionali, ma il Ferroviario, ancora vacillante nella linea di sostegno causa l'assenza di Gambetti, cui si è aggiunta pure oggi quella di Gallina, non è stato la bella squadra per la quale avevamo avuto termini di sincera lode nello scorso campionato. Forse il quintetto è nella sua fase di nuovo assestamento ed il prossimo periodo di stasi, saggiamente utilizzato con un razionale allenamento, potrà essere l'elisir ideale per una pronta e radicale guarigione... tecnica. Le reclute del Ferroviario di Bologna meritano tutta la considerazione per l'entusiasmo, l'ardore, e la foga dimostrati in ogni partita. Specialmente ieri contro il Novara e segnatamente nel primo tempo, la giovanissima formazione felsinea ha messo in luce, oltre alle indubbie doti agonistiche, una certa capacità tecnica che è tutto un programma avvenire.

Acrobazie e... risate

Abbiamo già accennato come oltre alle partite di hockey la manifestazione abbia riservato altri interessantissimi numeri. La polese Leonilda Malacrea, una delle figure più in vista del pattinaggio italiano, si è esibita in un'acclamata dimostrazione di pattinaggio artistico ed ha vinto il confronto sui cinquecento metri con la triestina Rigatti, pur concedendo all'avversaria un discreto vantaggio. La Rigatti, che è della «Gil» Trieste si è poi aggiudicata il primo posto nella corsa dei 500 metri, mentre Sartoretto del Pubblico Impiego ha vinto la stessa gara nella categoria maschile, grazie anche ad una inspiegabile resa a discrezione di Smondin del Ferroviario, che, ritenendosi danneggiato dalla giuria, si è ritirato appena iniziata la seconda prova.

Nella gimcana si sono peritati moltissimi concorrenti d'ambo i sessi e dopo una spassosissima disputa, che ha avuto momenti di comicità per le... sfortunate acrobazie dei meno capaci, sono risultati vincitori la signorina Nocentini fra le femmine e De Riz fra i maschi. Infine la giovanissima Lia Caneli della «Gil» Trieste, ha presentato alcune esibizioni di pattinaggio artistico, meritandosi fervidi applausi. Inappuntabile l'organizzazione sorvegliata personalmente dal cav. Guglielmotti, presidente del Dopolavoro Ferroviario. Ecco alcuni cenni sulle gare:

Schema delle partite

Hockey Novara-Ferroviario Bologna 4-1. I felsinei resistono brillantemente per tutto il primo tempo, durante il quale appena al 16' Crosta potrà segnare l'unico punto. Nella ripresa il Novara forza l'andatura, ma sarà su un tiro di punizione che Crosta segnerà al 10' il secondo «goal». Subito dopo lo stesso Crosta, concludendo inaspettatamente da lontano una sua discesa individuale, passerà per la terza volta, ma a questa segnatura risponderanno tre minuti dopo i bolognesi con un aggiustato tiro di Pasot. Pochi secondi prima della fine, un'irresistibile discesa Rasponi-Crosta metterà quest'ultimo in condizioni di violare per la quarta ed ultima volta la rete avversaria con un fulmineo tiro al volo. Formazione delle squadre: Novara: Grassi; Calzini, Rasponi, Ramelli e Crosta. Ferroviario Bologna: Caveglino; Fungipane, Sillico, Bergamaschi e Pasot.

Pubblico Impiego-Ferroviario, Trieste 5-0. — Il Pubblico Impiego passa immediatamente al comando della gara al primo minuto con Poser, che raccoglie un lungo passaggio di Cergol. Poi il gioco ristagna ed il Ferroviario si difende bene di fronte all'offensiva degli avversari. Passeranno così quasi dieci minuti senza che la palla varchi la soglia di una delle due porte; poi, all'11', Bertuzzi II riprende al volo un rimando del portiere conseguente ad un tiro di Poser e segna il secondo punto. Sul due a zero si chiude il primo tempo. Nella ripresa il gioco, prima vivace e talvolta accanito, si fa più fiacco e monotono. Segna Cergol al 3' su tiro di punizione ed all'8' Bertuzzi II corona una discesa individuale con un altro punto. Dopochè Panicari ha parato un rigore si giunge alla fine ed è proprio quando l'arbitro sta per chiudere la gara che Cergol saetta in rete il quinto «goal» ritenuto valido dell'arbitro Anzoli, accorto direttore di tutte le partite. Formazione delle squadre: Pubblico Impiego: Panicari; Pecorari; Bertuzzi II, Cergol, Poser. Riserva: Bertuzzi I. Ferroviario di Trieste: Di Bert; Maritati, Manfredini, Pertot e Micheli.

Finale entusiasmante

Pubblico Impiego-Squadra mista 4-5. E' indubbiamente la più emozionante partita della giornata, per l'alto valore di ambedue le contendenti e per la recisa volontà di vittoria che le anima. Il pubblico segue entusiasta le interessantissime fasi ed incita con calore. Grassi, che difende la rete della squadra mista, compie una serie di prodezze per difendere la sua rete dai pericolosi tiri scoccati dagli attaccanti del Pubblico Impiego, veri diavoli scatenati. Poser segna per i «rossi» al 2' e, dopo vari minuti di fasi alterne, Pertot equilibra le sorti al 9'. Mentre sta per scadere il primo tempo il Pubblico Impiego usufruire di un rigore ed il tiro di Cergol non perdona. Nella ripresa si assiste ad una serie di acrobatiche e miracolose parate di Grassi, finchè, al 12', Poser infila per la terza volta. Subito dopo, però, Pertot raccorcia le distanze e al 16' Rasponi coglie il pareggio. La partita si fa drammatica, il pubblico è tutto in piedi e incita a gran voce il Pubblico Impiego. I campioni d'Italia premono con vigore e finalmente al 18' Poser segna il quarto punto, che è quello della vittoria. Il Pubblico Impiego aveva assunto il solito schieramento. Formazione mista: Grassi (Novara); Manfredini (Ferroviario Trieste); Pasot (Ferr. Bologna), Pertot (Ferr. Trieste) e Rasponi (Novara). Riserva: Crosta (Novara). Arbitro: Anzoli.

Corsa m. 500 maschile: 1) Sartoretto Mario (P. I.); 2) Smondini (Ferroviario); 3) Weiss (Ferroviario); 4) Bertuzzi II (P. I.).

Corsa m. 500 femminile: 1) Rigatti Silveria («Gil» Trieste); 2) Sgnidarich (Ferroviario); 3) Muggia.

Gimcana maschile: 1) De Riz (P. I.); 2) Turco (Ferroviario); 3) a pari merito Smondin e Torrenti (Ferroviario); 4) Grassi (Novara).

Gimcana femminile: 1) Nocentini; 2) Rigatti; 3) Paoli; 4) Muggia.

Classifica finale del torneo hockeistico della Vittoria: 1) Pubblico Impiego di Trieste, punti 6; 2) Hockey Novara, punti 4; 3) Ferroviario di Trieste, punti 2; 4) Ferroviario di Bologna, punti 0.

v. d. m.

Manifestazioni di portata europea assicurate a Trieste

La Federazione Italiana Hockey e pattinaggio a rotelle ha tracciato un vasto programma d'attività internazionale e nazionale per l'Anno XVII e la nostra città tiene nel quadro delle manifestazioni un ruolo di primissimo ordine.

Anzitutto è stato assicurato a Trieste un incontro fra la Nazionale italiana ed un'altra Nazionale che verrà designata in un secondo tempo. Poi, nel prossimo maggio, il Ferroviario disputerà una partita a Trieste ed una a Parigi con la squadra del «Paris Hockey Association». Il Pubblico Impiego sosterrà pure un confronto di andata e ritorno con la squadra campione di Germania e precisamente nella prima decade di giugno. In settembre, quando il campionato di divisione nazionale — che s'inizierà in marzo — sarà concluso, il Ferroviario organizzerà a Trieste il campionato italiano di prima divisione in due o tre giornate, mentre in marzo si disputerà il criterium nazionale su strada, per il quale, con tutta probabilità, il percorso sarà compreso sul circuito Foro Ulpiano-Viale Regina Margherita.

Gli sportivi triestini accoglieranno queste notizie con legittima soddisfazione, poichè l'assegnazione alla nostra città di un così nutrito programma di manifestazioni internazionali e nazionali è il giusto riconoscimento verso un centro che ha dato e dà prova di una raggiunta maturità organizzativa in tutti i settori dello sport.

Tre saranno i triestini che giuocheranno a Stoccarda

Dopo le partite di ieri, i membri della Commissione tecnica federale, presenti sul campo durante tutto lo svolgimento del torneo, hanno formato la rappresentativa lombardo-veneta che disputerà l'11 novembre prossimo a Stoccarda il «Trofeo della Pace». Essa sarà così composta: Grassi (Novara); Ciocala (Novara); Bertuzzi II (Pubblico Impiego); Cergol (Pubblico Impiego) e Poser (Pubblico Impiego). Riserve: Haver (Monza) e Rasponi (Novara).

La pattinatrice triestina Cameli parteciperà al corso di Stoccarda.

Vipacco per i legionari di Spagna

Abbiamo da Gorizia:

Vipacco fascista ha vissuto l'altro giorno, ore di appassionato fervore patriottico per la celebrazione dell'Annuale della Marcia su Roma e il ritorno del primo nucleo di legionari reduci dalla Spagna. Le organizzazioni fasciste al completo e la popolazione del Comune in folte schiere, hanno partecipato alla celebrazione della fatidica giornata. Un lungo corteo preceduto dalla fanfara del Presidio militare e da reparti armati del R. Esercito, della Milizia e delle organizzazioni giovanili hanno sfilato per le principali vie del paese ed ha raggiunto la chiesa, per assistere alla solenne funzione in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione. Ricompostosi il corteo e portatosi sulla piazza principale, il segretario del Fascio di Combattimento ha proceduto alla consegna dei premi assegnati dalla «Dante Alighieri» a tre alunni delle scuole elementari che si distinsero nell' apprendimento della lingua italiana, dei distintivi d'onore e degli assegni in denaro assegnati a due grandi invalidi del lavoro.

Il Podestà del Comune ha, a sua volta, a nome di S. E. il Capo della Provincia, distribuito dodici premi di lire 200 ciascuno ad altrettante famiglie numerose e 40 pacchi viveri a famiglie bisognose dello stesso Comune e del circondario. La consegna di tali munifiche assegnazioni volute dal Duce, in occasione della sua recente trionfale giornata trascorsa fra le popolazioni della Provincia dell'Isonzo, ha dato luogo a commosse manifestazioni di gratitudine all'indirizzo del Fondatore dell'Impero, il cui nome è stato ardentemente invocato più volte, mentre alti si levavano i canti della Patria e della Rivoluzione. Nel pomeriggio, alla sede del Fascio di Combattimento, presenti i camerati del Direttorio e un notevole numero di fascisti e dopolavoristi, ha avuto luogo una riunione cameratesca per festeggiare il primo nucleo di legionari reduci dalla Spagna.

Al canto degli inni patriottici, i reduci, accompagnati dalle gerarchie del Fascio di Combattimento, hanno percorso le vie del paese, fatti segno a manifestazioni di viva simpatia e di ammirazione da parte del popolo festante.

Anche nella sede del Dopolavoro ha avuto luogo una vibrante riunione in onore dei reduci, i quali si sono uniti ai numerosissimi organizzati, improvvisando infine una vibrante manifestazione di affetto e di devozione al Duce, Fondatore dell'Impero.

La scuola per organisti e maestri di musica sacra

Da domani 6 novembre, per tutta la settimana, fino a sabato 12, sono aperte le iscrizioni alla Scuola di musica sacra, presso la segreteria della Santa Cecilia, nell'Ufficio parrocchiale di Sant'Antonio Nuovo, in via Paganini 4.

La Scuola di musica sacra ha lo scopo di formare maestri e maestre di «Scholae cantorum» e abili organisti mediante un corso di tre anni per l'istruzione di armonium, liturgia, teoria, solfeggio e canto gregoriano, e un successivo corso di due anni per l'istruzione d'organo e il conseguimento del diploma di organisti parrocchiali.

Nei suoi sette anni d'esistenza la Scuola di musica sacra di Trieste ha licenziato quattro organisti e cinquantatrè fra maestri e maestre di corpi corali ecclesiastici.

I quattro organisti e i cinquantatrè maestri e maestre corali diplomati dalla Santa Cecilia a Trieste hanno contribuito notevolmente nella diocesi alla restaurazione della musica sacra, in conformità alle direttive del «Motu Proprio» di Pio X del 1903 e della Costituzione Apostolica emanata da Pio XI dieci anni fa, il 20 dicembre 1928, «per promuovere ogni di più il canto gregoriano e la musica sacra» e per educare le folle dei fedeli al canto collettivo, secondo le antiche consuetudini della Chiesa Romana.

Le commissioni di musica sacra, istituite obbligatoriamente presso ogni curia vescovile, hanno ordini severi da Roma di non permettere più nelle chiese l'esecuzione di musica da teatro; mentre devono far coltivare nelle grandi cattedrali la polifonia classica, che anche fra i moderni vanta grandi maestri, e di far educare nelle chiese parrocchiali le moltitudini al canto gregoriano, eseguendo, tra altre, la facile e mirabile Messa degli Angeli. A tal uopo occorrono numerosi maestri e maestre, che abbiano avuto la necessaria preparazione; e occorrono organisti capaci, diplomati dalle apposite scuole fondate dalla Santa Cecilia in ogni diocesi d'Italia e all'estero.

Per iscriversi alla Scuola di musica sacra bisogna presentare la fede di battesimo e un attestato di buona condotta morale e religiosa rilasciato dal proprio parroco. La tassa frequenza per gli alunni maschi ammonta a lire cento annue e per le donne a lire cinquanta, pagabili in due rate all'inizio di ogni semestre. A seconda delle richieste s'istituiranno corsi serali e diurni.

Seguendo dei corridori finisce sotto un'auto

Ieri, nel pomeriggio, verso le 14.15, mentre percorreva in motocicletta la strada di Sistiana, diretto verso Barcola, il trentenne Mario Ladini, abitante a Parenzo, si trovò improvvisamente di fronte ad un'auto che giusto in quel punto stava compiendo un'evoluzione per riprendere la strada verso Sistiana. Il Ladini, che seguiva una squadra di ciclisti e teneva una discreta andatura, non riuscì a schivare la macchina contro la quale andò a cozzare violentemente, in modo da prodursi una vasta ferita di taglio alla guancia destra, uno spacco al labbro superiore, contusioni alla regione sopraorbitale destra ed altre lesioni guaribili in circa 3-4 settimane. Esso ebbe sul posto le prime cure del caso da parte di un sanitario della Croce Rossa che provvide poi a farlo trasportare all'ospedale Regina Elena. Data la natura della lesione, i medici del pio luogo ritennero opportuno far accogliere il ferito nel reparto chirurgico di turno.

I morsi del somaro

Il lavoro di Oscarre Kretschmer, di 14 anni, abitante al n. 201 di Santa Maria Maddalena inferiore consisteva, quando era il caso, di tirar fuori della stalla il somaro e di attaccarlo al carretto che l'animale doveva tirare vuoto o carico, se voleva che gli dessero il fieno e la biada. Di solito, abituato a quella fatica, il somaro non si faceva tirare troppo per la cavezza che lo teneva alla greppia. Ma ieri mattina, o perchè aveva passato una notte agitata, o perchè a quell'ora, erano le undici, non era abituato ad uscire dalla stalla, il somaro quando il ragazzo, con un «arri muss», accompagnato da un colpo su un cosciotto, lo stimolò a voltarsi per uscire, si fece recalcitrante, e più il ragazzo tirava la cavezza e più la bestia si impuntava. Finchè avuta sul groppone una sferzata applicatagli con la cavezza, il somaro trascese — come la pagò cara! — e fece quello che da lui mai si sarebbe aspettato: addentò per due volte i polpacci destro e sinistro del ragazzo producendogli due ferite dalle quali grondò sangue in copia. La Guardia medica, chiamata, previa fasciatura praticata dal sanitario, trasportò il ferito all'ospedale Regina Elena.

Tre beoni

Pare che a festeggiare ieri San Carlo con una buona bevuta — curioso è il fatto che nessuno di essi porta questo nome — siano stati in tre: Giusto V., di 48 anni; Giuseppe S., di 58 anni e Giuseppe M., di 54 anni. Dove e quando essi abbiano bevuto non è possibile sapere; si sa però che l'M. e l'S. sono stati raccolti in deplorevoli condizioni al puntofranco Vittorio Emanuele III presso ad un cavo d'ormeggio della motonave «Neptunia», mentre il V. è stato trovato disteso in piazza della Libertà, non avendo evidentemente avuto la forza di seguire i compagni nel recinto della zona franca.

Tutti e tre sono stati inviati all'ospedale Regina Elena, ove sono stati posti a smaltire la sbornia nell'apposita cella degli alcoolizzati.

La sassaiola dopo il ballo

Nel *Piccolo della Sera* di lunedì scorso abbiamo dato notizia di una violenta sassaiola avvenuta domenica a Basto di Marsego all'esterno di un'osteria nella quale si dava un ballo. Durante la sassaiola vi sono stati due feriti i quali sono stati trasportati al nostro ospedale Regina Elena.

Si apprende ora che nello scontro, avvenuto tra due gruppi di giovanotti, è rimasto ferito anche tale Antonio Codarin, di 25 anni, il quale ha riportato una vasta ferita lacero-contusa alla regione sopraorbitale sinistra. Il Codarin è venuto appena ieri sera a farsi medicare all'ospedale Regina Elena, ove è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Disarmonie coniugali

Sotto il probabile influsso di qualche dissonanza astrale, l'oroscopo della giornata di ieri deve essere stato poco o punto favorevole all'armonia coniugale. Così, almeno, devono pensarla l'infermiera Maria D., di 28 anni anni ed il pollivendolo Gaetano T., di 58 anni, i quali hanno dovuto tutti e due ricorrere alle cure della Guardia medica l'una per essersi bisticciata col marito, l'altro, per aver avuto questioni con la moglie. Alla D. è stata medicata una ecchimosi alla palpebra superiore sinistra, prodottale da un pugno del compagno; al T. una ferita lacera alla mano destra, prodottagli con un morso dalla compagna. E ambedue sono stati giudicati guaribili in dieci giorni.

Il calcio di un cavallo

Mediante l'autolettiga della Guardia medica, ieri, nel pomeriggio, è stata trasportata all'ospedale Regina Elena la casalinga Emilia Andrea, di 65 anni, abitante a Villa Opicina n. 388, la quale, avvicinatasi un po' troppo a un cavallo, era stata colpita con un terribile calcio che le ha fratturato la tibia della gamba sinistra.

Trattandosi di una frattura esposta, cioè aperta, con fuoruscita dell'osso e scheggiamento dello stesso, dopo le prime cure, la donna è stata accolta nel reparto chirurgico di turno del pio luogo. I medici l'hanno giudicata guaribile in non meno di 10 settimane.

Vespe a sciami

Molti, moltissimi, leggendo il notiziario della cronaca cittadina, si meravigliano che ci siano ancora vespe in questa stagione. Eppure ci sono, e i quotidiani casi di puntura ne attestano la presenza. Basta, del resto, compiere un giro per i mercati per constatare che, malgrado il frescolino e la scarsezza di frutta, le vespe continuano a ronzare tra le baracche in cerca di cibo e... — all'occasione — anche di qualche collo da punzecchiare. In questi ultimi tre giorni di festa, in cui i mercati sono rimasti deserti, si è anzi osservato che le vespe sono molto più aggressive. Ciò si spiega forse col fatto che la mancanza di cibo le inasprisce; non si riesce invece a spiegare come esse facciano a sopravvivere in una stagione che non è più la loro. Nè si riesce altresì a spiegare donde ne vengano tante. Evidentemente ci deve essere una specie di invasione. A S. Giacomo, e più precisamente in piazza dei Giuliani, ieri mattina se ne è avuta proprio una tale impressione. Benchè il mercato fosse deserto, sciami di vespe inferocite sono state viste aggirarsi per il vasto piazzale, ronzanti in modo minaccioso. E molte donne hanno dovuto usare lo scialle o il fazzoletto per allontanare dal collo la minaccia del pungiglione. Il quale fortunatamente non ha fatto alcuna vittima.

Ieri l'altro eravamo giunti al 25.o caso: speriamo che basti.

Urtato dal tram

Ieri sera, verso le 20, mentre attraversava il Campo S. Giacomo, il bracciante Giuseppe Pugliese, di 48 anni, abitante in via Leone Fortis n. 42, fu urtato di fianco da una motrice tranviaria della linea n. 1 che scendeva verso città proveniente da S. Sabba. Gettato a terra, ebbe fortemente contuso il sopracciglio destro, per cui dovette ricorrere alle cure della Guardia medica.

Alla Guardia Medica

Prestazioni di pronto soccorso eseguite dalle ore 19 del giorno 3 alle ore 19 del giorno 4 corrente:

Mattiussi Giovanni, di 83 anni, operaio, abitante in via Molin a vento 19: epistassi (soccorso a domicilio); Ladi Lionello, di 16 anni, impiegato, abitante in via Cologna 42: ferita di taglio alla natica destra, riportata accidentalmente in casa; Valdasso Paolina, di 21 anni, casalinga, abitante a Capodistria in via S. Giusto 13: punta d'ago conficcata nel secondo dito della mano destra; Orsi Gualtiero, di 12 anni, scolaro, abitante in via Galvani 3: contusione al piede sinistro, riportata cadendo accidentalmente in casa; M. G., di 55 anni, uomo: asportazione di mezza falange del secondo dito della mano destra, riportata accidentalmente in casa; Dell'Innocenti Paolo, di 4 anni, abitante a Barcola Bovedo 394: frattura del gomito destro, prodottasi accidentalmente in casa; Tedeschi Carmela, di 43 anni, casalinga, abitante in via Torre bianca 41: ferita di punta al primo dito della mano destra, prodottasi accidentalmente in casa; Star Maria, di 24 anni, sarta, abitante in Scala Santa 226: malore improvviso (soccorsa d'urgenza alla Stazione centrale, lato arrivi, e trasportata all'Ospedale Regina Elena); Emili Francesco, di 12 anni, scolaro, abitante in via Veruda 20: ferita di taglio alla pianta del piede destro, prodottasi accidentalmente in casa (soccorso a domicilio e trasportato all'Ospedale Regina Elena); Cuperio Francesco, di 59 anni, operaio, abitante in piazza Hortis 1: distorsione del piede destro, riportata accidentalmente al Giardino Pubblico «Muzio Tommasini»; Casà Liliana, di 4 anni, abitante in via Industria 2: corpo estraneo al naso (estrazione); Euricli Giorgio, di 15 mesi, abitante in via A. Toti 14: ferita lacero-contusa alla regione mandibolare superiore interna, riportata cadendo accidentalmente in casa; Novello Bruna, di 22 anni, casalinga, abitante in via Molin a vento 18: ferita lacero-contusa al labbro superiore, riportata cadendo accidentalmente sulle scale di casa.

CORRISPONDENZA APERTA

Armando in Vincoli. Troverete certamente avvocati per difendervi dagli uomini e dalle loro accuse, ma nessun avvocato potrà mai difendervi dalle accuse della vostra stessa coscienza.

Giovannino. Qualora non abbiate di dimpegnati gli obblighi militari, per espatriare vi occorre il nulla osta dall'autorità militare. Se non avete ancora concorso alla leva, il nulla osta viene rilasciato dall'ufficio leva provinciale; altrimenti, dal comando distrettuale militare. In entrambi i casi è necessario che presentiate domanda su carta da bollo da lire 4, specificando il motivo dell'espatrio.

Gente bisognosa. Via S. Nicolò 7, come vi abbiamo già detto nel «Piccolo» del 6 ottobre. — *Volontario.* No. — *O. B.* Hogla è un personaggio che non si trova in alcun dizionario mitologico, e nemmeno nelle enciclopedie. Dato che ricorre nell'invettiva del monaco Traba contro Basiliola ed è preceduta da due esempi — quello di Delila e di Jezabel — tolti dalla Bibbia, è da supporre che anche Hogla appartenga al mondo delle leggende bibliche minori.

Sottotenente. Con l'acquisto di una cittadinanza estera venite a perdere il grado militare che avevate (legge 899 sullo stato degli ufficiali del R. Esercito). Se permanete in Italia, pur essendo cittadino estero, avete obblighi di servizio militare col grado di militare semplice.

(Segue nel *Piccolo della Sera*)

BOLLETTINO dello STATO CIVILE: I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Giuliano, Silvano, Dominatore, Lieto.

Collocamento gente di mare

Turni d'imbarco (5 novembre XVII):

Turno generale: Marinai: 457, 459, 462, 465, 468; giovani coperta I: 170, 172, 174, 176, 181; mozzi coperta: 271, 272, 277, 278, 279; ingrassatori: 69, 70, 71, 73, 74; fuochisti nafta: 73, 76, 77, 78, 80; fuochisti carbone: 514, 515, 520, 524, 536; carbonai: 217, 218, 219, 220, 221.

Turno Lloyd Triestino: Marinai: 217, 258, 260, 261, 262; giovani coperta I: 90, 91, 92, 93, 94; giovani coperta II: 50, 51, 52, 53, 54; mozzi coperta: 74, 75, 76, 77, 78; fuochisti nafta: 207, 210, 211, 212, 213; fuochisti carbone: 140, 141, 142, 143, 144; carbonai: 116, 133, 117, 134, 125; camerieri II classe: 171, 175, 179, 180, 181; camerieri III classe: 104, 105, 106, 107, 108. garzoni I: 95, 96, 97, 98, 99; garzoni II: 61, 62, 63, 64, 65; piccoli camera: 203, 205, 206, 207, 208; garzoni cucina: 46, 47, 48, 52, 53; giovani cucina: 55, 56, 57, 58, 59; piccoli camera: 101, 103, 106, 107, 108.

Turno Italia: Marinai passeggeri: 131, 132, 133, 134, 135; marinai carico: 135, 137, 138, 139, 140; giovani coperta I 51, 52, 53, 54, 55; giovani coperta II: 34, 40, 41, 42, 43; mozzi coperta: 56, 57, 58, 60, 61; ingrassatori passeggeri: 61, 62, 63, 64, 65; ingrassatori carico: 55, 56, 58, 59, 60; fuochisti carico: 55, 57, 58, 59, 60; giovani macchina: 58, 69, 63, 70, 64; camerieri II classe: 269, 292, 271, 294, 272; camerieri III classe: 64, 66, 67, 68, 73; camerieri mensa ufficiali: 31, 32, 33, 34, 35; giovani camera in I: 418, 428, 431, 433, 434; giovani camera in II: 29, 30, 36, 37, 39; mozzi camera con navigazione: 90, 91, 96, 97, 99; mozzi camera senza navigazione: 95, 96, 97, 98, 99; allievi cuochi I: 113, 114, 115, 116, 117; giovani cucina: 112, 93, 113, 114, 115; mozzi cucina: 33, 41, 46, 49, 52.

Turno Adriatica: Marinai: 214, 215, 216, 217, 218; giovani coperta I: 81, 83, 84, 85, 86; giovani coperta II: 34, 35, 36, 37, 38; mozzi coperta: 63, 71, 72, 73, 74; fuochisti: 179, 180, 181, 182, 183; carbonai: 48, 49, 50, 51, 52; camerieri II classe: 186, 188, 189, 190, 191; camerieri III classe: 38, 39, 40, 41, 42; garzoni in I: 81, 87, 88, 89, 90; garzoni in II: 93, 94, 95, 96, 97; piccoli camera: 233, 234, 235, 233, 27; allievi cuochi: 33, 34, 35, 36, 37; giovani cucina: 91, 92, 93, 94, 95; piccoli cucina: 171, 172, 173, 174, 175.

Chiamate per oggi (ore 10):

Turno Italia passeggeri: 2 marinai, 2 ingrassatori, 1 giovane macchina, 1 giovane coperta I.

«ALA LITTORIA» S. A.

TRIESTE - POLA - LUSSINO - ZARA - ANCONA - ROMA e viceversa (giornaliera escluse domeniche): Trieste p. 8; Pola a. 8.35, p. 8.50; Lussino a. 9.10, p. 9.20; Zara a. 9.45, p. 10.15; Ancona a. 11.10, p. 12; Roma a. 13.20. — Roma p. 10.20; Ancona a. 11.40, p. 12.40; Zara a. 13.35, p. 14.5; Lussino a. 14.30, p. 14.40; Pola a. 15, p. 15.15; Trieste a. 15.50.

A Pola coincidenze da e per Fiume, Venezia, Monaco, Berlino, Vienna, Budapest, Klagenfurt, Graz.

TRIESTE - VENEZIA e viceversa (Sospesa dal 1.o novembre a. c. sino al 28 febbraio 1939).

TRIESTE-BRINDISI-ATENE-RODI-CAIFA e viceversa (trisettimanale): Da Trieste il martedì, giovedì e sabato: Trieste p. 7.30; Brindisi a. 11, p. 11.45; Atene a. 16 (pernottamento). Da Atene il mercoledì, venerdì e la domenica: Atene p. 7; Rodi a. 9.45, p. 10.45; Caifa a. 14.45. — Da Caifa domenica, martedì e giovedì: Caifa p. 8.45; Rodi a. 12.45, p. 13.45; Atene a. 16.30 (pernottamento). Da Atene il lunedì, mercoledì e venerdì: Atene p. 8; Brindisi a. 10.15, p. 11; Trieste a. 14.30.

A Brindisi coincidenza da e per Tirana e Salonicco.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

Partenze

VENEZIA: 0.5 A; 4.40 A; 6 DD; 6.30 O (Cervignano); 7.45 A; 9.30 D; 12.5 DD; 13.27 OS (Lusso); 13.35 Rap. Aut.; 14.40 A; 16.45 DD; 17.25 A (Portogruaro); 19.8 A; 21.50 DD; 22.25 D.

UDINE: 5.10 ET; 6 DD; 6.20 O (Monfalcone); 7.10 D (a Gorizia C. coincidenza per Monaco via Piedicolle); 9.20 D; 10.15 ET; 13.5 A; 17 D ET; 17.45 A; 19 D (a Gorizia C. coincidenza per Monaco via Piedicolle); 21 O.

POSTUMIA: 0.30 D; 5.25 A; 7.35 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 9.40 DD; 12.50 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 15.20 D; 18.35 SO (Lusso); 19.45 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia): 20.30 DD.

FIUME: 5.25 A; 7.35 D; 9.40 DD (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 12.50 A; 15.20 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 19.45 A.

Arrivi

VENEZIA: 4.25 A; 6.45 A (da Portogruaro); 7 D; 8.26 DD; 10.30 A; 10.40 D; 13.21 DD; 16.28 A; 17.25 D; 18.15 SO (Lusso); 18.55 A (da Cervignano); 20.1 DD; 22 A; 23 D; 23.20 Rap. Aut.

UDINE: 6.45 O; 7.49 A; 8.37 D ET; 11 D (e da Strasburgo via Piedicolle); 13 A; 14.20 D ET; 17.55 A; 20.25 ET; 21.22 D; 22.7 D (e da Monaco via Piedicolle).

POSTUMIA: 5.20 D; 7.36 A; 9.6 DD; 10.20 A; 11.45 OS (Lusso); 13.46 D; 16.35 A; 19.7 A; 20.13 DD; 21.30 D.

FIUME: 7.36 A; 10.20 A; 16.35 A; 19.7 A; 21.30 D; 22.52 D.

STAZIONE CAMPO MARZIO

Partenze

DIVACCIA S. C. via Erpelle C.: 4.45 A Aut.; 6.42 A Aut.; 12.25 A Aut.; 18.15 A Aut.

POLA: 4.45 A Aut. (fino Erpelle); 5.15 A Aut.; 5.30 M; 7.40 D Aut.; 8 A Aut. (fino Erpelle); 9.15 D Aut.; 11.8 O; 13.45 A Aut.; 16.30 D Aut.; 18.50 A Aut.; 20.40 A Aut.

PIEDICOLLE: 6.40 A Aut.; 9 A Aut.; 12.40 A Aut.; 13.35 M; 15.50 A Aut.; 18.25 A Aut.; 20.10 A Aut. (fino Gorizia M. S.).

Arrivi

DIVACCIA S. C. via Erpelle C.: 17.48 A Aut.; 22.21 A Aut.

POLA: 6.23 A Aut. (da Erpelle); 7.30 O; 8.45 A Aut.; 10.20 D Aut.; 14.3 A Aut.; 16.11 A Aut.; 20.5 D Aut.; 21.43 A Aut.; 23.20 A Aut.

PIEDICOLLE: 6.37 A Aut. (da Gorizia M. S.); 8.56 A Aut.; 12.33 A Aut.; 15.20 A Aut.; 18.11 A Aut.; 20.32 M; 21.7 A Aut.

RINO ALESSI, direttore resp.
Società Editrice Italiana Roma-Trieste

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A., piazza C. Goldoni 1, pianoterra *o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.*

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di L. 1 per cinque giorni, di L. 2 per dieci e L. 3 per quindici giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19 in Piazza Goldoni n. 1, primo piano.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio (UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A., Trieste).

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate all'Ufficio postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia D'ANGELO ringrazia sentitamente tutte le persone che vollero onorare la memoria dell'indimenticabile

dott. Gennaro d'Angelo

Esprime profonda gratitudine al dott. gr. uff. D'Este, che si è prodigato con ammirevole instancabile attività e con profusione di cure fraterne.

Ringrazia particolarmente S. E. il Prefetto, il Segretario federale, S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello, S. E. il Procuratore Generale del Re, il Questore, il Console Generale Comandante il Gruppo Battaglioni della Milizia, il Preside della Provincia, il Console Comandante la Legione «S. Giusto», il Comandante la Legione dei CC. RR., i Magistrati ed avvocati tutti, i dirigenti ed il personale dell'«Aquila» S. A.

La voce più forte

36 — Maria Goaioso Polleri

Litta sentì legato strettamente alla tristezza dell'anima sua l'aspetto di quanto la circondava, come un presentimento di nuovi dolori.

Ogni speranza era caduta dopo l'incontro con la piccola Franca. Molto tempo era trascorso da quel giorno che aveva segnato per Litta l'inizio di un periodo di scoraggiamento amaro e completo. Se Franco, benchè così vicino a lei, continuava a non farsi vivo, quella era una prova sicura che non l'amava, non la ricordava nemmeno più. Forse non l'aveva mai amata, per abbandonarla così, senza una parola, senza un pensiero per il suo dolore. Egli aveva cominciato una piacevole avventura con una fanciulla simpatica e ricca, poi quello, che a lei era sembrato un amore eccezionale, si era spento, come una qualunque banale passioncella, non appena le vere condizioni finanziarie di lei furono conosciute da tutti.

Era quella la verità?

Per lungo tempo non aveva voluto ammetterla, ma ora doveva arrendersi all'evidenza.

Un fiotto di lacrime calde le inondò il volto.

Allora con un gesto d'impazienza si ritrasse dalla finestra, chiuse i vetri e corse alla toeletta, per bagnarsi gli occhi. Doveva raggiungere il padre e non voleva portar traccia della sua debolezza. Si passò sul volto il piumino della cipria e cercò di abbozzare un sorriso, guardandosi nello specchio.

Ma le riusciva male, povera creatura d'amore e di dolore, di mascherarsi il volto d'indifferenza e d'allegria.

La sua mente era così stanca e vuota, il cuore morto, eppure bisognava andare avanti.

Anch'essa aveva qualche cosa da comunicare ai suoi genitori poichè, nel suo segreto, aveva già preso una decisione per l'avvenire. Sì. Basta vivere d'ozio e di rimpianti.

Alzò le spalle con tristezza e si avviò.

Giunse in salotto, ma lo trovò deserto.

Rosa ha sbagliato, pensò, il babbo mi attende giù in sala da pranzo.

Nello scendere le scale si passò ancora la mano sugli occhi come per cancellare ogni segno di pianto.

In sala da pranzo, in piedi presso la porta a vetri, aperta sul vasto piazzale, trovò il babbo.

Senza parlare, con un gesto affettuoso egli sfiorò il volto di Litta, che gli diceva: «Buon giorno, papà, come mai?...

La interruppe prendendole la mano e passando il braccio di lei sotto il suo. Così la condusse all'aperto.

Soffiava il vento senza posa, ma la temperatura era calda. Gli olmi stormivano coi rami già tutti rivestiti di foglie nuove.

— Possiamo discorrere all'aperto, non è vero? — disse il signor Vergas, mentre entravano sotto il lungo filare di viti. I rami contorti che formavano la pergola si erano ricoperti di foglie fitte e d'un bel verde ancor tenero, sul terreno molle cresceva l'erbetta nuova.

Con un movimento rapido il padre si volse a guardare la sua figliuola e, dopo un minuto d'osservazione silenziosa, le chiese:

— Non immagini Litta quello che devo dirti?

— No, papà. — rispose Litta con voce incerta.

Che poteva mai immaginare? Non era certo per parlare di Franco che suo padre l'aveva fatta chiamare ad ora insolita e la conduceva lungo quel viale interminabile. Questo nome doveva essersi cancellato dalla memoria dei suoi genitori, che da mesi e mesi non l'avevano più pronunziato.

Il padre, battendo leggermente con l'altra mano sulla piccola mano della figliuola, che posava sul suo braccio, continuò:

— Ebbene, se tu non immagini, resterai meravigliata. Il commendator Olivari ci fa l'onore di chiedere la tua mano.

Nel silenzio che seguì a Litta sembrò di precipitare per una china vertiginosa. In quella profondità oscura ebbe l'intuizione che tutto avrebbe congiurato per spingerla sempre più in fondo, anche le persone più care.

— Che hai, ti senti male? — chiese il padre a cui non sfuggì il pallore di Litta e il tremito appena percettibile del braccio che teneva sotto il suo.

— No, papà, sto benissimo, solo che...

— Solo che... Sei commossa, non è vero? Capisco perfettamente, è una prova veramente nobile e disinteressata che ti dà un gentiluomo distinto e simpatico, che viene a te colle mani colme di doni, ti sceglie come la sua compagna, in questo momento in cui tu non possiedi più beni di fortuna ed è felice, come mi ha detto, di offrirti tutto quello che vi può essere di più splendido al mondo come posizione e ricchezza.

Litta taceva. Camminava come in un sogno e le pareva di soffocare, incapace di trovare le parole, di dire al padre l'impossibilità di accettare, l'inutilità di riflettere.

— Bisognerà naturalmente che ci pensi...

Il padre la guardò affettuoso, ma severo:

— Ci penserai, rifletterai, certamente, ma io ti consiglio di non sofisticare, di non andare come una novellina in cerca del gran sentimento. Benchè tanto giovane, hai già sperimentato quanto sia facile ingannarsi in amore ed un affetto sicuro, a tutta prova, come quello che ti si offre, non è da disprezzarsi, specialmente nelle tue condizioni. Il mio stipendio, lo sai, è modesto. Un impiego non offre possibilità di rifare una fortuna. Tuo fratello pare ben intenzionato, dalle lettere che scrive, ma sui fratelli, sai bene, c'è poco da contare, E tanto meno sul tuo, del quale conosciamo il carattere instabile. Perciò io preponderei senz'altro per una risposta affermativa. Non è il caso ch'io insista, ch'io t'inviti a pensare che i genitori non sono eterni e tutte le altre cose che puoi sperare lontane ed incerte. Affrontare lotte e difficoltà, attendere probabilità chimeriche, quando ti si offre un'occasione come questa, sarebbe una pazzìa.

— Avevo altre idee... — balbettò Litta — Attendevo questa sera per comunicarle a te ed alla mamma.

— Altre idee? Che idee? Che cosa puoi trovare di meglio di un matrimonio brillante come questo, che ti porterà nelle più alte sfere dell'aristocrazia della finanza, che ti darà agio di soddisfare ogni capriccio, di prenderti una rivincita su tutti quelli che ti hanno compatita, e per la rovina di tuo padre, e per l'abbandono...

— Papà...

— Basta. Scusami, Litta, Parlo per il tuo bene. Del resto ora possiamo ritornare. — disse Pietro svoltando — Ti consiglierai colla mamma.

Tornarono lentamente; Litta a capo basso, rispondeva a monosillabi al padre, che, cambiato argomento, continuava a mostrarsi insolitamente loquace. Guardava dinanzi a sè, con uno sguardo fisso, senza scorgere qualche violetta che faceva capolino fra i cespugli, senza accorgersi che le grosse nubi si erano diradate e splendeva il sole tra i cirri vaganti.

Un cane abbaiò in un casolare vicino e la fanciulla trasalì. Non comprendeva una parola di quanto diceva ora il babbo suo. Faceva uno sforzo per esser calma, pensava che da lei sola dipendeva la decisione, che i genitori le volevano troppo bene per costringerla ad un matrimonio forzato.

Quella mattina stessa aveva ricevuto una lettera che l'aveva per un momento indotta a sperare in un avvenire di pace e d'indipendenza. Si era tempo prima, ad insaputa di tutti, raccomandata ad una persona influente, per avere un posto di segretaria in una società o presso qualche privato e quella persona le proponeva al presente un posto di segretaria presso un grande Editore di Milano. Essa conosceva tre lingue, oltre l'italiana, e benchè tanto giovane, si sentiva capace di disimpegnare mansioni delicate e difficili. Questa ubbia dell'impiego sarebbe apparsa, ora, una follia, al confronto del matrimonio che le veniva offerto. Il commendator Olivari! Nessuno, nemmeno Tina, le avrebbe consigliato di rifiutare.

Sopportare di essere alle dipendenze di un estraneo, vivere fuori di casa, preferire un impiego, nel quale non sapeva se avrebbe potuto durare, all'unione offerta con tanta generosità e prova di una rara costanza, da un uomo ricco sfondato, abbastanza simpatico, intelligente. Solo poche ore prima, mentre riordinava la sua stanza, mai avrebbe immaginato che da un momento all'altro una nuova cagione di tormento e di lotta si sarebbe aggiunta alle altre. Ora, come ribellarsi ai consigli amorevoli dei genitori, senza mostrarsi ingrata ed egoista, ostinata nel non volerli ascoltare, incapace di gettare uno sguardo intelligente sulle circostanze, sulle convenienze? In questi ultimi tempi essa aveva ceduto, si era sentita vinta, il coraggio, la fede che l'avevano sostenuta per tanti mesi l'avevano abbandonata. Ed ora avrebbe potuto, forse, anche accettare il pensiero di offrirsi ad un amaro destino per far contenti gli altri.

(continua)